



Sicuramente i più coraggiosi sono coloro che hanno la visione più chiara di ciò che li aspetta, così della gioia come del pericolo, e tuttavia l'affrontano. *Tucidide*

**OGGI CON NOI...** Giancarlo De Cataldo, Ignazio Marino, Marco Simoni, Nadia Urbinati, Marcelle Padovani



## LA LEZIONE

**Svolta storica in Usa**  
Barack Obama ottiene  
la riforma della Sanità  
Ha vinto non mollando mai

**Tre donne in Francia**  
La gauche surclassa Sarkozy  
grazie al coraggio di tre signore  
che hanno saputo unirsi

**E il centrosinistra italiano?**  
Rosy Bindi: da noi il consenso  
non si usa per risolvere  
i veri problemi delle persone

Roosevelt room. Foto di Pete Souza, da Flickr

→ ALLE PAGINE 4-11

**Chiesa da crociata**  
«Un voto contro  
l'aborto e per la vita»

**Ingerenza** I vescovi attaccano la Ru 486 e la contraccezione. Berlusconi elogia la lettera del Papa sulla pedofilia → ALLE PAGINE 14-15



**Architetto  
e incensurato**  
il nuovo boss  
della mafia

**Arrestato** Accusato da quattro pentiti e dalle intercettazioni  
→ ALLE PAGINE 20-21

**1x1 = ToDos**  
per il Cile

**Sostieni il Cile,  
fai una donazione.**

Trovi le coordinate bancarie per un bonifico o Paypal sul sito [www.cestas.org](http://www.cestas.org)

Cestas aderisce all'Istituto Italiano Donazioni a garanzia del buon utilizzo dei fondi raccolti.

**CESTAS - Cooperazione Internazionale**  
Via C. Ranzani, 13/5/F  
40127 Bologna  
[www.cestas.org](http://www.cestas.org)

**Si apre oggi a Bologna la Fiera del Libro per ragazzi. Intervista a Beatrice Alemagna, l'autrice di Piccoletta, che presenta la sua ultima storia: avventure di "Jo" → ALLE PAGINE 34-35**

**CONCITA DE GREGORIO**Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>
**Filo rosso****Il calcolo e il coraggio**

Il Papa e Papi, che duetto. Siamo allo scambio di complimenti per lettera, campagna elettorale all'unisono. Bene per come combatte la pedofilia, rallegramenti. Grazie a lei presidente, ascolti ora Bagnasco sull'aborto. La crociata del partito dell'amore veste le sacre insegne: non che non fosse già così, certo che c'è differenza fra Chiesa e gerarchie ma insomma quando il gioco si fa duro sono i generali che prendono in mano la partita. Mancava, all'appello di questa stagione che scivola rovinosamente verso il declino della democrazia, un tocco d'autore. Di grande presa sul grande pubblico. Eccolo. E adesso provate voi a spiegare a milioni di teleutenti del Tg1 che la diffusione della pedofilia nella Chiesa la raccontano da anni nel dettaglio quelli che l'hanno conosciuta, andate a ripescare le carte del caso americano ma anche solo il dvd de "La Mala educaciòn" di Almodovar, la Spagna è qui di fianco e un film si vede sempre volentieri. Provate a ricominciare daccapo con la 194 che non si tocca, sul referendum che l'hanno votato anche i cattolici, sulla storia delle libertà e dei diritti che deve andare avanti e non indietro. Ultimi sei giorni di campagna elettorale: il Papa e Papi. Si può solo credere nella forza della ragione, che ciascuno la rimetta in moto nella solitudine dei pensieri: milioni di ribellioni individuali, su questo dobbiamo contare.

Poi è bene alzare lo sguardo, ogni tanto, e

attingere energia da dove scorre. Nadia Urbinati dice che la vittoria di Obama sulla sanità può essere una vittoria di Pirro, che potrebbe essere punito dalle elezioni di mid term, a novembre, dai repubblicani che ha così tanto scontentato. Non c'è dubbio, è una previsione sensatissima. L'altra metà del ragionamento parte da qui: lo ha fatto sebbene personalmente non gli convenisse. Bisogna ripeterlo ad alta voce, tanto è inusuale. Non siamo abituati neppure più a sentirlo. Lo ha fatto a costo di pagare un prezzo elettorale altissimo. Siamo agli antipodi del calcolo, della personale convenienza. Un gesto, dice Ignazio Marino, che può farti perdere fra due anni e vincere fra duecento. E forse, di fronte al coraggio di portare avanti un'idea che si ritiene giusta anche se "non paga", chissà che non si ribalti tutto: è talmente eversivo del sistema, un gesto così, che il sistema stesso - previsioni comprese - potrebbe finire tra gli oggetti in disuso. Certo, la proposta iniziale di Obama era più ardita. Questo è un compromesso. Che dà però a trentadue milioni di persone in più l'assistenza sanitaria. Trentadue milioni. Ci sarà una tassa sui redditi più alti: i potenti scontenti. Sono trentadue milioni anche loro? Vedremo. «Non farsi confondere dalle difficoltà», scrive Marco Simoni, è un talento che pochi leader hanno. Molte persone qualunque ce l'hanno, invece, e vorrebbero vederla nei leader che scelgono. È difficile. Ci vuole visione anche quando si va a votare. La convenienza di oggi non è quasi mai quella del tempo che verrà. Urbinati segnala che la vera buona notizia, per l'Europa, è la vittoria femminile delle sinistre in Francia. «Tre leader donna hanno messo da parte le vecchie logiche di potere e hanno stretto un accordo che ha assestato un colpo pesantissimo a Sarkozy». Donne, vecchie logiche, accordo, colpo pesantissimo. Interessante.

**Oggi nel giornale**

PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

**Ires-Cgil, dall'economia verde 60mila posti di lavoro in 10 anni**

PAG. 23 ■ ITALIA

**Napolitano: reprimere con forza i reati contro l'ambiente**

PAG. 28-29 ■ IL LIBRO

**Non solo coppe, Berlusconi e il Milan. L'anticipazione**

PAG. 22 ■ ITALIA

**Piazza, Fini e Maroni stanno col questore**

PAG. 26-27 ■ MONDO

**Clinton a Israele: deve scegliere**

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

**Acea, la rivolta dei piccoli risparmiatori**

PAG. 38-39 ■ CINEMA

**Kurosawa, l'imperatore**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**Gol da lontano, Cassano e i suoi fratelli****Molino Della Doccia***Olio del Nuovo Raccolto*

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

**Il nostro olio direttamente a casa vostra**

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana



## Staino

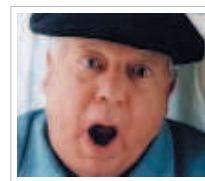


## La voce della Lega

### I nuovi barbari

In tutto il mondo occidentale, c'è la tendenza a chiudere le frontiere a difendere il nostro benessere, i nostri privilegi e la nostra cultura dall'invasione dei più poveri che stanno arrivando da ogni parte del mondo. Non facciamoci illusioni l'Impero di Roma nato nel 753 AC nel 476 DC cioè dopo ben 1229 anni è crollato sotto la spinta di gente più povera e affamata. I Romani in Inghilterra hanno costruito il Vallo Adriano, in Italia hanno ricostruito le legioni riempiendole di barbari nord europei. Accettiamo quindi che l'Europa diventi un continente multietnico e speriamo soprattutto che questi nuovi barbari si integrino nella nostra cultura. Sicuramente miglioreranno la razza, e diventeranno europei.

Ma qui da noi riusciranno a trasformare l'Italia in una nazione civile? Visto il pantano nel quale stiamo affondando sarà un'impresa molto difficile.



**Rag. Fantozzi**

## Lorsignori

## Il congiurato

### Bagnasco e Polverini, un abbraccio mortale?

L'invito del cardinal Bagnasco a votare alle prossime regionali come se si trattasse della rivincita del referendum con cui (quasi trent'anni fa) l'Italia disse no all'abrogazione della legge 194 è stato accolto da una parte del Pdl, almeno inizialmente, con sollievo. Soprattutto perché di motivi di ottimismo Renata Polverini ne ha avuti fin'ora davvero pochi. Ma rapidamente a destra si è fatta strada un po' di preoccupazione: è sorto il dubbio che, alla fine, il messaggio della Cei possa diventare una sorta di messa in mora della candidata laziale del centrodestra. Non è infatti un mistero che Emma Bonino abbia combattuto negli anni Settanta contro il flagello dell'aborto clandestino (lei stessa l'ha rivendicato con orgoglio all'inizio della campagna elettorale), mentre

non è ben chiaro il pensiero di Polverini sul problema, a parte qualche generica dichiarazione a sostegno della vita. Ed ecco il timore della messa in mora: forse le gerarchie ecclesiastiche vogliono sentir dire da lei che, se vincerà il centrodestra, per le donne nel Lazio sarà più difficile, se non impossibile, abortire? E comunque mai con la pillola Ru486, cioè con la tecnica più moderna e meno dolorosa? Se è questo che Bagnasco vuole da Polverini, si comprendono le preoccupazioni nel suo entourage e in particolare nella parte più vicina a Gianfranco Fini. Il voto che, alle politiche del 2008, cifrò la lista antiabortista di Giuliano Ferrara allo 0,3% fa ancora paura. Preoccupazione comune anche ai laici (per esempio Cicchitto) che all'inizio della campagna elettorale invitarono a

non sottovalutare proprio la candidatura, allora ancora ipotetica, di Emma Bonino.

A questo timore se ne aggiunge un altro: che gli effetti benefici dell'intervento episcopale, vista l'assenza della lista del Pdl, si riversino a Roma sulla sola Udc. Certo, in maggioranza non si aspettavano in un sostegno elettorale così netto. Ma la lettera con la quale in mattinata il cattolico Berlusconi aveva espresso vicinanza alla Chiesa per le accuse sulla pedofilia, secondo quanto confidano fonti di governo, ha avuto un ruolo non secondario nella scelta dei toni di Bagnasco. E pensare che nel Pdl c'era chi temeva una bacchettata per il rito pagano, con tanto di promessa sconfitta del cancro, consumatosi sabato sul palco di Piazza San Giovanni. Uomini di poca fede...❖

### CASA EDITRICE BONECHI

### BEST SELLER IN LIBRERIA



# Imparare da Obama: «La più bella pagina del riformismo»

Il Pd, gli ecologisti e la sinistra il giorno dopo l'approvazione della riforma della sanità e della vittoria della Gauche contro le promesse vuote di Sarkozy: «Premiate idee e coraggio, possiamo farcela»

## Vista da qua

JOLANDA BUFALINI

ROMA

Esattamente il contrario di quello che succede in Italia, «Obama ha messo a rischio consenso e leadership per il bene del paese, noi abbiamo un presidente del Consiglio che stressa gli italiani per risolvere i problemi suoi», Rosi Bindi dà la stoccata all'avversario ma non si sottrae alla domanda successiva, perché la «lezione politica» d'Oltreoceano ha, sì, riacceso i sogni del popolo della sinistra, tanto più che ieri le belle notizie erano due, contando anche il cappotto fatto dalla gauche in Francia. Però ha anche riattizzato il ricordo delle «tafazzate», come avrebbe detto un Veltroni d'annata. Il caso di Berlusconi è eclatante ma «anche dalle nostre parti capita

### Più forte

Contro il presidente Usa le tv e le corporazioni ma ha vinto lo stesso

di cercare il consenso per risolvere problemi interni anziché usarlo per affrontare quelli del paese».

Obama ha sfidato «il potere forte delle assicurazioni sanitarie, l'opposizione, la sua stessa maggioranza e anche il Congresso. Ma ha anche vinto», sottolinea la presidente del Pd. La lezione bisogna prenderla tutta intera: «Vinto con la mediazione e con la capacità di persuasione. Il riformismo è questo». Lei, da ministro fece la riforma della Sanità e fu mandata via, da ministro della famiglia fu sconfitta sui Dico. «Sulla sanità ho vinto, anche se il centro sinistra non se ne è accorto. Per me quella sostituzione fu incomprensibile ma sono un soldatino e ho obbedito». Dopo di allora,



Foto di Jorge Silva/Reuters

Obama-mania. Il Presidente americano è l'artefice di un cambiamento epocale in Usa

spiega, il centro destra non ha più avuto la forza di imporre la privatizzazione, anche «se ci prova ancora in modo strisciante». E ora «bisogna stare attenti con il federalismo fiscale: si rispetta la Costituzione che parla di livelli essenziali di assistenza va bene, ma se si parla di livelli minimi allora è a rischio l'universalità delle cure». Quanto ai DICO, «gli organizzatori del Family Day hanno pagato conseguenze molto pesanti, perché non c'è mai stato un governo peggiore di questo nelle confronti delle famiglie, che sono state lasciate sole

### I Verdi

«Basta parlare di Berlusconi, prima di tutto le persone»

davanti alla crisi e contrariate persino nei modelli di vita che feriscono la dignità delle donne».

**La stagione dei diritti** «Una delle pagine più importanti della storia del riformismo», Walter Veltroni, quando lo sentiamo, ha appena finito di parlare in Puglia a sostegno di Nichi Vendola. «Paragonabile - dice - alla stagione dei diritti civili degli anni Sessanta: 30 milioni di persone incluse nel diritto alla salute». Altroché Obama appannato e sbiadito, «come ho sentito dire anche nelle riunioni del Pd». Obama «ha avuto contro le Tv, i conservatori, i corporativismi. Si è scatenato l'egoismo sociale ma ha vinto l'inclusione». La politica, dice l'ex segretario, è «il coraggio del cambiamento radicale ma se sei costretto alla ricerca del minimo comune denominatore» invece del riformismo c'è «il piccolo cabotaggio». Difficile, perché «per cambiare devi anche andare contro una parte di te stesso». E rivendica, *si parva licet*: «Il Lingotto voleva essere questo, perché è più difficile suscitare passione su una proposta riformista che su un'opposizione costruita sui no».

Rosi Bindi e Walter Veltroni, collo-



## Hanno detto



### Walter Veltroni

«Io credo che la riforma sanitaria che Obama è

riuscito a realizzare sia una delle più belle pagine della storia del riformismo e della politica. Il Lingotto voleva essere questo...»



### Rosy Bindi

«Obama ha messo a rischio consenso e leadership

per il bene del Paese, noi abbiamo un presidente del Consiglio che stressa gli italiani per risolvere i problemi suoi»



### Claudio Fava

«Belle le donne della politica francese sorridenti e non diffidenti,

simbolo di una sinistra unita e plurale dove hanno pari dignità storie politiche diverse. Un'immagine che dovrebbe parlare anche al Pd»



### Angelo Bonelli

«Questo è un Paese dove si parla solo di Berlusconi, o

pro o contro. In Francia contano i temi veri, come quelli energetici e ambientali. E i Verdi contano»

cati su diverse sponde Pd, però guardano tutti e due più alla lezione americana che a quella francese: «Quella è una scuola democratica», dice Rosi Bindi. Però anche la Francia, con la prudenza dettata dall'astensionismo che ha raggiunto il 50%, qualche indicazione sul vento che cambia la dà. Bindi: «Lavoro, diritti, uguaglianza sono valori da declinare in modo nuovo e da non compromettere. Mai come ora si deve puntare sulle scelte giuste. Forse non sono anco-

ra vincenti ma, se siamo convinti, lo saranno». Veltroni: «Il populismo della destra non regge alla crisi. È importante che ci sia in campo un'alternativa. La sinistra francese aveva ottenuto, l'anno scorso, il 18%. Le politiche si giudicano su tempi medio-lunghi». L'Italia è «stanca, deve uscire dalla morsa che incentra tutto sui problemi del premier, altrimenti il paese va a picco».

Il risultato francese elettrizza, invece, sulle loro diverse sponde, Clau-

dio Fava (Sel) e Angelo Bonelli (Verdi) che qualche mese fa si sono lasciati in modo non consensuale al congresso che li doveva unificare. Piace a Claudio Fava il sorriso delle tre donne protagoniste della vittoria: «Sorridenti e non diffidenti, simbolo di una sinistra unita e plurale dove hanno pari dignità storie politiche diverse». È qualcosa che dovrebbe parlare anche al Pd «se lì c'è ancora qualcuno che pensa di poter fare tutto da soli». Bonelli ha ancora sul

viso i segni del suo solitario sciopero della fame fatto perché «questo è un paese dove si parla solo di Berlusconi e di anti-Berlusconi. Non dei problemi veri, compresi quelli energetici e ambientali». Spiega anche così le maggiori difficoltà dell'ambientalismo italiano. Cita Cohn Bendit e gli studenti di Taranto: «L'aria pulita non è né di destra né di sinistra». E sogna un movimento che abbia per vessillo il tricolore: verde, bianco e rosso. ♦

FRECCIAROSSA

# FRECCIAROSSA

## ROMA-MILANO DA 39 EURO

### SALI A BORDO

ACQUISTA  
ALMENO  
30 GIORNI  
PRIMA  
E RISPARMI

In totale 70 treni al giorno di cui 28 no-stop

**TRENITALIA**  
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO

A primavera, l'Alta Velocità è imperdibile! Roma - Milano in 2h 59' a partire da soli € 39,00 in seconda classe e € 69,00 in prima classe. Basta un solo viaggio per iscriversi a Cartafreccia ed entrare in un mondo di vantaggi e di opportunità. Scopri tutte le altre offerte di viaggio sul sito [www.ferroviedellostato.it](http://www.ferroviedellostato.it) e presso tutti i canali di vendita.

**Frecciarossa un'emozione a portata di tutti.**

[www.ferroviedellostato.it](http://www.ferroviedellostato.it)

Offerta a posti limitati, soggetta a restrizioni e valida per viaggi sino al 12 giugno 2010. Biglietti acquistabili solo in modalità ticketless, con un anticipo di almeno trenta giorni rispetto alla data del viaggio. Cambi e rimborsi non consentiti. Per informazioni, limitazioni, condizioni di acquisto e utilizzo delle offerte: [www.ferroviedellostato.it](http://www.ferroviedellostato.it)

**La stampa****Entusiasti o critici  
Per tutti è una sterzata****«Finalmente. Un trionfo  
ma forse anche suicidio»**È «un trionfo per migliaia di americani, un successo storico per Obama. Ma forse anche un suicidio politico». La riforma può essere pericolosa per le elezioni di metà mandato. **NEW YORK TIMES****Da «Yes, we can»  
a «Yes, we did»**«Qualcosa è davvero cambiato a Washington. Finalmente il Presidente può dire: «Sì, l'abbiamo fatto». Forse la legge non è perfetta ma colma i buchi del sistema sanitario. **WASHINGTON POST****«Ci voleva una donna  
determinata...»**«Obama ha avuto l'istinto giusto, ma ci voleva una donna fieramente determinata per arrivare alla vittoria. E il Presidente è disposto ad ascoltare le donne forti». **DAILY BEAST**→ **Oggi alla Casa Bianca** il presidente firmerà la legge approvata domenica notte dalla Camera→ **L'opposizione pronta** a dare battaglia al Senato su un secondo testo collegato

# Sanità, Obama incassa la svolta «Siamo capaci di grandi cose»

La legge di riforma sanitaria approvata domenica notte in Parlamento sarà firmata oggi da Obama in una pubblica cerimonia alla Casa Bianca. I Repubblicani preparano la controffensiva.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Quando il voto favorevole è diventato certezza, 219 sì e 212 no, Barack Obama non è riuscito a trattenere un applauso. Il presidente seguiva sugli schermi la seduta in corso alla Camera, in compagnia dei più stretti collaboratori riuniti con lui nella sala Roosevelt alla Camera Bianca. La riforma sanitaria lungamente inseguita da tanti suoi predecessori non era più un miraggio. Nella stanza il clima era euforico.

**STRETTE DI MANO E ABBRACCI**

Una stretta di mano al capo di gabinetto Rahm Emanuel, un abbraccio al consigliere David Axelrod. Poi Obama ha chiamato Nancy Pelosi e si è congratulato per un successo cui la speaker della Camera ha contribuito con un'opera tenace di mediazione. «Questa notte abbiamo risposto alla chiamata della storia -ha dichiarato con orgoglio il presidente-. Abbiamo posto una pietra miliare verso la creazione del sogno americano. Siamo capaci di grandi cose». E ancora: «La riforma non sarà capace di correggere tutti i difetti del nostro sistema sanitario, ma va nella direzione giusta». Perché 32 milioni di cittadini privi di qualunque assistenza medica, ora

saranno aiutati ad acquistarsi un'assicurazione. Perché le compagnie private non potranno più permettersi di negare una polizza ai richiedenti che abbiano problemi di salute pregressi o rifiutare i rimborsi ai malati cronici. Perché chi percepisce redditi altissimi sarà chiamato solidarmente a contribuire ai costi della riforma con un prelievo fiscale ad hoc.

Stamattina Obama firmerà il provvedimento. Lo farà nel corso di una cerimonia sul Prato sud della Casa Bianca, alla presenza di parlamentari, medici, infermieri e semplici cittadini beneficiari della legge. Con quella firma Obama manderà in soffitta lo slogan «Yes we can». Il suo grido di

**Nancy Pelosi**

Con la sua mediazione ha contribuito a recuperare consensi

**La destra**

Contro regole federali sul diritto alla salute «Sono incostituzionali»

battaglia diventa «Yes we did». Da «possiamo farcela» a «ce l'abbiamo fatta». La riforma sanitaria è la prima, ma enorme, vittoria ottenuta dal capo della Casa Bianca in oltre un anno di governo. Tutto il resto è un cantiere aperto. I frutti delle misure per fronteggiare la crisi e rilanciare l'economia sono maturi a metà. Gli strumenti di controllo per prevenire nuove disastrose speculazioni e frodi in banca e in borsa sono in via di elabo-

**Dopo il voto****Il figlio di Ted Kennedy ricorda il padre e piange in tv**

Il deputato del Rhode Island Patrick Kennedy ha pianto in tv evocando la lunga battaglia di suo padre Ted Kennedy. «Papà ha sempre pensato che l'America fosse la terra di sempre maggiori opportunità per tutti. Questo è un programma per la middle class, per quelli che sono lasciati fuori dalla porta. Da oggi le cose cambieranno», ha detto Patrick.

**I medici americani: un passo verso l'assistenza per tutti**

Un passaggio storico. È il giudizio dell'associazione medici americani: «I medici dedicano la loro vita ad aiutare i malati», e con la riforma sanitaria «abbiamo un'opportunità storica». Così il presidente dell'American Medical Association, J. James Rohack. «Uno step importante verso una copertura sanitaria per tutti».

**Usa, contrari dieci Stati: «Riforma incostituzionale»**

Dieci Stati americani prevedono di impugnare la riforma perché la ritengono incostituzionale. Lo ha annunciato ieri il ministro della Giustizia della Florida, il repubblicano Bill McCollum. Si sono uniti alla decisione Alabama, Nebraska, Texas, Utah, Pennsylvania, Sud Carolina, Stato di Washington, Nord e Sud Dakota.

razione e già vengono contestati dall'opposizione. A metà del guado sono le innovazioni in materia ecologica e le norme sull'immigrazione. Mentre le nuove strategie di politica estera avanzano a fatica: dall'Afghanistan all'Iran, dal Medio Oriente alla Cina.

**COLPI DI CODA**

Poi c'è da stare in guardia verso i colpi di coda dei Repubblicani contro la riforma sanitaria stessa. La legge principale è passata. Ora però torna al Senato un secondo testo contenente i cosiddetti aggiustamenti, cioè una serie di correzioni al testo principale che riguardano soprattutto questioni di bilancio. L'opposizione è pronta a presentare raffiche di emendamenti. Se i Democratici resisteranno all'assalto, anche la seconda e più piccola legge sanitaria nel giro di pochi giorni sarà approvata e Obama potrà promulgarla. Ma se dovesse essere votata qualche modifica, diventerà inevitabile un ulteriore passaggio alla Camera.

L'opposizione è anche decisa a contestare la costituzionalità della riforma. Già undici Stati a guida Repubblicana hanno manifestato l'intenzione di sollevare il problema in base ad una asserita violazione delle prerogative degli Stati e dei singoli cittadini che verrebbe consumata dallo Stato federale nell'imporre l'obbligo dell'assicurazione sanitaria. È una tesi giuridicamente ardita e politicamente pretestuosa. Rispetto alla quale la deputata democratica Marcy Kaptur ha rivendicato il valore civile della riforma: «La salute è un diritto, non un privilegio». ❖



\*Foto di Larry Downing/Reuters



Barack Obama parla della riforma sanitaria ai medici americani

## Michael Moore ai repubblicani: così salverete anche la vostra vita

Sul suo blog il cineasta sfida la destra americana: «Con le nuove regole potrete curare un figlio malato di asma o costretto per sei mesi in ospedale dopo un incidente stradale»

### Dentro la riforma

GA.B.

gbertinnetto@unita.it

Con sferzante ironia il cineasta Michael Moore esorta i repubblicani a non addolorarsi troppo per la battaglia persa in Parlamento contro la riforma sanitaria: «Quando un giorno vi troverete all'improvviso colpiti da una malattia potenzialmente letale, forse ringrazierete questi socialisti rosa per quello che hanno fatto domenica sera». Perché il bello di questa legge,

spiega sul suo blog il regista, noto per le posizioni politiche progressiste, è che «salverà anche la vita dei repubblicani».

**Moore fa esempi concreti.** A differenza del passato le compagnie assicurative non potranno più negare la polizza a chi abbia una malattia pregressa. Così, afferma rivolgendosi agli oppositori, «anche vostro figlio malato di asma fin dalla nascita sarà assicurato». E se «il vostro ragazzo di 23 anni investito da un automobilista ubriaco, dovrà passare sei mesi in ospedale, non vi manderà in bancarotta, perché sarete in grado di tenerlo sulla vostra polizza assicurativa». Diversamente da prima infatti la legge

prevede il rimborso delle cure mediche anche per i figli maggiorenni che siano a carico dei genitori.

Tra i benefici di cui godranno gli americani, uno dei più importanti è lo scudo messo a loro disposizione per proteggersi dalla voracità delle compagnie assicurative, denunciata da Moore nel documentario «Sicko». Quelle aziende hanno una sola missione: «Spremere da voi più soldi possibile, e poi lavorare come demoni per negare qualsiasi copertura e aiuto quando vi ammalate». Ad esempio, rifiutando il rinnovo della polizza se le cure si protraggono troppo e diventano troppo costose. Scrive Moore: «Dopo che il cancro sarà tornato per la terza volta, causando un enne-

simo esborso di 200mila dollari in spese salvavita, la vostra assicurazione dovrà commettere un atto criminale solo a pensare» di liberarsi di voi. Finora potevano farlo impunemente.

D'altronde, nota ancora Moore, ci sono vantaggi anche per le compagnie. Il principale cambiamento è l'estensione della copertura assicurativa a 32 milioni di cittadini che oggi ne sono privi. In parte ciò avverrà allargando il target sociale di Medicaid, l'agenzia governativa che assiste i poveri. Gli altri potranno fruire di sgravi fiscali da reinvestire nell'acquisto delle polizze. Se non lo faranno saranno multati. Dunque, conclude Moore, ci guadagneranno anche le assicurazioni, perché venderanno milioni di polizze in più. I costi complessivi dei nuovi investimenti sulla salute saranno ancora principalmente a carico dei singoli assicurati. I sussidi di cui gli individui e le famiglie potranno disporre proverranno in parte da nuove tasse sui redditi di coppia superiori ai 250mila dollari annui, in parte saranno ricavati dai contributi dei datori di lavoro nel caso di società con almeno 50 dipendenti. ♦

**LE REAZIONI****UNO SU TRE VUOLE SARKOZY PRESIDENTE**

Solo il 33% dei francesi vuole che si candidi alle presidenziali del 2012. Il 58% non lo vuole. Sondaggio Ipsos per il settimanale «Le Point».

**COHN-BENDIT: SÌ A UNA COOPERATIVA POLITICA**

Per le presidenziali del 2012 s'uniscano Verdi, socialisti, Cap 21, comunisti e altri. Un corpo nuovo, «né partito-macchina né partito-impresa».

**LE PEN: CROLLA LA BARACCA DEL SARKOZISMO**

Il leader del Fronte Nazionale annuncia: ci prepariamo alla successione. Il suo partito è riuscito a migliorare ovunque con una media del 17,81%.

→ **Il ministro del lavoro** Xavier Darcos fuori dal governo dopo la batosta. La sfida dei sindacati

→ **La sinistra** unita alle regionali dalle leader di Ps, verdi e comunisti ora guarda all'Eliseo

# Mini rimpasto dopo la sconfitta Oggi lo sciopero anti-Sarkozy

Dopo la sonora sconfitta elettorale, gli scioperi. Per Sarkozy oggi si annuncia un'altra giornata nera. I sindacati lo sfidano su crisi e lavoro. Il governo Fillon verso un mini-rimpasto. La gauche pensa all'Eliseo.

**LUCA SEBASTIANI**

PARIGI  
lucaseb@yahoo.com

Il day after è un giorno di grandi manovre. Dopo la conferma dell'onda rosa al ballottaggio, la nouvelle gauche plurielle è alle prese con la gestione politica della dinamica unitaria che l'ha condotta al successo in 21 delle 22 regioni metropolitane, mentre dall'altra, il campo sconfitto è impegnato a contenere le turbolenze che rischiano di disgregare la destra sarkozista e mettere in questione la rielezione di Nicolas Sarkozy.

**OBIETTIVO 2012**

Archivate le regionali, infatti, si guarda già alle presidenziali del 2012. Imponendo una coabitazione anomala - con il potere nazionale alla destra e quello locale alla gauche - la sinistra ha ribaltato il rapporti di forza nel Paese e messo in questione la certezza di un secondo mandato per il presidente, che fino a ieri non ne aveva mai dubitato.

Contro ogni evidenza, dopo il primo turno delle regionali, e nonostante il Ps avesse scalzato l'Ump dalla piazza di primo partito nazionale, Sarkozy aveva infatti continuato a negare che il voto potesse avere un significato nazionale, tenuto conto anche del tasso di astensione (53%).



Le tre leader Martine Aubry, del Partito socialista, Cecile Duflot, dei verdi, e Marie-George Buffet, del Partito comunista

Già da ieri, però, la musica è cambiata. Pur conservando l'Alsazia e conquistando i dipartimenti d'Oltremare della Reunion e la Guyana, i colonnelli della sarkozia non hanno infatti potuto continuare a nascondersi dietro un dito. Del resto la gauche ha ottenuto il 54,1% dei consensi (il suo risultato migliore dal 1998) contro il 35,4% dell'Ump.

Dopo essere salito all'Eliseo per mettere a punto la strategia di comunicazione, è stato il primo ministro François Fillon ad indicare la linea

del dopo sconfitta: tenere ferma la barra delle riforme e procedere ad un rimpastino politico.

Il premier ha ammesso la sconfitta, ma annunciato che sulle riforme non si torna indietro. A metà aprile Fillon dovrà guidare l'ultimo grande cantiere del mandato sarkozista, la riforma delle pensioni, che già si profila come un casus belli. Non è un caso che, sull'onda del successo della sinistra, per oggi i sindacati abbiano indetto uno sciopero interprofessionale con 160 manifestazioni

per reclamare «interventi concreti» per il lavoro, il potere d'acquisto e le pensioni. Praticamente l'impostazione di «un terzo turno sociale».

Rigido nella linea politica, Sarkozy vuole invece provare a risolvere le turbolenze nel suo partito con un rimpastino. Fuori qualcuno degli otto ministri indeboliti dalle sconfitte alle regionali (Xavier Darcos, ministro del Lavoro perdente in Aquitania) e qualche ministro di un'ouverture contestata dall'Ump (Martin Hirsh, Solidarietà attive),

Foto di Philippe Wojazer/Reuters



**BERSANI: IN FRANCIA UN MOTO DI RISCOSSA**

«Una riscossa contro le promesse con risultati scarsi - dice il segretario Pd Bersani - credo ci sia un'aria diversa che speriamo di incrociare anche qui».

**BINDI: SPERO CHE QUEL VENTO ARRIVI QUI**

La destra ha fallito a Parigi come a Roma. Per questo Rosy Bindi, Pd, spera che «il vento francese superi le Alpi e arrivi in Italia tra una settimana».

**D'ALEMA: IL POPULISMO NON CONVINCINE PIÙ**

«In Francia la sinistra torna a vincere. Anche nel cuore dell'Europa - dice Massimo D'Alema, Pd - populismo e demagogia non convincono».

**Libération**



■ La prima pagina dell'edizione di ieri del quotidiano di sinistra

dentro i rappresentanti delle correnti che hanno cominciato a contestare la strategia di Sarkò già dopo il primo turno. Entra a far parte dell'esecutivo François Baroin, per calmare gli chiracchiani, e un villepini-sta come Georges Tron per contrattaccare Dominique de Villepin che è in procinto di lanciare un movimento per la costruzione di un'alternativa interna.

**L'ALTERNATIVA**

Completamente diversi i problemi a sinistra. Portati da una vittoria inattesa in queste proporzioni, le componenti della gauche plurielle non vogliono bruciare i tempi. La magia del sarkozismo sta scomparendo, ma l'alternativa è ancora lontana. «La sinistra solidale che ha riallacciato con i francesi - ha detto la segretaria del Ps, Martine Aubry - deve ora consolidarsi e estendersi».

Contro quelli che come Daniel Cohen Bendit, di Europe Ecologie, vorrebbero parlare subito di una candidatura unica per le presidenziali, il Ps frena e predilige la strada dell'approfondimento preliminare del progetto comune.

Su questa linea concordano anche Cecile Duflot, dei Verdi, e Marie George Buffet, del Pcf. I tre volti femminili della nouvelle gauche sanno che un confronto sui nomi ora sarebbe foriero di scontri e dissiperebbero il capitale accumulato domenica.

Artefice dell'alleanza a sinistra, Martine Aubry è anche la candidata naturale a costruire «la casa comune della gauche». Ma con il miglior score nazionale ottenuto in Poitou Charentes (60,61%), Ségolène Royal è già pronta a contenderle il posto. ❖

**Intervista a Marcelle Padovani**

**«Cambia il vento, e non solo in Francia  
Martine Aubry ha fatto rinascere la sinistra»**

**ANNA TITO**  
annatito@libero.it

**G** iornalista francese, Marcelle Padovani, corrispondente dall'Italia dal 1974 del *Nouvel Observateur*, è attentissima osservatrice della politica italiana. È autrice di alcuni film-reportage sulla mafia e di volumi quali *Cose di cosa nostra*, in collaborazione con Giovanni Falcone (Rizzoli 1991) e *Mafia, mafias* (Gallimard 2009), di imminente pubblicazione da Gremese.

È di origine corsa e appare esultante Marcelle Padovani: «La mia regione è finalmente passata alla sinistra: la Corsica ha in Francia la stessa funzione che ha la Sicilia in Italia, avverte il cambiamento del vento».

**Allora, le elezioni francesi possono interpretarsi come il segnale di un recupero della sinistra in tutta Europa?**

«Non lo escluderei: basti pensare ai laburisti in Gran Bretagna, che sembrano in ripresa. Ma è positivo il fatto che un gruppo di partiti che fanno chiaramente riferimento al socialismo - perché in Francia non l'hanno mai rinnegato - aderiscono al gruppo socialista europeo, non hanno cambiato nome, vengano premiati non per la loro ideologia, ma per la maniera in cui gestiscono la cosa pubblica, e con il 54% dei voti. È un segnale incoraggiante. Suggestivo al Pd italiano di stringere alleanze, fare chiarezza, pervenire al bipolarismo».

**Perché proprio al bipolarismo?**

«Finalmente ne viene ancora una volta confermata la tendenza, con la scomparsa dalla scena politica di François Bayrou, ad esempio. In Francia non esistono più i Casini e i Rutelli. Il grande successo, inedito, di queste elezioni regionali francesi è nella chiarezza, nel cartesianesimo, nella facilità di interpretarle».

**Quanto può avere influito sulla sconfitta l'immagine personale di Sarkozy,**

**Chi è  
Giornalista, da più di 30 anni  
racconta l'Italia ai francesi**



**MARCELLE PADOVANI**  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
LAVORA A LE NOUVEL OBSERVATEUR

■ **Dal 1970 al *Nouvel Observateur*, è corrispondente dall'Italia dal 74. Ha scritto «La lunga marcia» sul Partito Comunista Italiano pubblicato da Calmann-Lévy nel 1976. Tra le sue opere anche «Cose di cosa nostra» scritto con Giovanni Falcone, Rizzoli.**

**che si è appannata, anche per via, forse, del suo eccesso di protagonismo? E, da profonda conoscitrice della politica italiana, credi che questo potrebbe avvenire anche nel nostro Paese?**

«L'eccesso di protagonismo ha contribuito non poco ad appannare l'immagine del Presidente. Ma anche in Italia appaiono offuscate la figura e la politica di Berlusconi, e lui è il primo ad avvertirlo, ce lo fa capire con l'attivismo e il nervosismo che va dimostrando. Ma mentre i francesi hanno impiegato "solo" tre anni per rendersi conto del fatto che Sarkozy non era degno di fare il Presidente della Repubblica, gli italiani dal 1994 votano - e continuano a votare, salvo un'eccezione di pochi anni, dal 1996 al 2001 - per Berlusconi, personaggio populista molto simile a Sarkozy. I francesi hanno mandato un ammo-

nimento chiaro: non se ne può più di lui, nessuno è interessato alle sue angosce, ai suoi problemi, sentimentali o familiari».

**Quanto agli italiani, come si comporteranno il 28 e 29 marzo?**

«E chi lo sa? Vorranno continuare ad ascoltare la musica del Truman Show, o metteranno i piedi per terra, rapportando i telefilm che vengono propinati loro con quanto avviene quotidianamente, rendendosi conto dei "terrificanti guai della realtà", per dirla con Jacques Prévert? Finalmente capiranno che il telefilm serve a camuffare la realtà? Vedremo se la smetteranno con la schizofrenia. Fatto sta che Berlusconi appare in affanno: ha difficoltà anche all'interno della propria coalizione, le dispute per la successione sono già in atto, e sempre di più il Partito che lo sostiene appare spaccato, preoccupato e allo sbando».

**Silvio Berlusconi appare più forte di Sarkozy: è ricco e ha a disposizione televisioni e giornali.**

«Non vi è dubbio, e in ciò consiste l'unica, vera differenza: Berlusconi è ricco di suo, mentre Sarkozy è costretto a mendicare l'appoggio dei potenti dell'economia».

**Il Partito socialista si è ripreso anche grazie a Martine Aubry. Si prepara per la corsa all'Eliseo nel 2012?**

«Direi proprio di sì. Ma non sappiamo se la sinistra contribuirà indirettamente, con le sue indecisioni e le sue concorrenze interne, a una eventuale ripresa di Sarkozy. Il Ps sta vivendo una rinascita anche grazie a Martine Aubry, che gode di un grande successo personale, dovuto anche alla sua metamorfosi: ha abbandonato il tono brusco che la rendeva invisa. È riuscita a fare il segretario del Partito per un anno e mezzo, ottenendo un gran successo elettorale. Vedrei in lei la candidata per eccellenza, ma da qui al 2012 può accadere di tutto.❖

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

**P**iù che a Washington il vento riformista torna a spirare a Parigi. «È una vittoria al femminile quella delle sinistre in Francia. Tre leader donna hanno messo da parte le vecchie logiche di potere e in poco tempo hanno siglato un accordo che ha permesso al secondo turno delle regionali di assestare un colpo pesantissimo a Sarkozy e alla sua politica. Davvero un bel segnale anche per l'Italia». A sostenerlo è Na-

### Il traguardo sanità

«Il presidente americano si è sfiancato alla ricerca di un compromesso che ha spiazzato i liberal e rafforzato la destra»

### I test elettorali

«La sconfitta dei democratici in Massachusetts non è solo un incidente di percorso»

dia Urbinati, docente di Teoria Politica alla Columbia University di New York. Mentre alla Casa Bianca c'è un presidente che «non è ancora uscito dal suo cono d'ombra».

**Il sì del Congresso Usa alla riforma sanitaria fortemente voluta da Barack Obama; la vittoria delle sinistre in Francia. Professoressa Urbinati, il riformismo rialza la testa?**

«Distingueri i due eventi, dando loro un diverso peso politico».

**Distinguiamo allora. Partendo dal sì del Congresso Usa alla riforma sanitaria.**

«Nessun trionfalismo. Non enfatizzerei il significato politico di questo voto. Obama è tutt'altro che uscito dal "cono d'ombra". I repubblicani mantengono intatte tutte le possibilità di marcare una forte affermazione alle elezioni di "mid term" del novembre prossimo, rimettendo così in discussione quanto sin qui fatto da Obama e condizionando pesantemente il futuro del "presidente del Cambiamento". Direi che la vittoria di Obama ha più una valenza simbolica che politica; un successo che rischia peraltro di trasformarsi in una vittoria di Pirro».

**Da cosa nasce questa valutazione?**  
«Obama si è impegnato in questo primo anno di presidenza in una



I ragazzi della scuola OfficinaB5 hanno interpretato per noi il tema del cambiamento. Illustrazioni di Cecilia Pucci, (acrilico e collage) Pierpaolo Tarea (digitale), Stefania Tartaglione (digitale)

### Intervista a Nadia Urbinati

## «La vera svolta è in Francia non negli Usa di Barack»

**La politologa:** «Obama esulta per la riforma ma i repubblicani sono più forti. Il colpo a Sarkozy è durissimo. Ad assestarlo tre donne che si sono unite»

durissima battaglia sulla riforma sanitaria che lo ha indebolito agli occhi dell'opinione pubblica americana. Il presidente si è sfiancato nella ricerca di un compromesso con i repubblicani con l'obiettivo dichiarato di estendere il consenso sulla riforma sanitaria. Obama ha per lungo tempo perseguito questa strada. Ma non ce l'ha fatta. La ricerca del compromesso ha finito per rafforzare i repubblicani e spiazzato l'ala liberal del partito democratico. Obama non è riuscito ad aprire contraddizioni nell'opposizione e ha dovuto usare tutto il suo potere e il suo carisma per convincere i deputati democratici a votare a favore. Diversi congressisti democratici alla fine hanno votato sì ma «turandosi il naso». Oggi i repubblicani appaio-

no più forti, più uniti. D'altro canto, le ripetute sconfitte dei candidati democratici, come quella subita nel "feudo dei Kennedy", il Massachusetts, non sono incidenti di percorso legati solo a vicende locali o alla debolezza dei candidati: in quelle sconfitte c'è anche, e molto,

uno sfilacciamento del rapporto tra l'Obama presidente e una parte significativa di quell'elettorato che l'Obama candidato aveva saputo conquistare. In questo anno Obama ha visto incrinarsi, nell'elettorato e all'interno stesso del suo partito, sia il supporto dei moderati che dei radicali. Il voto del Congresso può essere una base di ripartenza per Obama non certo un confortante punto di approdo. Molto più solido, invece, mi pare essere il dato politico uscito dalle urne francesi. Qui sì che è possibile parlare di un vero segnale di cambiamento, di una forte inversione di tendenza».

**La gauche rialza la testa...**

«Direi innanzitutto che l'abbassa Sarkozy. Perché prima di ogni altra cosa, il voto francese va letto co-

IOWA

### Obama riparte

Per spiegare all'America il senso della riforma della sanità approvata ieri notte il presidente Usa ripartirà da un luogo simbolico: l'Iowa.



**Chi è  
La docente premiata  
dalla Columbia University**



**NADIA URBINATI**  
DOCENTE ALLA COLUMBIA UNIVERSITY  
SCIENZIATA DELLA POLITICA

— Titolare della cattedra di Teoria Politica presso il Dipartimento di Scienze Politiche della Columbia University, nel 2009 è stata insignita del Lenfest Distinguished Columbia Faculty Award, il premio che la Columbia University assegna ai suoi docenti.

me una bocciatura a tutto campo di "re Sarkò", della sua politica, in particolare quella economica e sociale, come della sua immagine pubblica e privata. La sconfitta alle regionali può rappresentare l'inizio del declino di Nicolas Sarkozy. Ma il voto francese dice anche che il Psf è tutt'altro che un partito corroso, sradicato socialmente».

**La Francia si riscopre dunque socialista?**

«Eviterei una lettura ideologica di questo voto. Chi l'azzarda è prigioniero del passato. Non mi pare peraltro che il Psf abbia in progetto una socializzazione dei mezzi di produzione...Ad essere premiata è stata la sua opposizione netta, risultata convincente, nei confronti di Sarkozy. È stato questo modo di essere opposizione che ha fatto sì che molti francesi orientassero a sinistra la loro volontà di bocciare Sarkò e il centrodestra. Ma c'è un dato, questo sì fortemente innovativo, che andrebbe sottolineato nel voto francese...».

**Qual è questo dato di innovazione?**

«Quella delle sinistre in Francia è

una vittoria al femminile. La vittoria di tre leader donna: la socialista Martin Aubry, la Verde Cécile Duflot e la comunista Marie-George Buffet. Tre donne leader che hanno saputo in poco tempo mettere da parte vecchie logiche di parte e andare al sodo, siglando un patto che ha permesso il successo delle sinistre al secondo turno. Tre donne hanno sconfitto Sarkozy. Non credo sia un caso. È la prima volta che succede e questo fa ben sperare, non solo in Francia ma anche in Italia. Stiamo parlando di donne leader non di veline promosse a ministre o parlamentari dal pre-

**Il voto francese**

«Da Parigi arriva  
un segnale all'Italia

Le tre leader hanno  
saputo mettere da parte  
logiche di potere»

mier-padrone».

**L'onda lunga del voto francese  
può giungere fino in Italia?**

«Berlusconi lo teme e a ragione. Purtroppo, però, c'è una differenza sostanziale tra la situazione francese e quella italiana, decisamente a nostro sfavore».

**Di quale differenza si tratta?**

«In Francia il voto è libero, pienamente libero. Non esiste la vergogna delle Tv controllate dal premier-magnate; è inimmaginabile una vicenda di sottomissione quale quella che ha investito il direttore del più importante telegiornale della Tv pubblica...In questo, la Francia è davvero di un altro pianeta rispetto all'Italia berlusconizzata». ♦

**WALL STREET**

**Si alla riforma**

Wall Street sostiene la riforma sanitaria ma teme l'effetto che questa potrebbe avere sul deficit. Lo ha affermato il presidente di Morgan Stanley.

**PER  
L'INFORMAZIONE  
LIBERA  
AUTONOMA  
PLURALE**

**BASTA  
BAVAGLI  
BASTA  
CENSURE.**

SEGUI LA DIRETTA SU  
**YOUDEM.tv** canale 813 di Sky

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

**ROMA  
MERCOLEDÌ 24 MARZO  
ORE 15.00  
SALA CONFERENZE PD  
VIA S. ANDREA  
DELLE FRATTE 16**

Con Pier Luigi  
**Bersani**



In poche parole, un'altra Italia.

→ **Giovedì** al Paladonna di Bologna «Rai per una notte», serata evento contro la censura

→ **Scalfari** «Viviamo un clima d'intimidazione». Domani al Cda Rai l'inchiesta Masi e la causa Ruffini

# «Abbonati padroni della Rai» La sfida di Santoro e Floris

Giovedì al Paladonna di Bologna la serata «Rai per una notte», organizzata dalla Fnsi, con Santoro e Floris. Diretta su Current (di Al Gore), RaiNews24, i tanti siti web. Torna Daniele Luttazzi; intervistato Benigni.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA

Sarà «il primo sciopero degli abbonati», la serata-evento *Rai per una notte*, organizzata per giovedì sera al Paladonna di Bologna dalla Federazione della Stampa, nella quale Michele Santoro «romperà il silenzio» imposto ai talk show. Lo sciopero non consiste nel non pagare il canone, al contrario, «chi è fiero di pagarlo decide di far sentire la sua presenza in un altro modo, con la partecipazione». Che si tocca con mano: raggiunta la soglia delle «50mila persone» che *on line* hanno versato i 2 euro e 50 di sottoscrizione, coprendo quasi i 130mila euro di costi. «Noi ci battiamo per la libertà di espressione, ci battiamo anche per Berlusconi», afferma Santoro, «vorremmo che ci fosse anche lui, ma è una scelta sua quella di non esserci». Al Paladonna ci sarà Giovanni Floris, conduttore «oscurato» di Balzarò.

## IL GIRO D'ITALIA DI FLORIS

Ieri, tappa nella affollatissima Aula Magna di RomaTre, con Eugenio Scalfari e Pierluigi Battista; il fondatore de *La Repubblica* ha denunciato il «soprano» del black out in tv, «stiamo vivendo non tanto una limitazione della libertà ma l'intimidazione». E «la vera par condicio», semmai, «dovrebbe impedire che il proprietario di metà del cielo mediatico sia eleggibile». La par condicio,



Il conduttore di Annozero Michele Santoro durante la conferenza stampa di «Raiperunanotte»

spiega Santoro, «non è stata rispettata sull'inchiesta di Trani, non ho mai parlato sulle tv», nonostante sia stato chiamato come testimone. Potrebbe scegliere le vie legali come «parte offesa».

La censura, comunque «è roba del vecchio mondo», spiega il conduttore ieri nella sede della Fnsi. Nel 2002, quando lui, Biagi e Luttazzi subirono l'editto bulgaro non poterono che spegnere le telecamere. Oggi la differenza la fa il salto tecnologico: è inutile nell'era di Internet tentare la censura. L'evento si moltiplicherà sul web

«con ogni tipo di consensione» e in diretta sulle tv satellitari e digitali: Al Gore, ex vicepresidente Usa, si è detto «orgoglioso» di mandare in onda *Rai per una notte* su Current (Sky 130) il canale italiano del network da lui fondato e che «racconta le storie che altri non raccontano». Corradino Mineo trasmetterà la diretta su RaiNew24, convinto «di fare il mio dovere: è un canale all news, ho sempre mandato in onda tutti gli eventi», compresi cortei del Pdl a Roma (battendo Sky con punte da 206.595 telespettatori). Diretta anche su

Skytg24, Youdem e nove tv locali dal Piemonte alla Puglia. E poi il web: dal Paladonna ai siti de *l'unità.it*, *corriere.it*, *repubblica.it*; *antefatto.it* e altri; in diretta sui network Radio Popolare, Radio Città Futura, Ecoradio e altre.

Sarà una sorta di «Annozero» dal vivo, un racconto di quanto è successo in questo mese di silenzio. Il black out è un segno di «debolezza», secondo Marco Travaglio, «come Hitler che spegne la luce nel bunker perché ne ha paura». Il giornalista spezzerà in tre tempi il suo editoriale, senza risparmiare critiche a D'Alema e sul ca-

## Corrado Calabrò

«Credo che il comitato etico si pronuncerà sollecitamente» su Innocenzi



## Lorenzo Cesa

«Questa è una campagna elettorale anomala. Non si riesce a parlare dei problemi della gente e del territorio». Così il segretario dell'Udc

## Enrico Letta

«Chiedo a Berlusconi di accettare il confronto con Bersani per l'interesse di tutti i cittadini»





so Frisullo. Vauro in una vignetta la «fa fuori dal vaso» (come si augurava Masi nelle intercettazioni). Al Paladonna torna Daniele Luttazzi, Sandro Ruotolo ha intervistato Roberto Benigni (che ha offerto molto più dei 2,5 euro). Poi Gad Lerner, Riccardo Iacona, Milena Gabanelli (Lucia Annunziata è negli Usa «ma è con noi, fin dall'inizio», precisa Santoro). E ancora Elio e le Storie tese, Venditti, Teresa De Sio, Piovani e il Trio Medusa, forse Sabina Guzzanti e altri.

Nessuna preoccupazione di sanzioni dalla Rai: «basta con la paura del preside...», dice Santoro, Del resto è una protesta sindacale: la Fnsi e l'Usigrai hanno informato l'11 marzo il direttore generale Masi e il presidente Garimberti della «pubblica manifestazione in difesa della libertà d'informazione» nella quale avrebbero partecipato, «a titolo gratuito» i giornalisti Rai.

**FRONTE APERTO A VIALE MAZZINI**

Domani il Cda dovrà affrontare i nodi rimandati la scorsa settimana. Sul tavolo c'è la richiesta di dimissioni per Masi, posta dai due consiglieri d'op-

posizione. E lo stesso Dg dovrebbe avviare l'audit, l'inchiesta interna, su Minzolini ma anche su se stesso. Difficile che lo faccia, potrebbe chiederla il presidente Garimberti. Altro nodo, quello di Paolo Ruffini che ha annunciato causa alla Rai se non sarà reintegrato. Rimosso da RaiTre, gli era stata destinata la direzione del Digit, il settore digitale (e per questo la scelta passò con 8 voti su 9), ruolo che però

**SIMONA VENTURA**

**«Spero che Busi possa tornare all'Isola a spiegarsi, perché quello che è successo è stato un insegnamento per tutti». Lo ha detto Simona Ventura, dopo aver letto la lettera di Aldo Busi.**

Antonio Marano, vicedirettore generale, non vuole cedere. Masi sembra che porterà nel Cda un'altra proposta, ma un demansionamento di Ruffini farebbe scoppiare la grana. E la causa. ♦

**DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP**

**Bagnasco e Calderoli, l'amore vince**

Bravo Minzolini, non è da tutti aprire con una carambola: sempre sulla questione della disputa a proposito di quanta gente c'era davvero in Piazza San Giovanni sotto le bandiere del Pdl, ecco che a scopettare i resti di una polemica mai affrontata dal Tg1 viene usato un leghista, Calderoli.

A lui e non ad altri si fa dire che in fondo numero più numero meno ciò che conta è, in fondo, la salute. Degli insulti lanciati da Gasparri al questore di Roma, colpevole di aver detto la sua, nessuna traccia. Così come silenzio totale sui tempi lunghissimi della comunicazione dei dati da parte della Polizia. Intuibile conseguenza di una disputa con il palco governativo che pretendeva di aver riunito un milione di persone.

Per fortuna, c'era un pesce grosso nella rete: se Bagnasco invita a esprimere un voto contro l'aborto, ce l'avrà mica con quel baciapile amante della carne fresca che sta a palazzo Chigi?

E così con «voto contro l'aborto» la copertina del Tg è salva. Ma diamo comunque la parola a questo peccatore impenitente: solita sequenza di ritratti di Berlusconi mentre il premier al telefono - registrato - invita al voto i reticenti, sennò vince la sinistra e siamo tutti meno liberi.

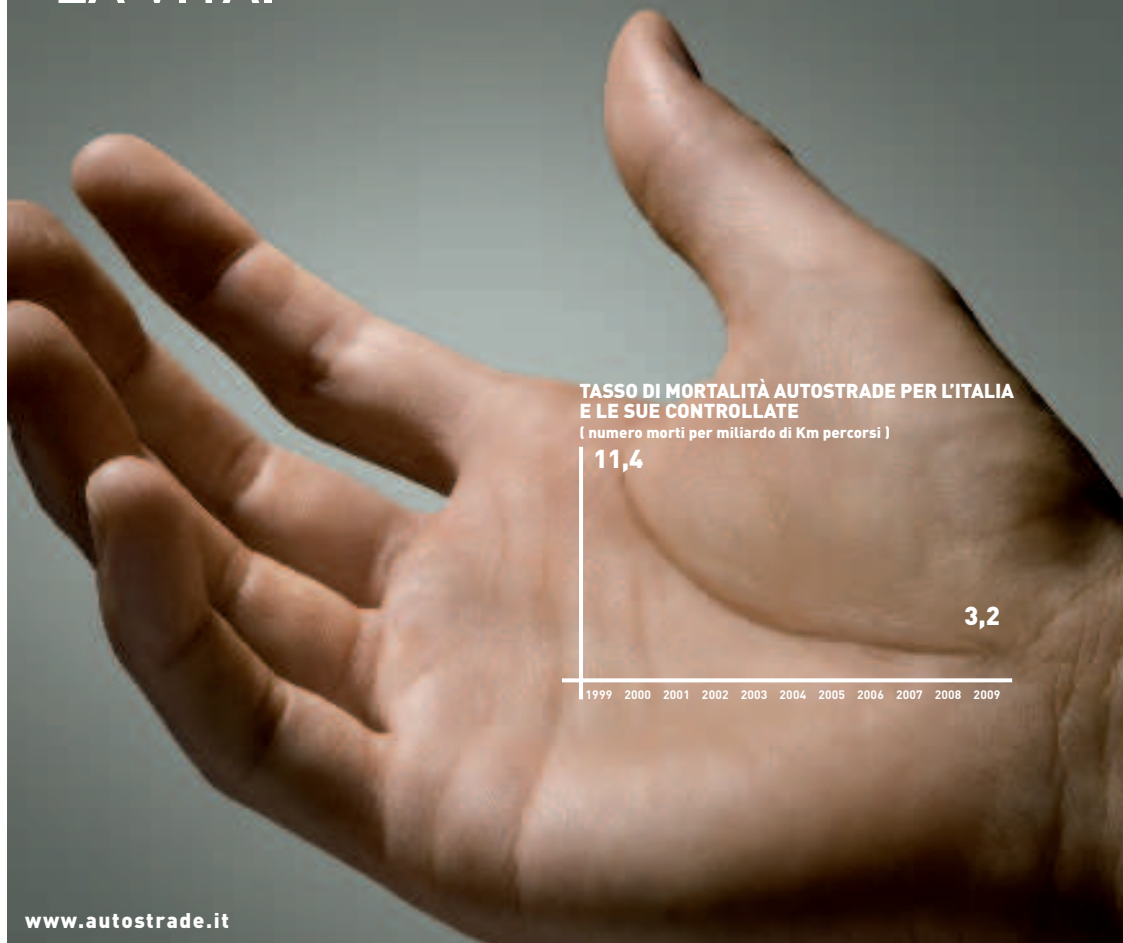
La sinistra è il demone e il Tg1 ci avvisa. Vedi Frisullo, altro titolo doveroso, ma interno a una coerenza di messaggio che il menabò rispetta con rigore militarizzato.

Ci riesce perfino quando deve affrontare il semicappotto inflitto alla destra dalla sinistra francese. Non è stata la sinistra a vincere ma tre donne che chissà dove militano. Un servizio esemplare, nebbia in Valpadana.

*Ps: Massima chiarezza, invece, se si tratta di spiegare che non si può mettere una tigre a cavallo di un cavallo.*

SAATCHI & SAATCHI

**VI ABBIAMO ALLUNGATO LA VITA.**



www.autostrade.it

**IL NOSTRO LAVORO È FARVI VIAGGIARE PIÙ SICURI.**

Da quando la Società è stata privatizzata nel 2000 ci siamo impegnati per aumentare la sicurezza sulla rete, in linea con l'obiettivo della Comunità Europea di dimezzare i morti sulla strada. Per arrivarci, **assieme alla Consulta per la Sicurezza** da noi costituita con alcune tra le principali Associazioni dei Consumatori, la Polizia Stradale ed altri interlocutori istituzionali impegnati sul fronte della sicurezza, **abbiamo messo in campo tantissime iniziative**, quali: la diffusione degli asfalti drenanti su tutta la rete, oltre 1500 interventi di segnaletica e pavimentazioni speciali nei tratti a maggiore incidentalità, le campagne di educazione contro i rischi della velocità, dell'alcool e del colpo di sonno (due milioni di caffè gratis distribuiti di notte).

Ma c'è un'iniziativa che ci differenzia da tutti gli altri gestori di reti viarie nel mondo: **il Tutor**, ovvero il sistema di controllo della velocità media che abbiamo **ideato, finanziato e installato in oltre 2000 km di rete**. La gestione di questa tecnologia è affidata alla Polizia Stradale e pertanto, le relative sanzioni sono emesse e incassate direttamente dallo Stato.

Grazie al Tutor abbiamo dimezzato la mortalità anno su anno e possiamo oggi annunciare di essere andati ben oltre gli obiettivi che ci eravamo posti. **Dal 1999 ad oggi il tasso di mortalità si è abbassato da 11,4 a 3,2 (-72%)**. Il che vuol dire oltre 300 morti in meno sulla strada ogni anno. Ma non ci saremmo riusciti senza il vostro contributo. È per questo che vi chiediamo di continuare a **guidare con responsabilità e prudenza, sempre.**

**autostrade** // per l'italia

**La Cei  
in campo****La partita  
dei vescovi****Bindi: non banalizzare  
non è un tema di divisione**

■ Rosy Bindi ha tra l'altro detto ieri che «Le regioni non hanno competenze legislative per modificare le norme sull'interruzioni di gravidanza e non ci sono candidate o candidati che propongano l'abolizione della 194. L'esempio di laicità di Ba-

chelet ci dovrebbe ricordare la distinzione tra il piano della pastorale e quello delle scelte elettorali, tra la fedeltà ai valori e la fatica del bene possibile per realizzarli. Noi non vogliamo sottrarci al confronto culturale ed etico sui rischi di una banalizzazione dell'aborto. E proprio per questo non è tema su cui dividere gli schieramenti elettorali».

**Merlo (Pd): il premier  
ha paura del confronto**

■ «Il confronto tra Berlusconi e Bersani si può tranquillamente fare. Lo dice Giorgio Merlo (Pd), vicepresidente della bicamerale. «È questione di volontà politica. Se il premier lo ritiene inopportuno è per una sola ragione: la paura di perderlo».

→ **Al Consiglio permanente** il cardinale punta il dito contro la pillola Ru486 e contraccezione

→ **«Valori non negoziabili».** E Berlusconi elogia il Papa: efficace la lettera sulla pedofilia

# Bagnasco schiera la Chiesa

## «Alle urne contro l'aborto»

Non votate chi è a favore dell'aborto e all'uso della pillola RU486. È il richiamo del cardinale Bagnasco che ha aperto ieri il Consiglio permanente. Chiede anche moralità e onestà. Sulla pedofilia «vigilanza».

**ROBERTO MONTEFORTE**  
CITTÀ DEL VATICANO

Per un cattolico la difesa della vita dal suo concepimento alla morte naturale è un impegno irrinunciabile. Mentre è iniziato il conto alla rovescia per le prossime elezioni amministrative la Chiesa dà la linea all'elettorato cattolico. Lo fa il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco richiamando il rispetto dei «valori non negoziabili» nella prolusione con cui ha aperto ieri i lavori del consiglio permanente dei vescovi. «Quale solidarietà sociale è possibile se si rifiuta o si sopprime la vita, specialmente la più debole?» si è chiesto puntando il dito contro l'impiego della pillola abortiva RU486 e la diffusione di altre «metodiche contraccettive cosiddette di emergenza». In tal modo, denuncia, «l'aborto sarà prolungato e banalizzato», con il risultato di una «invisibilità etica». È in questo contesto, «inevitabilmente denso di significati», che per i vescovi «sarà bene che la cittadinanza inquadri con molta attenzione ogni singola verifica elettorale, sia nazionale sia locale e quindi regionale». Non fa nomi Bagnasco, ma paiono evidenti i suoi riferimenti alle candidature PD alla presidenza della regione Lazio e a quella del Piemonte.



Il cardinale Angelo Bagnasco

**POLITICA VERA E MORALITÀ**

Il richiamo al rispetto dei valori etici è a tutto tondo. Fermissime sono, infatti, le parole di condanna di Bagnasco della corruzione e sulla crisi della moralità pubblica, l'attenzione al bene comune e in particolare ai più deboli. La Chiesa attende l'esito delle inchieste giudiziarie in atto, ma richiama con decisione l'«imperativo all'onestà», invitando tutti «con umiltà, ad

uscire dagli incatenamenti prodotti dall'egoismo e dalla ricerca esasperata del tornaconto e a innalzarsi sul piano della politica vera». Invita alla cautela nella rappresentazione mediatica del fenomeno. «Non è vero che tutti rubano, ma se per assurdo ciò accadesse, cosa che non è, non si attenuerebbe in nulla l'imperativo dell'onestà», sottolinea il cardinale. «Non cerchiamo alibi preventivi né coperture

impossibili: sottrarre qualcosa a ciò che fa parte della cosa pubblica non è rubare di meno; semmai, sarebbe un rubare di più». I vescovi chiedono di liberarsi «dai comportamenti iniqui, dalle contiguità affaristiche per riconoscere al prossimo tutto ciò di cui egli ha diritto, e innanzitutto la sua dignità di cittadino».

Forte è la preoccupazione della Chiesa per «i frutti più amari» che la

Foto di Luca Zennaro/Ansa





**Gianfranco Fini**  
«È assurdo capovolgere il senso delle parole L'elezione diretta

e popolare del Capo dell'Esecutivo rappresenta una riforma importante e positiva»



**Enrico Rossi**  
«Se il premier ha lettere di protesta di toscani che denunciano che

tanti primari sono lì solo per motivi politici, beh, allora, faccia come faccio io, e le porti subito alla Procura...»

**Di Pietro: Minzolini esempio di asservimento**

«Molti giornalisti hanno rinunciato a svolgere una professione indipendente per farla al servizio di qualcuno. Minzolini ne è l'esempio più classico aggravato dal fatto che il servizio di informazione di cui si serve è pagato col canone degli italiani.»

**La Russa: confronto con Bersani? Se cambia**

Un confronto con il segretario del Pd Bersani «Io farei a patto che la smetta di parlare di cose diverse dalla politica del fare, cioè di intercettazioni, di gossip, processi, liste non presentate». Lo ha detto il ministro della difesa La Russa.

crisi economica sprigiona ora sul territorio». Fabbriche che chiudono, disoccupazione e cassa integrazione che aumentano: un'emergenza da affrontare prestando attenzione alla «responsabilità sociale», evitando la fuga dai problemi, e «soluzioni unilaterali e drastiche». Si invoca «una seria concertazione sociale». Sul tema caldo dell'immigrazione la Cei chiede una strategia di reale integrazione, bocciando le «isole etniche».

**TRASPARENTI SULLA PEDOFILIA**

Bagnasco affronta anche il tema doloroso della pedofilia. Piena è la sintonia dei vescovi italiani con Benedetto XVI e con la sua lettera pastorale inviata ai cattolici irlandesi. «La Chiesa impara a non avere paura della verità, anche quando è dolorosa e odiosa, a non tacerla o coprirla» scandisce il cardinale. Questo però «non significa subire - qualora ci fossero - strategie di discredito generalizzato». Bagnasco si fa vanto della «trasparenza» nel-

# Bersani: «Nel Lazio la partita decisiva E poi torneremo in Campidoglio»

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

La partita più importante si gioca nel Lazio: è da qui che può essere servito «il primo piatto al Pdl, in attesa del secondo», cioè il ritorno del governo di centrosinistra a Roma, «perché una città come questa non può avere Alemanno come sindaco». Pierluigi Bersani parla ai simpatizzanti del XV° Municipio, uno dei più popolosi della capitale e diffonde ottimismo tra i militanti. «Qui si può realizzare il fatto politico più importante», perché oggi l'aria è diversa, «è un'aria buona, credo che siamo in condizione di aspettarci che gli elettori mandino una letterina un po' brusca al governo, a questa maggioranza e al presidente del Consiglio dicendogli che l'Italia non può stare sempre attorno ai suoi problemi». A chi gli chiede pronostici risponde: «Non dico abbiamo vinto, dico vinciamo», quello che è certo è che le cose stanno in maniera molto diversa da come il Pdl le raccontava due mesi fa, ripete in vista dell'appuntamento con le urne. E in serata, ospite di «Otto e mezzo» dice che non sarà certo l'appello della Chiesa a dare un voto per la vita a danneggiare Emma Bonino, «non mi è sembrato un appello elettorale quello del cardinale Bagnasco». E se il ministro Sacconi cerca di spostare il tema sull'aborto, Bersani replica «che non è un tema della campagna elettorale».

**I NERVI TESI DEL PDL**

«Non siamo nella riserva indiana, oggi possiamo vincere nella maggioranza delle Regioni» se si parla dei temi

che più riguardano i cittadini: lavoro, legalità, regole, futuro». Il segretario cerca di riportare la campagna elettorale sui contenuti, ma la polemica con la maggioranza e dentro la stessa maggioranza sposta l'asse. L'ultimo tema che divide, soprattutto nel governo, sono i numeri della manifestazione di sabato scorso: Bersani si dice «sbigottito» davanti a esponenti «di primissimo piano della maggioranza che hanno insultato il Questore di Roma, addirittura il capogruppo al Senato gli ha dato dell'ubriaccone. Non mi aspettavo che arrivassero fin lì, non so cosa ci sia ancora da aspettarci». E si chiede quale impressione deve aver fatto agli elet-

**EMMA BONINO**

**«Fare il militante porta una ventata di giovinezza»**

Mancano solo pochi giorni, non sono poi così tanti. Fate i militanti come da piccoli, perché può essere veramente una ventata di giovinezza». È questo l'appello rivolto dalla candidata del centrosinistra alla presidenza della Regione Lazio, Emma Bonino, a qualche centinaio di operatori della cultura, raccolti ieri al Teatro Palladium di Roma. All'incontro hanno preso parte tra gli altri l'assessore alla Cultura della Regione Lazio, Giulia Rodano, e quello della Provincia di Roma, Cecilia D'Elia, l'ex assessore alla Cultura del Comune di Roma, Silvio Di Francia e il regista Citto Maselli.

tori di centrodestra vedere i 13 candidati, «campioni delle autonomie», giurare nelle mani di Berlusconi. «Lo trovo umiliante e agghiacciante, quella cosa non avrei voluto vederla», spiega aggiungendo che se il clima è teso non è certo una responsabilità dell'opposizione, quanto piuttosto di un premier che pensa alla politica «come ad un eterno comizio». Un comizio senza contraddittorio, come dimostra il rifiuto del confronto televisivo con Bersani. «Prendo atto che questo è il suo modo, credo che abbia qualche difficoltà ad affrontare i problemi reali», risponde Bersani elencando i risultati di due anni di governo: 20 miliardi in meno di incasso dall'Iva; un megacondono per capi-

**La frase**  
**Berlusconi fa una campagna di drammatizzazione**

tali esportati con un obolo del 5%; 12 miliardi di euro in più rispetto allo scorso anno spesi per beni della pubblica amministrazione; un taglio di otto miliardi nelle scuole e 9 miliardi in meno in investimenti. «Berlusconi non può confrontarsi con la realtà perché deve sempre mettere la faccia vicino a un miracolo, non vicino a un problema». Per questo non ci saranno confronti e per questo, dice, nei sette milioni di lettere che stanno per arrivare agli italiani, «dirà sempre le stesse cose: il bene contro il male, la sinistra, i giudici... È un disco rotto».

C'è chi chiede un commento alle dichiarazioni di Bagnasco e il segretario anticipa quello che dirà in serata ospite di Lilli Gruber: «È un discorso serio quello di tenere conto dei comportamenti, perché tra comportamento personale e pubblico non c'è il mare, deve esserci qualche comunicazione». Perché la Chiesa ha parlato anche della questione morale, della lotta alla corruzione e della questione antropologica. «Noi siamo attenti non solo alla questione sociale ma anche a quella che la Chiesa da tempo definisce la questione antropologica», conclude Bersani. ♦

**GENNARO MIGLIORE (SEL)**

«La buona politica parla a tutti, compresi i cattolici, quella cattiva può avere anche il volto di un alto prelato. Il cardinale scende in campo, ma i cattolici e i laici lo lasceranno sempre più solo.»

l'azione dei vescovi e del fatto che in Italia c'è stata «vigilanza per prevenire situazioni e fatti non compatibili con la scelta di Dio». Anche se casi di questo «comportamento aberrante» stanno venendo alla luce anche nel nostro paese. La linea è quella indicata dalla lettera di Benedetto XVI ai cattolici d'Irlanda. Una «risposta straordinariamente efficace», davanti a «situazioni difficili» che diventano anche «motivo di attacco» verso la Chiesa la definisce il premier Berlusconi in un messaggio inviato al Papa esprimendogli a nome del governo italiano «tutto l'affetto, la vicinanza e la solidarietà che ha verso di Lui il nostro popolo». La nostra gente, conclude un Berlusconi a caccia di voti, «sa distinguere tra gli errori umani, e gli enormi frutti di bene che sono nati e continuano a nascere dalla radice cristiana». ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



SERGIO CENNI

## Il delirio del narcisista

Tra le tante balle una mi ha ferito profondamente. Quella che in 3 anni sconfiggerà il cancro. Io sono stato operato per un tumore maligno allo stomaco. Oggi, dopo due anni, sto bene e mi auguro di poterlo affermare a lungo. Ma perché illudere con tanto sadismo quanti sanno di non poter vivere a lungo?

**RISPOSTA** Come tutte le persone che soffrono di un narcisismo patologico, Berlusconi può reagire delirando alle frustrazioni che superano il valore di soglia. Dopo il flop della manifestazione indetta a Napoli (ad accoglierlo c'erano poche persone e molta spazzatura Bertolaso-resistente) la piazza povera di Roma ha determinato il crollo della sua capacità di stare nella realtà. Rendendolo sul serio convinto, stavolta, del complotto di cui è vittima (comunisti, magistrati e giornali, tutti contro di lui, l'eleto di un popolo che non lo vuole più) e del suo essere chiamato ad una missione salvifica (per il popolo che non ci crede più). Dietro ad ogni delirio persecutorio, scriveva Freud, c'è una grandiosità delirante del Sé e Berlusconi ne ha dato ampia prova sabato proprio quando ha parlato del modo in cui, tempo tre anni, lui (LUI) avrebbe sconfitto il cancro. Definizando la ricerca e distruggendo nei limiti del suo possibile la sanità pubblica, ovviamente, perché di ricerca e di strutture sanitarie pubbliche non c'è più bisogno da quando Dio (LUI) ha deciso di sostituire la medicina con i miracoli.

DOTT. GERMANI

## Caro Presidente

Le comunico che in data 20 c.m. ho ricevuto la Sua lettera «a cuore aperto». Mi dispiace per l'aggressione da Lei subita, mi dispiace anche di non essermi accorto di tutte quelle belle cose fatte dal Suo Governo, perché, nel frattempo io e la mia famiglia viviamo alla giornata. Sono un pensionato metalmeccanico, mia moglie è disoccupata stabile, idem mio figlio e, se non bastasse, ha dovuto rinunciare all'Università. Per completare, non hanno nem-

meno diritto a nessun sostegno di Stato. Come potevo accorgermi che erano belle cose quelle fatte dal Suo Governo, quando il potere di acquisto della mia pensione diminuiva per l'aumento dei costi dei generi di prima necessità, nonostante la diminuzione dei prezzi delle materie prime? Intanto, il Suo Governo applicava lo scudo fiscale, progettava "il ponte", le centrali atomiche e privatizzava l'acqua. Ci sarebbero anche degli ottimi quanto inutili titoli di studio multipli, che purtroppo non posso vendere a un bravo ragazzo, figlio di un "raffinato politico lombardo". Tuttavia, spero in un difficile futuro, e cioè: so-

no nato con Mussolini, non voglio morire con Berlusconi. Nonostante tutto, la saluto con civiltà.

TERESA MUSACCHIO\*

## Vincitori di concorso non assunti

Mi rivolgo a Lei a nome mio e dei miei colleghi iscritti al Comitato Futuri Funzionari Amministrativi INAIL (<http://coffai.jimdo.com>). I vincitori in attesa di assunzione sono migliaia! Per rendersene conto, è sufficiente dare un'occhiata a Facebook. Alcuni attendono da pochi mesi, altri stanno invecchiando nell'attesa! In questo pazzo calderone, ci siamo anche noi, uniti nel nostro Comitato che rappresenta i vincitori e gli idonei del concorso per 404 Funzionari Amministrativi, area C. Il nostro concorso è stato bandito nel lontano 2007, la graduatoria è stata pubblicata nel febbraio 2010! Come è possibile che da anni si continua a sperperare denaro pubblico, magari per finanziare opere inutili o sovvenzionare progetti inesistenti, mentre non è possibile assumere da subito i vincitori di un concorso pubblico?

\*PRESIDENTE DEL CO.F.F.A.I.  
COMITATO FUTURI FUNZIONARI  
AMMINISTRATIVI INAIL

GIUSEPPE BARBANTI

## Ministri sinistri

La proposta di Bossi di consentire a Zaia di mantenere in caso di elezione a presidente della Regione del Veneto anche la carica di ministro è esemplificativa della scarsa consapevolezza dei problemi che anima i massimi esponenti, si parla del ministro delle riforme, della politica di questi nuovi anni. Esistono tutta una serie di mate-

rie in cui il nostro ordinamento prevede una potestà legislativa concorrente di Stato e Regioni, in cui Stato e Regioni debbono trovare un accordo per legiferare a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione del 2001. Come è possibile, a lume di logica, che una persona possa essere al tempo stesso componente del Consiglio dei Ministri, in cui è incardinato il potere esecutivo e di iniziativa legislativa e presidente di una delle Regioni, portatrice di interessi diversi e contrapposti, non per scelta ma per il diverso ruolo affidato a Governo e Regioni dalla Costituzione? Francamente sono cose che nessun politico o giurista di buon senso avrebbe potuto nemmeno ipotizzare sino a qualche anno fa.

SORAVIA GIORGIO

## Le balle del 1994

Scriveva Berlusconi sull'onda di Tangentopoli, tentando di accreditarsi come fondatore della seconda repubblica «Questo governo è schierato dalla parte dell'opera di moralizzazione della vita pubblica intrapresa da valenti Magistrati. Da questo governo non verrà mai messa in discussione l'indipendenza dei Magistrati». (Silvio Berlusconi 14 maggio 1994.)

GIORGIO BIANCHI

## Io ho paura

Quello che ho visto in piazza San Giovanni sabato mi ha fatto accapponare la pelle. Vorrei vivere in un Paese dove tutti, a partire da chi governa, rispettino la democrazia. Ho visto un uomo che chiede tutto il potere per sé agitando il popolo. A me questo fa paura.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it





## Sms

cellulare  
3357872250

### LA PAURA DEL CONFRONTO

Ancora una volta il nostro «caro» Presidente del consiglio rifiuta di confrontarsi in diretta con il segretario del maggior partito dell'opposizione. Ma quando uno dei due leader evita il confronto diretto, dimostrando paura, come si fa a chiamarlo leader? Non si può certo dire che la sua qualità migliore sia il coraggio! Scommetto che il segretario Bersani non approfitterà dell'occasione per farlo notare ai suoi elettori. Per Bon ton istituzionale s'intende.

**GASPARE**

### QUELLE COSE SUL CANCRO

Cara direttrice, l'innominabile utilizza perfino il cancro come argomento elettorale. Credo che più in basso di così, sia difficile andare. Il tutto mentre taglia i fondi alla ricerca, per cui chi dovrebbe occuparsene, studiarci, è ridotto a un pezzente, sebbene molto qualificato. La cura per il cancro in questo paese suppongo la troveranno invece i calciatori, pagati per ogni goccetta di sudore e di pipì che emettono....

**COSTANZA**

### COME IN FRANCIA

Visto i Francesi? Hanno voluto e saputo dare una lezione al loro Presidente. Cerchiamo di imitarli almeno per quanto concerne l'unità a sinistra, in questo caso ne vale la pena! Lasciamo l'astensione ai delusi della destra e noi andiamo a votare massicciamente!

**GIUSI**

### IL NOSTRO GIORNALE

Cara Concita, ero avvilito e disgustato per le buffonate del cav. Adesso fa pure i miracoli, curerà il cancro. Poi ho letto come sempre il nostro giornale e, come respirare aria di montagna, mi è ritornata la voglia di lottare e di ridere. Grazie.

p.s. Ho 69 anni e da giovane diffondevol il giornale la domenica, poi questa consuetudine i compagni l'hanno persa e si è perso il contatto con la gente.

La tua Unità mi ridona la giovinezza.

**PASQUALE**

### MIO FIGLIO MALATO DI CANCRO

«Nei prossimi tre anni col mio governo vogliamo vincere anche il cancro...». La dichiarazione lanciata da Berlusconi dal palco di piazza San Giovanni lascia francamente perplessi. Ha il sapore amaro della boutade che non si arresta neppure di fronte al dolore di milioni di persone. Come si fa a scherzare su queste cose? Chi scrive ha un figlio di 23 anni, gravemente malato di cancro, che sicuramente non arriverà a fine mese.

**UNA MADRE**

## IL CORAGGIO DI ANDARE FINO IN FONDO

**OBAMA  
E NOI**

**Ignazio Marino**

presidente comm. d'inchiesta su ssn



Lisa oggi vive a Philadelphia con i suoi quattro figli. Alcuni anni fa si è ammalata di tumore al fegato e ha perso il lavoro. L'amministrazione dell'ospedale dove operavo negli USA, constatando il tipo di assicurazione sanitaria, l'aveva rifiutata e inviata ad un altro centro non specializzato nella cura della sua malattia, a duecento chilometri di distanza.

Ma con Lisa ci siamo impuntati e siamo riusciti a curarla. Quante donne come Lisa non ce la fanno e muoiono perché nessun ospedale le ricovera senza la certezza della copertura delle spese?

Da oggi queste storie di ordinaria sanità americana inizieranno a diminuire e tra qualche anno scompariranno grazie ad una riforma della sanità che ha davvero il carattere di una svolta storica.

Una svolta che forse oggi l'America non apprezza pienamente perché si scontra con due tipi di resistenza.

La prima è legata alla cultura di un Paese in cui ogni cittadino cresce con la convinzione che chi lavora sodo otterrà buoni risultati - e l'assicurazione sanitaria rientra tra i risultati da ottenere nella vita - mentre chi non si impegna sarà artefice delle proprie disgrazie.

Una cultura molto diversa dalla nostra, improntata fortunatamente alla solidarietà e propensa ad attribuire allo Stato il dovere di aiutare chi resta indietro.

Il secondo aspetto è legato all'aumento della fiscalità per dare concretezza alla riforma.

L'aumento delle tasse sui redditi più alti e sulle rendite finanziarie non piace a nessuno e Obama rischia di pagare caro, in termini di consenso, la sua ferrea volontà nel portare avanti il suo progetto.

È un prezzo politico che solo chi è capace di guardare lontano può giustificare. È un prezzo politico che chi sceglie il coraggio rispetto alla navigazione di piccolo cabotaggio, come avviene da noi, si prende il rischio di pagare, sull'oggi.

Ma è un sacrificio che non costa così tanto se si resta legati al mandato più autentico della politica, quello di incidere sul progresso di un paese e di lavorare per migliorare le condizioni generali della vita dei cittadini.

Un mandato che i nostri politici, a tutte le latitudini (anche se nel centrodestra da più tempo e con conseguenze più rovinose per il Paese) sembrano aver svanito, tanto vaghi sono i progetti e gli obiettivi che propongono.

Obama forse perderà consenso, ma avrà cambiato la vita dei cittadini americani, rischia di perdere voti tra due anni ma accetta la sfida con la storia che lo ricorderà tra duecento. ♦

## IL PRAGMATISMO DEL PRESIDENTE AMERICANO

**SINE  
STUDIO**

**Marco Simoni**

london school of economics



Barack Obama è riuscito a far passare una significativa riforma del sistema sanitario americano. La legge approvata alla camera assicurerà una copertura quasi universale. Oltre trenta milioni di persone in più potranno beneficiare di assistenza in caso di malattia, un risultato dalla portata sociale innegabile. Inoltre, da un punto di vista strettamente politico, l'approvazione di questa riforma è l'inizio del mantenimento della "promessa" Barack Obama, un uomo che commosse il mondo durante la sua campagna elettorale, ma che doveva dimostrare di saper condurre la retorica a risultati politici concreti.

Il percorso di questa legge, la determinazione del Presidente, hanno molto da insegnare ai politici di ogni latitudine: esistono qualità di leadership, capacità di non farsi confondere dalle difficoltà e dalla propaganda degli avversari, che negli ultimi vent'anni - con l'eccezione di Blair - sembravano monopolio della destra, da Bush a Berlusconi. Obama ha dimostrato che si trattava di un accidente, che è possibile costruire una politica pragmatica, efficace, convincente, anche essendo ispirati dai valori dell'uguaglianza, della solidarietà, e della giustizia sociale. Nell'ultimo mese, i volontari di Obama, decisivi nella vittoria alle primarie, sono tornati in campo, con telefonate e porta-a-porta, per spingere gli elettori a convincere i deputati indecisi a votare la legge: coerenza e partecipazione non possono limitarsi alla campagna elettorale, devono proseguire anche quando la politica deve trasformarsi in leggi.

Ciò detto, l'approvazione di questa riforma rileva anche quanto strettamente americano sia il fenomeno politico e comunicativo legato a Barack Obama. La nuova legge non implica una riduzione della fiducia nelle virtù del mercato, al massimo la convinzione che i suoi "fallimenti" vadano corretti con alcuni interventi di regolazione puntuali. Anche dopo la riforma, il sistema sanitario americano rimarrà fondato sulla concorrenza, sui profitti, sul mercato. La sanità USA non assomiglierà ai sistemi europei, dove la salute è trattata come un diritto che lo Stato deve garantire. L'esistenza stessa dell'espressione «copertura quasi universale», diffusa con enfasi positiva dai commentatori democratici, sottolinea la differenza culturale con l'approccio europeo per cui un diritto o è universale, o non è. Per apprezzare fino in fondo questa differenza basta leggere la quarta priorità dei conservatori (conservatori) britannici per le imminenti elezioni politiche: l'impegno ad aumentare la spesa pubblica sanitaria ogni anno. I democratici europei possono farsi ispirare dalla risolutezza del presidente USA, ma non sperare di trovare ricette facili da importare. ♦



MESSAGGIO ELETTORALE  
comm. resp. Stefano Di Traglia

ELEZIONI  
REGIONALI  
28-29  
MARZO

***ECONOMIA VERDE PER LO SVILUPPO.  
SÌ ALLE ENERGIE RINNOVABILI.  
NO AL NUCLEARE.***



**In poche parole, un'altra Italia.**

il programma completo del PD su [www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

[www.youDEM.tv](http://www.youDEM.tv)  
canale 813 di sky

ph. Gianni Troilo

© proforma



## L'ANALISI

Sir Orwell

# I magistrati ripassino la lezione di Calamandrei

Il togato che aspira ad un incarico politico finirà necessariamente con il fare l'occholino al potere vigente. L'autonomia o è o non è: si deve però conquistare sul campo

**N**el tanto spesso citato (sovente, per la verità, anche a sproposito) saggio dedicato all'"Elogio dei Giudici scritto da un Avvocato", Piero Calamandrei ha scritto: «Verrebbe voglia di dire che per un magistrato mantenere la sua indipendenza sia più difficile in tempi di libertà che in tempi di tirannia. In regime tirannico il giudice, se è disposto a piegarsi, non può piegarsi che in una direzione: la scelta è semplice, tra il servilismo e la coscienza. Ma in tempi di libertà, quando le correnti politiche soffiano in contrasto da tutti i lati, il giudice si trova esposto come l'albero sulla cima del monte: se non ha il fusto ben solido, per ogni vento che tira rischia di incurvarsi da quella parte».

Già oltre mezzo secolo fa, dunque, il grande Calamandrei affrontava e sviscerava la oltremodo delicata questione del rapporto tra politica e giustizia, o, ancora meglio, del rapporto tra la politica e i magistrati – questione che, nelle ultime settimane e negli ultimi giorni, è divenuta, se è possibile, ancor più attuale e centrale proprio a seguito di alcune vicende giudiziarie particolarmente clamorose che hanno, appunto, riproposto, in tutta la sua delicatezza, l'annosa querelle.

**Sia ben chiaro:** chi scrive non ha certo alcuna velleità né di formulare valutazioni sul merito delle menzionate vicende giudiziarie (non conoscendone peraltro gli atti) dalle quali, dunque, il presente articolo prescinde, né, tanto meno, di affrontare il tema, a dir poco trascendentale, del rapporto tra politica e giustizia, inteso in tutta la sua complessità, e desidera, invece, solo fare qualche breve considerazione di carattere generale su uno dei tanti aspetti: il rapporto e l'atteggiamento dei magistrati, non tanto nei confronti della politica ma, piuttosto, nei confronti di chi, di volta in volta, è espressione del potere politico medesimo.

Invero, che i magistrati – come ogni altro cittadino – abbiano delle tendenze culturali e politiche è un fatto non solo legittimo ma sicuramente normale e anche sano (al riguardo uno dei più noti storici dell'antica Grecia diceva che la "apoliticità" è il più grave difetto che un essere umano possa avere); appare, poi, altrettanto normale il fatto che tali tendenze – progressiste o conservatrici che siano – trovino il loro naturale sbocco in formazioni e gruppi di matrice associativa (i magistrati, infatti, oltre ad essere

espressione di un potere dello Stato sono lavoratori); e, ancora, è sicuramente fisiologico che l'organo associativo centrale della magistratura ordinaria (ovvero l'Associazione nazionale magistrati) sia formato, in modo proporzionale, dai rappresentanti di ciascun gruppo.

Appare, invece, anormale e assolutamente patologica non solo la situazione - per la verità e per fortuna non solo rara, ma addirittura eccezionale - nella quale un magistrato lasci che le proprie idee politiche condizionino le proprie determinazioni, e, più in generale, la propria attività professionale, ma anche la situazione nella quale un magistrato ceda alle lusinghe e alla *vis attractiva* esercitata da questa o da quella parte politica, o meglio ancora, dal politico di turno espressione - per dirla con le parole di Calamandrei - della corrente politica che, in quel determinato momento, soffia più forte.

Ecco, proprio in questi frangenti, il magistrato

## I rischi

**Le situazioni più inquietanti e più dannose sono quelle che si mostrano, anche solo all'apparenza, in qualche modo "fluide" ed "ibride"**

## Gli incarichi extragiudiziali

**Pur avendo sulla carta e nella astratta previsione normativa il carattere della temporaneità, spesso, finiscono, in concreto, per diventare dei veri e propri «vitalizi»**

corre il rischio di incurvarsi da quella parte; corre, cioè, il rischio di cedere alla tentazione di correre dietro alla "sirena" di turno, rischiando, insomma, di rimanere irretito e di impantanarsi nell'atmosfera magari mielosa e ovattata di questo o di quel salotto politico. Sia ben chiaro, con ciò non si vuol certo dire che l'attività politica (e chi la svolge) sia, di per sé, disdicevole, anzi; né, parimenti, si vuol sostenere che un magistrato, come qualsiasi altro cittadino, non possa, ad un certo punto della sua vita, decidere di cambiare mestiere candidandosi alle elezioni: ci sono tanti

magistrati che hanno svolto con valore e con impegno la loro attività giudiziaria, e che, poi, hanno deciso di cambiare mestiere lanciandosi nell'agone della politica, dimettendo però, per sempre, la toga, rinunciando, cioè - appunto per sempre - a fare i magistrati. Ciò che si sostiene, insomma, è che ciascuno deve fare il proprio mestiere e che, soprattutto, le situazioni più inquietanti e più dannose sono proprio le situazioni che si mostrano, anche solo all'apparenza, in qualche modo "fluide" ed "ibride": sì, anche solo all'apparenza: coglieva sicuramente nel segno uno dei più stimati nostri Presidenti della Repubblica quando diceva che i magistrati «oltre ad essere devono apparire».

**In tale ottica** e in tale prospettiva dovrebbe essere considerata e valutata la delicata questione dei cosiddetti "incarichi extra giurisdizionali", ovvero il collocamento "fuori ruolo", dei magistrati chiamati, in particolare, a ricoprire incarichi su nomina e su input di matrice, direttamente o indirettamente, politica - questione centrale in ordine alla quale, tuttavia, sia i diversi legislatori che si sono avvicendati negli ultimi anni (tutti più che attenti alle vicende giudiziarie e ai problemi della giustizia), sia buona parte degli stessi magistrati, hanno fatto un po' "orecchio da mercante", con la conseguenza che tali incarichi - pur avendo sulla carta e nella astratta previsione normativa - il carattere della temporaneità, spesso, finiscono, in concreto, per diventare dei veri e propri "vitalizi". E ciò accade ancor più spesso proprio in relazione a quegli incarichi di più stretta collaborazione politica - incarichi, in ordine ai quali, inevitabilmente, il rapporto tra il magistrato nominato e il potere politico assume connotazioni più pregnanti. E rispetto ai quali la suddetta questione del rapporto tra magistratura e politica diventa ancor più delicata: è inesorabile, per il magistrato che ambisce al posto o alla carica di nomina politica, la tentazione di "fare l'occholino" (o di "farsi fare l'occholino") alla parte politica, di volta in volta, vincente.

In definitiva, di salire sul carro del vincitore e, dunque, di esporsi al rischio di incurvarsi da quella parte. Per concludere, questa benedetta autonomia ed indipendenza che i magistrati, giustamente, reclamano con vigore, i magistrati stessi devono ben sapersela conquistare anche sul campo. ♦

→ **Giuseppe Liga** Da ieri in cella. Lo accusano quattro pentiti e le intercettazioni telefoniche

→ **Mafia invisibile** Insospettabile, è stato fotografato mentre entrava nel palazzo di Lombardo

# Un architetto incensurato il nuovo boss di Palermo

Foto di Franco Lannino/Ansa



Giuseppe Liga arrestato la scorsa notte, con l'accusa di associazione mafiosa

Il nuovo capomafia di Palermo era un architetto incensurato. Un insospettabile, dunque, anzi "un invisibile". Giuseppe Liga, che ieri è finito in cella, è accusato da quattro pentiti e da molte intercettazioni telefoniche.

## SAVERIO LODATO

PALERMO  
saverio.lodato@virgilio.it

Questo non era un arresto annunciato. Gli investigatori palermitani, catturando all'alba di ieri Giuseppe Liga, palermitano, 60 anni, boss a tempo pieno, prestanome dei Lo Piccolo, ormai in vetta a Cosa Nostra, ma anche architetto a tempo perso con studio a Sferracavallo, nonché dirigente regionale del Movimento cristiano lavoratori sino a qualche giorno quando è stato cautelativamente sospeso, hanno finalmente documentato l'esistenza, in natura, del "mafioso invisibile".

Che i mafiosi "invisibili" ci fossero si sapeva. Che fossero di stampo assai diverso dai loro predecessori, anche recenti, si era intuito. Che avessero fatto tesoro, sotto il profilo della prudenza e della discrezione, dei loro errori marchiani di sottovalutazione della professionalità delle forze dell'ordine, lo si sospettava. Che

## Dirigente politico

Leader regionale del Movimento cristiano dei lavoratori: sospeso

affondavano le loro radici in un mondo lontano, quello, per intenderci, degli "scappati" in America che avevano perduto la guerra di mafia "anni 80", era plausibile. Ma occorre catalogarne almeno uno, perché dalla nebulosa delle congetture si passasse alla certezza del diritto.

È per questo che l'operazione di ieri costituisce qualcosa di autenticamente "nuovo" nella catena di Sant'Antonio degli arresti, in un certo senso tutti uguali, che hanno segnato l'ultimo decennio repressivo. A mettere a segno il blitz che porta in carcere Liga - insieme ad Amedeo Sorvillo, 57 anni, Agostino Carollo, di 45 e Angelo Giovanni Mannino di 57, cognato di Totuccio Inzerillo, capo dell'Uditore, ottimi rapporti con Cosa Nostra americana e con la cui uccisione, insieme a quella di Stefano Bontate, si scatenò la guerra del 1981 - è stata la sezione "Valutaria"

della Guardia di finanza, dopo anni di accertamenti volti a dare peso inoppugnabile a dichiarazioni dei pentiti, intercettazioni e pedinamenti.

Il nome di Liga, incensurato sino a ieri, venne fatto per la prima volta, nel 1998, da Isidoro Cracolici, della borgata di Tommaso Natale, per diciotto anni uomo di fiducia dei Lo Piccolo ma ormai collaboratore di giustizia. Quel nome, all'epoca, non diceva nulla agli investigatori che indagavano senza però che la caccia si rivelasse fruttuosa. Erano gli anni in cui l'"architetto" godeva di un ottimo scudo di immagine, ricoprendo, fra il 1989 e il '97, l'incarico di segretario nazionale del M.C.L. e, dunque, con frequentazioni illustri.

## NUMERO IN CODICE 013

Qualche giorno fa, quando già gli ronzavano le orecchie, Liga, al magazzino palermitano "S" (che si è specializzato in biografie di mafiosi e latitanti eccellenti), aveva rilasciato un'intervista tirando in ballo Sergio Mattarella e Leoluca Orlando con i quali, a suo dire, avrebbe avuto rapporti in passato. Nel fatto che Liga volasse alto, qualcosa di vero deve esserci, prova ne sia che agli atti c'è un filmato che lo ritrae mentre entra ed esce dallo studio del presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo. Il che non prova nulla, essendo il nome di Liga, come dicevamo prima, quello di un "incensurato".

Ma questo nome riaffiora all'indomani della cattura di Salvatore e Sandro Lo Piccolo (padre e figlio), il 5 novembre 2007. Nei libri mastri e in numerosissimi pizzini del boss, ricorre troppo spesso un fantomatico "architetto Pippo", numero in codice "013". Saranno proprio le intercettazioni - quelle che Silvio Berlusconi e Angelino Alfano vorrebbero impedire o, se non dovessero farcela, almeno depotenziare, negandone il valore di "prova" - a far capire che Liga la sa molto lunga.

Un esempio: secondo i pentiti, incontrò numerose volte, e nei posti più disparati, Rosalia Di Trapani, moglie del Lo Piccolo, quando ormai il boss era detenuto e tutto il mondo sapeva che i Lo Piccolo erano mafiosi: incontri di pochissimi minuti che non si svolsero mai nello stesso posto e ai quali l'"architetto" si sarebbe recato dopo aver cambiato mezzo di trasporto e accompagnatori.

L'uomo è molto accorto. «Dobbiamo riconoscere - osserva Gaetano



Paci, sostituto procuratore fra i titolari dell'inchiesta guidata dal procuratore aggiunto Antonio Ingroia e sottoposta al vaglio del gip Silvana Saguto - che metteva in atto ogni accorgimento per non dare nell'occhio anche se ormai siamo in grado di definirlo di alto spessore criminale».

In conclusione, Liga, da un lato occupava la casella di "cassiere", lasciata vuota dalla cattura di Lo Piccolo, acquisendo così la veste di prestanome del clan, dall'altro, iniziava la scalata.

Dalle intercettazioni emerge che la sua candidatura al vertice di Cosa Nostra palermitana era già stata va-

**RITA BORSELLINO**

«L'arresto di Liga sembra confermare quanto già noto da tempo, ossia la scalata dei colletti bianchi ai vertici dell'organizzazione mafiosa». Lo afferma Rita Borsellino.

gliata e accettata da tutti i capi mandamento. C'è anche da dire che nove ex luogotenenti dei Lo Piccolo si andavano via via pentendo, concordando tutti sullo spessore di Liga. Come anche l'avvocato Marcello Trapani, legale del boss, arrestato nel settembre 2008 e diventato collaboratore.

Il lavoro più complesso viene ora: si tratta di decifrare l'immensa mappa di appalti, costruzioni, ville e villini, supermercati, bar, centri commerciali, dei quali l'"architetto Pippo" risulta intestatario. Per il momento si sequestra la Eu.te.co (Euro tecnica costruzioni), sulla quale ci sarebbero prove a bizzeffe. Per Liga non sarà facile dimostrare che si tratta solo di un "equivoco", come ha dichiarato a "S": il primo "mafioso invisibile" è stato finalmente catalogato. O, almeno, così pare. ♦

- **L'interrogatorio** di garanzia dell'ex vicepresidente della giunta pugliese
- **Conferma** dei rapporti stretti fra premier e l'imprenditore-procacciatore

## E Tarantini promise a Frisullo: «Ti porto da Berlusconi e sblocchiamo i fondi»

**Frisullo è in carcere da 5 giorni. Nell'interrogatorio di garanzia parla dei contatti con Giampi e della possibilità di affrettare i soldi dell'Ue: «Vediamoci con Vendola e Berlusconi...». I soldi arrivarono e l'incontro non si fece.**

**IVAN CIMMARUSTI**  
BARI  
ivan-cimmarusti@libero.it

Siamo a gennaio 2008, quando «Giampaolo Tarantini si offrì di organizzare un incontro tra me, Nichi Vendola e Silvio Berlusconi a Palazzo Grazioli, per far sbloccare un finanziamento previsto in Finanziaria, per la Regione Puglia, di 500 milioni di euro. Quell'incontro non ci fu mai e il finanziamento si sbloccò da solo. Tarantini inoltre aggiunse che Berlusconi non era ostile nei confronti di Vendola, ma con Raffaele Fitto che, mi disse: non lo può neanche vedere».

A dirlo è l'ex vice presidente della Giunta pugliese, Sandro Frisullo, in carcere da giovedì scorso con le accuse di associazione per delinquere, corruzione e turbata libertà degli incanti. La dichiarazione rientra nel-

l'interrogatorio di garanzia col gip di Bari, Sergio Di Paola. Tarantini, accusato di detenzione e spaccio di cocaina, avrebbe avuto un rapporto tanto stretto col premier Berlusconi, al quale fornì e pagò escort, da essere nelle condizioni di organizzare un incontro per far sbloccare un finanziamento previsto in Finanziaria. Ma si tratta delle parole di Tarantini. Le stesse che hanno inchiodato e portato in carcere Frisullo. E sono state proprio queste parole al centro dell'interrogatorio, in cui gli avvocati di Frisullo, Michele Laforgia e Fabrizio Massa, hanno depositato un'indagine difensiva. I legali, che hanno chiesto l'immediata scarcerazione anche per motivi di salute, contestano l'interpretazione di alcune intercettazioni e la mancanza, negli atti depositati, di documenti relativi ai conti correnti bancari intestati a Frisullo, che provassero le tangenti da 12mila euro al mese prese da Giampi da gennaio a novembre 2008. Sui regali ricevuti, ha detto Frisullo che «quando ero assessore allo Sviluppo ho gestito un miliardo 500 milioni di euro, ho trattato con le aziende più importanti del mondo e non ho mai preso tangenti. Secondo voi può essere una tangente un cap-

petto o un berretto?».

**LA VETRINA**

Le intercettazioni contestate sono contenute alle pagine 49 e 50 dell'ordinanza. Nella prima, la Procura scrive: «Significativa una conversazione in cui Frisullo, discorrendo con un imprenditore a nome Romano, afferma (...) di essersi allontanato dalla politica, operando in modo non visibile». In realtà quello che la Procura definisce «imprenditore a nome Romano» è Giuseppe Romano, consigliere regionale del Pd. Frisullo dice: «Io non sono in vetrina (non sono più vice presidente di Giunta, ndr), ma sono ancora nel negozio (militanza nel Pd, ndr)». Frisullo, sempre parlando con Romano, dice: «Ho visto Antonio Maniglio (capo gruppo Pd al Consiglio regionale, ndr) a cui ho fatto cenno di un problema che ho riferito a lui...avrei illustrato anche a te, brevemente, per vedere se ci sono le possibilità di trovare uno spazio nell'Omnibus. Per potertelo spiegare meglio, ti vengo a trovare, mi offri un caffè». L'Omnibus sono una serie di iniziative legislative di fine mandato, in cui sono contenuti anche ordini di pagamento per imprenditori che hanno fornito servizi alla Pa.

A pagina 50, invece, Frisullo discute con tale Giovanni. Per la Procura la conversazione è «ulteriormente indicativa». Frisullo dice a Giovanni, che si è rivelato essere Giovanni Madaro, sindaco del Comune salentino di Arnesano: «Senti Giovanni io stavo chiamando (...) e sto cercando di dargli una mano nei limiti del possibile a Giancarlo Mazzotta che come ben sai, per ragioni diverse». Giancarlo Mazzotta era il candidato sindaco del Comune salentino di Carmiano. L'aiuto di Frisullo, dunque, era elettorale. ♦



# IO MI UNISCO...

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065**

**ONLINE**  
0,28€ al giorno  
**100€ l'anno**  
Abbonamento su iPhone gratis\*.

**POSTALE**  
0,56€ al giorno  
**200€ l'anno**  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

**IN EDICOLA**  
0,82€ al giorno  
**296€ l'anno**  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

→ **Fermezza** dai responsabili dell'ordine pubblico, insultati sabato

→ **Dopo l'autogol** in molti provano a correggere Gasparri e Cicchitto

## «Nelle questure lavora gente seria» Anche Fini contro la conta Pdl

Foto di Cesare Martucci/Ansa



Il palco allestito a Piazza San Giovanni sabato scorso per la manifestazione del Pdl

**Alemanno in imbarazzo, dà un colpo a Gasparri e uno al questore: «Resta la stima, ma i manifestanti erano più di 150mila». Per il sindaco doveva essere il giorno per rinnovare con Polverini il Patto per Roma sicura.**

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

«Non commento, faccio il mio lavoro», si schermisce il questore di Roma, Giuseppe Caruso. Mentre il ministro dell'Interno e il presidente della Camera lo difendono con un assist che costringe Cicchitto e Gasparri alla ritirata, almeno parziale, dopo l'«autogol» (lo chiama così Maroni) di quell'attacco sguaiato alla questura, «rea» di aver contato i

manifestanti del Pdl nel numero di 150mila. «Bravo Maroni, ha ricordato che nelle questure e nelle prefetture lavora gente che sa il fatto suo», gli fa eco Fini, all'insegna di un comune «senso delle istituzioni».

Il diretto interessato preferisce restare in silenzio. È il suo modo di difendere l'istituzione che rappresenta. Quasi imbarazzato, lui, dalla furia che l'ha trascinato sotto i riflettori. Dalla maggioranza che si divide anche sul suo nome. E un po' dall'occasione che lo vuole accanto al sindaco Alemanno, a inaugurare - a sei giorni dal voto - la Sala Sistema Roma, traduzione plastica delle promesse elettorali con cui il centrodestra vinse le elezioni due anni fa. Non una gran cosa a dire il vero, per il momento, visto che solo poche telecamere sparse per la città ad ora sono collegate

con la sala-succursale della polizia municipale. Ma a inaugurarla ci sono tutti, il questore, il prefetto, il comandante dei carabinieri, nonostante le ragioni di tensione siano evidenti. E pensare che ieri doveva essere il giorno per rinnovare il Patto su Roma sicura, al fianco della candidata del Pdl Polverini.

Tocca al sottosegretario Mantovano, sempre al fianco del sindaco in queste occasioni, tentare di rimettere a posto le cose: «Il dottor Caruso può vantare una carriera brillante e l'arresto di Provenzano, qualunque città vorrebbe averlo come questore». Alemanno, diviso tra la preoccupazione di non spiacciare a Gasparri e quella di non mostrare fratture con le forze dell'ordine, è più avaro. Prova a cavarsela così: «L'errore da parte della questura c'è stato, non ho dati oggettivi, ma 150mila è una cifra riduttiva». Quindi: «Comprendo Gasparri, ma questo non intacca stima e collaborazione con il questore».

**«IL COMIZIO È FINITO»**

Tra gli uomini d'ordine, la frase d'obbligo, invece, è: «Non parliamo più di numeri». Il prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro la ripete sorridendo, come per dire: lasciamoci alle spalle le polemiche. «Il comizio è finito», dice, «ora dobbiamo occuparci di garantire la serenità del voto, esercizio democratico fondamentale». Ecco, appunto, a sei giorni dalle elezioni «meglio alleggerire le tensioni, ai seggi ci vanno gli uni e gli altri e devono poterci andare con la massima serenità... Non che ci siano preoccupazioni particolari ma possono sempre accadere episodi di esaltazione quando il clima si scalda», spiega il prefetto. Anche lui in queste burrascose giornate pre-elettorali tirato in qualche modo per la giacchetta dal Pdl. «Ma no...», si sottrae. Per non tornare su quella sua telefonata che Berlusconi ha più volte citato. Secondo il premier, il giorno del caos per la presentazione della lista del Pdl, il presidente dell'ufficio elettorale aveva garantito al prefetto che tutto si sarebbe risolto con un ricorso. «Io ho solo cercato di sedare gli animi, spiegando ai rappresentanti del Pdl, come mi aveva detto il presidente del tribunale, che avrebbero potuto presentare istanza, ma non riparlarmone...». Quanto ai numeri della manifestazione, anche lì, ripete: «Noi non facciamo valutazioni, forniamo dati, ma questo lo ha detto già il ministro». ♦

## Italia-razzismo

**OSSERVATORIO**

info@italiarazzismo.it



### La guerra di Milano contro lo straniero riparte da via Padova

In nome della sicurezza, molto trendy ultimamente, il sindaco di Milano Letizia Moratti ha firmato due ordinanze, per ora applicabili solo a via Padova, teatro dei violenti scontri tra stranieri del mese scorso. Prima ordinanza: chiusura anticipata di bar, phone center e kebaberie (ma anche divieto di apertura per gli esercizi ambulanti). Seconda ordinanza: obbligo per i proprietari di immobili di depositare i contratti d'affitto presso i vigili e per gli amministratori di condominio di denunciare violazione delle norme igienico-sanitarie, nonché sovraffollamenti nelle case. Poi c'è la ciliegina sulla torta: la richiesta al ministro dell'Interno, Roberto Maroni, di varare un decreto per inserire la clandestinità tra i reati per cui è possibile effettuare perquisizioni senza mandato (come per terrorismo, droga, mafia e armi). Ancora una volta, è evidente il tentativo di accostare l'immagine dello straniero a quella del delinquente. Un'idea che si spera porti voti. Non importa calpestare lo stato di diritto e ignorare la Costituzione, ciò che conta è accrescere la paura del diverso e offrire la soluzione del suo allontanamento dai confini nazionali. L'importante è far credere che gli stranieri, per il solo fatto di essere tali, siano talmente pericolosi da giustificare le irruzioni della polizia senza l'autorizzazione di un magistrato. E nel frattempo, aspettando che Maroni si esprima, a Milano ci si è organizzati ugualmente. Nel «Libro nero della Sicurezza» Fabrizio Cassinelli documenta come alcuni agenti di polizia utilizzino travestimenti e trucchi (quali finte fughe di gas), per entrare nelle case degli immigrati e controllarne i documenti. Toc toc. Chi è? Sono il vostro amato sindaco... ♦

**Italia-razzismo è promossa da:**

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.



→ **Il Presidente** della Repubblica interviene in occasione della X Giornata mondiale dell'acqua  
→ **Il Colle** aveva già richiamato l'attenzione su questi temi dopo i disastri nel messinese

# Napolitano: «Reprimere con forza abusivismo e reati contro l'ambiente»

«Irresponsabili superficialità» e «ripetute violazioni delle norme». Nella X Giornata mondiale dell'acqua, il presidente della Repubblica sottolinea le responsabilità di chi non si impegna nella difesa dell'ambiente.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Pene severe per chi compie reati ambientali. Impegno maggiore da parte di chi governa per la messa in sicurezza del territorio. Il presidente della Repubblica, nel suo messaggio in occasione della X Giornata mondiale dell'acqua, torna su un argomento a cui ha sempre dedicato la massima attenzione. Ma tante tragedie, anche recenti, sono lì a dimostrare quanto sia rimasto inascoltato. Ha parlato il Capo dello Stato di «comportamenti di irresponsabile superficialità e ripetute violazioni delle norme poste a tutela del territorio» che «troppo spesso sono causa di danni irreparabili che depauperano l'ambiente e compromettono il delicato equilibrio dell'ecosistema, con effetti catastrofici per le persone, per i loro beni e per il benessere dell'intera nazione».

Se questo è un fenomeno «che ha assunto gravi dimensioni» diventa sempre più necessaria «una

più severa azione di repressione dell'abusivismo e dei reati ambientali e, soprattutto, un organico programma di bonifica e di messa in sicurezza dell'intero territorio nazionale, nel quadro di una scrupolosa selezione delle priorità di spesa e di intervento pubblico e attraverso razionali piani di risanamento».

Nell'ottobre scorso, mentre il Messinese franava e morivano trentasette persone, Napolitano non mancò di invitare a «impegnarsi di più nella sicurezza» senza distogliere fondi per destinarli «ad opere faraoniche», evocando inevitabilmente il progetto per il ponte sullo Stretto.

Il dissesto idrogeologico del no-

**Ambientalisti**  
Plauso da Realacci (Pd)  
e dal Verde  
Angelo Bonelli

stro Paese, le tragedie che da esso derivano, «gli eventi gravidi di conseguenze per le popolazioni colpite e per tutta l'Italia» sono sotto gli occhi di tutti ed è «drammaticamente attuale» ha scritto il presidente.

Eppure una volta superata la più stretta emergenza, una volta contatti i morti e fatte molte promesse gli impegni presi non sono stati mai mantenuti. Anzi. Basti per tutti la presentazione a metà febbraio da



Foto di Paolo Giandotti/Ansa

**Il Presidente** della Repubblica Giorgio Napolitano

parte di senatori del Popolo della libertà di un disegno di legge per un nuovo condono che, tra l'altro, estenderebbe la sanatoria anche i reati commessi in aree sottoposte a vincolo ambientale e paesaggistico, secondo l'inconfondibile stile del capo del governo.

Napolitano ha invitato a tener

conto del contributo di scienziati, ricercatori e associazioni ambientaliste. Alle generazioni future bisogna lasciare «il bene prezioso di un ambiente integro».

Il Pd con Ermete Realacci e i Verdi con Angelo Bonelli hanno apprezzato e condiviso le parole di Napolitano. ♦



## UNIAMOCI...

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065**

ONLINE  
**0,28€** al giorno  
**100€** l'anno  
Abbonamento su iPhone gratis\*.

POSTALE  
**0,56€** al giorno  
**200€** l'anno  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA  
**0,82€** al giorno  
**296€** l'anno  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

**l'Unità**

ELEZIONI REGIONALI 28/29 MARZO

# I TUOI DIRITTI IN BUONE MANI

Messaggio elettorale - Committente Responsabile Matteo Mangili

“In questi anni ho lavorato con serietà e impegno. Continuerò a farlo”

**IL 28 E 29 MARZO ALLE ELEZIONI REGIONALI VOTA PD, SCRIVI ORIANI. PER SCEGLIERE UNA LOMBARDIA DIVERSA: LA TUA.**

La Regione con le sue leggi può cambiare la vita delle persone: dalla sanità ai trasporti, dalle politiche abitative a quelle sociali. E le può cambiare in meglio! Per questo è importante scegliere a chi dare la propria preferenza, votando chi ha già lavorato con serietà ed impegno.

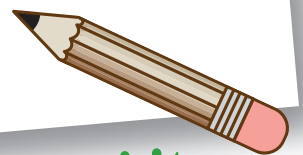
Se vuoi una regione diversa, capace di essere a fianco di tutti i cittadini **il 28 e 29 vota PD e scrivi Oriani.**

Per una Lombardia migliore, dove i diritti contano davvero.



scrivi

**ORIANI**



[www.scrivioriani.it](http://www.scrivioriani.it)



## «Lavava» i soldi per Mokbel Arrestata donna

Un nuovo arresto nell'ambito dell'inchiesta sul maxi riciclaggio da due miliardi di euro che vede tra le figure chiave l'ex estremista di destra Gennaro Mokbel e in cui sono rimasti coinvolti l'ex parlamentare

del Pdl Nicola Di Girolamo e i massimi dirigenti di Fastweb e Telecom Italia Sparkle: in manette è finita Nathalie Madeleine Doumesnil, cittadina italiana di 43 anni, accusata di aver riciclato ingenti somme di denaro sporco sulla piazza di Hong Kong. I carabinieri del Ros l'hanno arrestata nella sua casa di Capena, alle porte di Roma. Gli investigatori sospettano che la donna abbia movimentato circa 4-5 milioni di euro, frutto «dell'operazione com-

merciale fittizia effettuata con le compagnie telefoniche italiane»: denaro che, attraverso complesse operazioni finanziarie, raggiungeva Hong Kong e poi rientrava in Europa e in Italia. Il suo compenso sarebbe stato di 200 mila euro. I carabinieri si sono imbattuti nella donna una prima volta durante servizi di appostamento nei pressi dell'ufficio di Mokbel: le successive indagini, anche attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali, avrebbe-

ro consentito di accertare il suo coinvolgimento nel maxi riciclaggio.

Il Ros ha infatti documentato diversi viaggi della Doumesnil ad Hong Kong, a partire dall'estate 2007, dove aveva accesso a diversi conti bancari e movimentava importanti somme di denaro. I soldi venivano poi trasferiti su altri conti in Europa, in particolare in Svizzera e a San Marino, e una volta ripuliti venivano investiti in Italia. ❖

Foto di Massimo Percossi/Ansa



## Sopralluogo dei Ris nella casa bruciata della trans Brenda

La casa di Brenda, la trans finita bruciata nell'incendio della propria abitazione, già test chiave nell'inchiesta che ha coinvolto l'ex presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo, è stata ieri teatro del sopralluogo dei Ris. grup-

po, composto dall'ex capo del Ris di Parma, Luciano Garofano, due medici legali, due periti informatici, un chimico, ha scattato foto e girato un filmato all'interno della piccola abitazione in via Due Ponti.

## In pillole

### OMICIDIO DI PERUGIA, GUEDE «CONCORSE PIENAMENTE»

Rudy Guede «concorse pienamente» all'omicidio di Meredith Kercher. A sostenerlo è la Corte d'assise d'appello di Perugia motivando la sentenza con la quale il 22 dicembre scorso ha ridotto da 30 a 16 anni la condanna inflitta all'ivoriano. Nella sentenza si legge come «concorse pienamente non solo per essere stato l'autore della violenza sessuale, ma anche per avere tenuto ferma la mano sinistra della vittima mentre alla stessa venivano inferte le ferite letali».

### LA FIGLIA FINI ANNEGATA, LIBERA LA MAMMA MODELLA DI ODERZO

Il tribunale del riesame ha annullato il provvedimento cautelare nei confronti di Simone Moreira, la 23enne brasiliana, accusata di aver causato la morte della figlia di due anni e mezzo, annegata nel fiume Monticano a Oderzo (Treviso), il 2 settembre 2009. I giudici veneziani hanno disposto l'immediato rilascio della donna che ha sempre sostenuto la sua innocenza. La ricostruzione fornita dalla madre, una breve carriera da modella, non aveva convinto la procura.

# ...UNISCITI!

CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065

ONLINE  
 **0,28€** al giorno  
**100€** l'anno  
Abbonamento su iPhone gratis\*.

POSTALE  
 **0,56€** al giorno  
**200€** l'anno  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA  
 **0,82€** al giorno  
**296€** l'anno  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

**l'Unità**





Un ragazzo ultraortodosso davanti a un manifesto contro Obama che dice: «Attenzione! Un agente Oip alla Casa Bianca»

→ **La segretaria di Stato Usa** ribadisce le critiche agli insediamenti: agli alleati va detta la verità

→ **Oggi Obama** incontra il premier israeliano dopo lo scontro su Gerusalemme Est

# Hillary incalza Netanyahu: Israele deve fare scelte difficili

**L'impegno per la sicurezza di Israele è incrollabile, dice Hillary Clinton a Netanyahu. Ma anche quello per la pace in Medio oriente: due Stati e due popoli che vivono accanto, pace con Siria, Libano, Stati arabi.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiwannangeli@unita.it

Gli insediamenti israeliani in Cisgiordania e a Gerusalemme Est «danneggiano i tentativi di rafforzare un percorso di pace» con i palestinesi. E ancora: Israele deve compiere «scelte difficili ma necessarie» lungo la strada del processo di pace perché lo status quo nei rapporti con i palestinesi non è sostenibile. «C'è un'altra via, che por-

ta alla sicurezza e alla prosperità per tutti nella regione. Sarà necessario per tutte le parti - incluso Israele - fare scelte difficili ma necessarie». Hillary non allenta la presa. E nel discorso alla conferenza annuale dell'Aipac, la più importante lobby ebraica negli Usa, la segretaria di Stato americana rilancia la sua sfida di pace. E lo fa cimentandosi in presa diretta con l'ospite d'onore dell'Aipac: il premier israeliano Benjamin Netanyahu. Hillary Clinton ha sottolineato l'importanza di «dire la verità» agli alleati quando è necessario.

«Per il presidente Obama, per me e per tutta l'amministrazione, l'impegno per la sicurezza di Israele e per il futuro d'Israele è saldo e incrollabile», conferma Clinton. E rassicura: gli Usa «non tollereranno che

l'Iran si doti di armi nucleari. Garantire la sicurezza d'Israele è più che una posizione politica per me. È un impegno personale a cui non rinuncerò mai», chiarisce il capo della di-

## I colloqui

**Gli Usa: importantissimi quelli indiretti. Ma poi vengono quelli diretti**

plomazia di Washington. Ma questo non esclude l'esplicitare verità scomode. Verità che Barack Obama ribadirà oggi nell'atteso incontro alla Casa Bianca con il premier israeliano. Hillary ha anticipato: «Lo status quo è insostenibile per tutte le parti: promette solo nuova violenza». «Il

cammino da seguire è chiaro, aggiunge: due Stati e due popoli che vivono fianco a fianco in pace e sicurezza; pace tra Israele e Siria, tra Israele e Libano e normali relazioni tra Israele e tutti gli Stati arabi». Per Clinton i colloqui indiretti tra israeliani e palestinesi saranno «un importante primo passo» verso il traguardo di «negoziati diretti estesi a tutte le questioni da risolvere».

Negoziati che dovranno portare alla creazione di uno Stato palestinese «entro due anni», ribadisce da Bruxelles l'Alta rappresentante della politica estera dell'Ue, Catherine Ashton, al termine del Consiglio affari esteri. Per «Lady Pesc» è necessario che ci sia unità tra Ue e Usa per sostenere i negoziati indiretti in corso. «Il passo successivo - avverte



Ashton che ha condannato le recenti uccisioni di 4 palestinesi in Cisgiordania - è un negoziato diretto che non sia fine a se stesso ma porti entro due anni alla creazione di uno Stato palestinese».

**PRESSING DIPLOMATICO**

Ma occorre rimuovere l'ostacolo-insediamenti, punto centrale nel discorso di Clinton all'Aipac; un punto di attrito tra Israele e l'Ue, confermato dalla decisione di Netanyahu di rinviare la visita a Bruxelles prevista per domani. Punto ineludibile, avverte il premier palestinese Salam Fayyad che sottolinea la necessità di mettere a punto meccanismi che obblighino Israele «a rispettare il diritto internazionale e bloccare tutte le attività di insediamento, specialmente a Gerusalemme Est e nelle sue vicinanze». La costruzione di nuove abitazioni a Gerusalemme Est, dice senza mezzi termini la responsabile della diplomazia americana nel suo intervento alla conferenza dell'Aipac, «danneggia la fiducia reciproca e mette a rischio i colloqui indiretti». È una iniziativa che indebolisce la capacità degli Usa di giocare «un ruolo unico e essenziale» nel processo di pace. La segretaria di Stato ha criticato anche i palestinesi per avere presentato «in modo falso e deliberato» la inaugurazione di una sinagoga nel settore ebraico della Città Vecchia di Gerusalemme come un attacco «creando tensione inutile e incitando alla violenza». Violenza che torna a scuotere Gaza. Uno scontro a fuoco, per ore, si è verificato al confine tra Israele e la Striscia di Gaza in seguito - afferma un portavoce di Tsahal - al tentativo di armati palestinesi di infiltrarsi in Israele nei pressi del valico di Kissufim. Ma erano disarmati e volevano cercare lavoro in Israele. Un soldato israeliano è stato ucciso da fuoco amico vicino la Striscia di Gaza. ❖

**Arrestato il nipote di Rafsanjani  
L'Europa all'Iran:  
basta censure**

Il nipote dell'ex presidente iraniano Akbar Hachemi Rafsanjani è stato arrestato al suo arrivo a Teheran da Londra. Hassan Lahuti aveva lasciato l'Iran per Londra 10 giorni dopo le elezioni presidenziali (il 12 giugno). Imprecisati i motivi dell'arresto. Secondo il sito dell'opposizione *Rahesabz.net*, la detenzione di Lahuti «potrebbe essere legata alle accuse alla madre di Hassan, figlia di Rafsanjani nelle proteste post-elettorali».

A Bruxelles l'Europa chiede all'Iran di smettere di disturbare le trasmissioni radio tv dall'estero e si dice pronta a prendere misure idonee per garantire il diritto di espressione del popolo iraniano. I ministri degli esteri della Ue hanno approvato una preoccupata dichiarazione «per le misure prese dalle autorità iraniane per impedire ai cittadini di comunicare liberamente e ricevere informazioni attraverso tv, radio e internet». Le interferenze sui satelliti, spiega la Ue, hanno provocato disturbi anche ai servizi europei, trasmessi da Eutelsat. Inoltre, «le autorità iraniane impediscono regolarmente ai loro cittadini di accedere al web, e di utilizzarlo liberamente e restringono o bloccano le comunicazioni dei cellulari».

Una «censura», dicono i ministri dei 27, che va contro gli impegni presi dall'Iran nell'ambito dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni, «i cui richiami sono sempre stati ignorati».

La Ue chiede quindi all'Iran di mettere fine a «questa situazione inaccettabile» e di «assicurare il diritto alla libertà di espressione come garantisce la convenzione internazionale dei diritti civili e politici che l'Iran ha firmato e ratificato». ❖



Foto Ansa-Epa

**Acqua: «Uccide più la sete che la guerra»**

Nel 2030 quasi la metà della popolazione mondiale, oltre 3 miliardi di persone, rischierà la sete. Ma già oggi la scarsità di risorse idriche sicure provoca 8 milioni di morti l'anno. Nella Giornata mondiale dell'Acqua voluta dall'Onu, Ban Ki-Moon ha ricordato che «muoiono più persone a causa dell'acqua non sicura che non a causa di tutte le forme di violenza».

**SVIZZERA  
Arrestato un prete  
accusato di pedofilia**

Un prete cattolico è stato arrestato nel cantone svizzero di Thurgau. Per la polizia ci sono «prove di abusi da parte del quarantenne su minori». La Chiesa cattolica svizzera indaga su almeno 9 casi «gravi» di preti pedofili.

**AFGHANISTAN  
Colloqui di pace  
tra Karzai e Hekmatyar**

Confermato a Kabul un colloquio fra Karzai e il movimento ribelle Hezb-i-Islami di Gulbuddin Hekmatyar. Comandante della guerriglia anti-sovietica ed ex premier afgano, Hekmatyar guida uno dei tre gruppi che si oppongono al governo.

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065**

**ONLINE**



**0,28€ al giorno**  
**100€ l'anno**  
Abbonamento su iPhone gratis\*.

**POSTALE**



**0,56€ al giorno**  
**200€ l'anno**  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

**IN EDICOLA**



**0,82€ al giorno**  
**296€ l'anno**  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.





Foto Ansa

**Bagni di folla** 23 maggio 1999: Silvio Berlusconi saluta il pubblico di San Siro dopo la conquista del sedicesimo scudetto della storia rossonera

**MASSIMO SOLANI  
FRANCESCO LUTI**

**R**icardo Kaká ha giocato 270 partite con la maglia del Milan. Novantacinque gol distribuiti lungo sei stagioni indimenticabili in cui col rossonero addosso ha vinto tutto: dallo scudetto alla Champions League, dalla Supercoppa al Mondiale per club, dal Fifa World Player al Pallone d'Oro. Abbastanza per diventare uno degli oggetti del desiderio dei club di mezza Europa. Il Manchester City era quasi riuscito a convincerlo già nel gennaio del 2009, ma alla fine "Riccardino" aveva puntato i piedi e detto no sia alle valigie piene di sterline della Premier League che ai progetti di mercato dei dirigenti rossoneri. Ai quali invece erano bastati pochi minuti per accettare senza rimpianti la maxi offerta di quasi 130 milioni di euro fatta dallo sceicco Al Mubarak. «Le bandiere non si vendono», ripeteva vent'anni prima Berlusconi di fronte alle lusinghe della Sampdoria che avrebbe voluto portare a Genova Franco Baresi. Ma siccome nel calcio come nella vita tutto ha un prezzo, anche Kaká può essere venduto. Peccato non la pensino allo stesso modo i tifosi, disposti a restare per tre giorni davanti alla sede di via Turati e sotto la casa milanese del giocatore per protestare contro la cessione. Non se ne fece niente, ma nonostante fosse stato il rifiuto del giocatore a far saltare il banco, Berlusconi non perse l'occasione per farsi bello agli occhi dei tifosi e degli elettori. «È stato lui che ha resistito - annunciò il Cavaliere il 19 gennaio intervenendo in diretta al "Processo" di Aldo Biscardi - e io sono veramente felice di averlo mantenuto in rossonero perché Kaká non è soltanto un grande cam-

## L'ANTICIPAZIONE

# La farsa su Kaká per tenere buoni gli elettori-milanisti

**Pallone e propaganda** Un anno fa il presidente del Milan negò di aver venduto il gioiello al Real Madrid. Lo aveva fatto invece e dopo le europee ci fu l'annuncio ufficiale

pione, ma anche un grande uomo che ha rinunciato all'offerta del Manchester City dicendo che i soldi non sono tutto». Un annuncio rilanciato pochi minuti più tardi dal sito ufficiale del club: «L'amore dei milanisti ha vinto alla grande. Grazie Presidente! Grazie Kaká!». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il commento di Adriano Galliani: «Ha prevalso il cuore sulla ragione. I tifosi devono ancora una volta ringraziare il presidente Berlusconi per questo sforzo economico, perché era una forte tentazione davanti a una cifra da strarecord del mondo». Peccato che il Mi-

lan avesse già firmato tutto quello che c'era da firmare e, all'occorrenza, avrebbe anche incartato il giocatore per portarlo in Inghilterra.

**Nell'ambiente lo sanno tutti** che l'attaccante di San Paolo partirà in ogni caso. In Italia non lo scrive nessuno, ma tempo qualche settimana e in Spagna è già tutto un fiorire di dettagli sul futuro madridista dell'ex Pallone d'Oro. La rabbia dei tifosi è sul punto di esplodere e in città come allo stadio le contestazioni contro Berlusconi si moltiplicano. «Sono



Foto Ansa



**Atene, 23 maggio 2007:** il Milan batte il Liverpool ed è campione d'Europa. Berlusconi festeggia con la squadra

anni che compri bidoni e figurine – recita uno striscione esposto in curva Sud il 23 maggio – quest'anno chi compri... le veline?». E ancora: «Vendi Kaká per risanare la società, e non spendi più i tuoi milioni. Caro Berlusconi grazie di tutto e vai fuori dai coglioni». Ci si mette anche l'attaccante brasiliano che qualche giorno dopo, dal ritiro del Brasile per la Confederations Cup, firma autografi sulla maglia del Real. Le smentite del club rossonero sono ogni giorno meno convinte e il futuro sembra già scritto: Kaká si concederà alle smanie di Florentino Perez e Carlo Ancelotti convolerà a nozze con Roman Abramovich sulla panchina del Chelsea. Due bandiere ammainate in pochi giorni sono troppe, e la rabbia della curva sale a livelli di guardia. A far infuriare tutti è soprattutto l'atteggiamento del Milan, il silenzio imbarazzato di chi è costretto a tacere per ordine superiore. Perché la realtà è che mancano ormai quindici giorni soltanto alle elezioni europee, e annunciare adesso la cessione di Kaká potrebbe rivelarsi un autogol da pagare caro nel segreto dell'urna. I tifosi lo sanno bene e giocano l'ultima carta, quella più rumorosa. Il 6 e 7 giugno sarà eletto anche il nuovo presidente della Provincia di Milano e il passaparola fra i gruppi organizzati è categorico: «Voto Podestà (il candidato del centrodestra, ndr) solo se resta Kaká».

**I sondaggi dicono che la vittoria** nel capoluogo si giocherà sul filo di lana, e allora la minaccia degli ultras fa davvero paura. Al punto che, fallite le rassicurazioni di facciata di Silvio Berlusconi, è lo staff della comunicazione del Pdl a muoversi per cercare di disin-

nescare la mina. Ci pensa l'onorevole Antonio Palmieri, responsabile Internet del Partito, che il 4 giugno si premura di inviare una mail a tutti gli iscritti alla newsletter del sito forzasilvio.it per fornire alcuni argomenti da «usare nel dialogo con amici tifosi delusi». «Da ieri - scrive Palmieri - giornali e tv stanno usando la cessione di Kaká per mettere in difficoltà Berlusconi con una parte dei suoi elettori, tifosi del Milan. Ho ricevuto parecchie mail e numerosi tifosi milanisti hanno scritto

sul forum del sito nazionale e in Facebook, minacciando di non votare più Berlusconi. Calcio e politica non hanno nulla a che fare. Tuttavia dobbiamo fare i conti con la reazione di una parte dei tifosi del Milan, perché la rabbia impedisce di ragionare bene. Qui di seguito trovi la risposta che ho inviato ad alcuni tifosi/elettori. La puoi usare tutta o in parte nel dialogo con amici tifosi delusi». E giù la lista delle argomentazioni da ripetere a tu-

tela del Capo: «Mi permetto di farle osservare - scrive Palmieri - che se il presidente del Milan vendesse Kaká e con quei soldi rifacesse la squadra e mettesse a posto i bilanci, io sarei contento, se tifassi Milan. Il Milan ha tanti campioni giovani come Pato, Thiago, Borriello. Ci saranno altri acquisti giovani ed esperti. Comunque c'è da essere grati per sempre a chi ha fatto vincere il Milan per vent'anni e, come ha sempre fatto a ogni fine ciclo, lo farà di nuovo anche stavolta. A Berlusconi non piace perdere e lui sa come si fa a vincere. La realtà è che le società italiane non possono più permettersi di pagare gli ingaggi di prima e di competere con la tassazione spagnola, più favorevole per giocatori e club. È

### **Detti e contraddetti**

«Le bandiere non si vendono», diceva vent'anni prima parlando di Baresi

### **Solo a Gennaio**

Un tira e molla che si chiude solo perché il giocatore ad un certo punto disse no

## **Il libro**

### **L'epopea rossonera di Arcore 24 anni di calcio, politica e affari**



**NON SOLO COPPE, BERLUSCONI E IL MILAN**

MASSIMO SOLANI FRANCESCO LUTI

23 EURO, 371 PAGINE, EDIZIONI LIMINA

**Pubblichiamo in queste pagine un estratto del libro «Non Solo Coppe, Berlusconi e il Milan» scritto dai giornalisti Massimo Solani e Francesco Luti e in vendita da domani nelle librerie.**

poi impossibile andare contro la volontà di un calciatore che vuole cambiare società, come avvenne con Sheva. Ma allora non si era in campagna elettorale e i media non montarono il caso contro Berlusconi. Inoltre cosa penserebbero gli italiani se il presidente del Consiglio pagasse ingaggi milionari ai calciatori mentre il Paese è ancora scosso dalla crisi economica? Quella di Berlusconi è una scelta di grande sobrietà e rispetto per tutti. Mischiare calcio e politica è proprio ciò che vuole chi da 15 anni butta fango addosso a Berlusconi e dunque non votare Pdl per ripicca significa fare un grosso favore a Franceschini, a *Repubblica*, a *L'Espresso*: hanno fallito con Noemi, ora ci provano con Kaká. Berlusconi non merita questo, non lo merita specie per il modo in cui sta bene governando in questi tempi difficili. Se lei preferisce immondizia, clandestini a go-go, tasse a tutto spiano, terremotati sotto le tende a vita non venga a votare. Ma è proprio come tagliarsi i cosiddetti per fare un dispetto alla moglie. Mi scusi per la crudezza ma mi è insopportabile vedere maltrattato così un uomo che, nella sua posizione, potrebbe davvero godersi la vita e che invece si impegna duramente 16-18 ore al giorno per tutti gli italiani». Una arringa difensiva che in poche ore riempie forum, blog e siti Internet. Passate le elezioni, però, non è più possibile continuare a tenere nascosta la notizia. Così poco dopo la mezzanotte del 9 giugno, Milan e Real Madrid ufficializzano quello che tutti sapevano già. Kaká è un "galactico". Due settimane più tardi si torna alle urne per il referendum e i ballottaggi delle amministrative. Guido Podestà, per la corsa alla provincia di Milano, batte il presidente uscente Filippo Penati con poco più di 4mila voti di scarto. Le schede nulle sono oltre 14mila e su almeno 3mila di queste c'è scritto soltanto un nome: Kaká. La vendetta degli ultras è servita, ma non è bastata. ❖

→ **Rapporto Ires Cgil:** il comparto energetico cresce del 16% l'anno. Specie nel Mezzogiorno

→ **Per l'industria** un giro di affari di 5 miliardi. Morselli (Filctem): manca una politica di sviluppo

# L'economia verde ci salverà In dieci anni 60mila occupati

Secondo uno studio della Cgil in dieci anni l'economia verde sarà il volano occupazionale in Italia. 60mila nuovi posti e un giro di danaro per l'industria che potrebbe raggiungere i 5 miliardi di euro.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO

Progettista di impianti fotovoltaici, venditore di fotovoltaico, esperti nell'ambito del commercio dei certificati verdi, società di servizi energetici come le Esco. Nuove figure professionali e nuove aziende nascono attorno alla green economy, l'economia verde. Un settore che secondo l'osservatorio energia e innovazione dell'Ires, l'Istituto di ricerche economiche e sociali della Cgil, entro il 2010 creerà 60mila nuovi posti di lavoro. E la previsione non è neanche la più ottimistica.

## LO STUDIO

L'istituto presenta i dati della sua ricerca oggi a Roma al convegno dal titolo «Qualificazione dell'industria italiana verso la green economy: efficienza energetica e fonti rinnovabili, risorse per il futuro». Un'iniziativa della Filctem - il sindacato dei chimici dei tessili e dell'energia in seno alla Cgil - che si terrà al Cnel, il Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro.

Secondo lo studio, sul fronte dell'economia verde non siamo così in-

## In difetto

Le stime del sindacato per il mercato sono prudenti

dietro come si può pensare - almeno nel settore energetico - anche se mancano ancora le spinte giuste per fare della riconversione verde il motore economico del futuro, come negli intenti dell'America di Obama o del Pacchetto clima e energia 20-20-20 (ridurre del 20% le



Un distributore «self-service» di detersivi. Un esempio di cosa può generare la green economy

emissioni di gas a effetto serra, portare al 20% il risparmio energetico e aumentare al 20% il consumo di fonti rinnovabili) del Parlamento europeo.

Ma è già importante se l'Ires scrive che in Italia «il fenomeno appare incoraggiante. Assistiamo ad un intenso sviluppo delle installazioni di impianti di energie rinnovabili dovuto non solo all'iniziativa dei grandi operatori, ma ai numerosi nuovi entranti che vanno da imprese di media e piccola dimensione fino alle famiglie».

Nell'industria, dicevamo, è soprattutto il comparto energetico a fare registrare un certo dinamismo: «Il settore - scrive l'istituto di ricerca - evidenzia un tasso di sviluppo delle imprese del 16,8% su base annua. Complessivamente nell'ultimo anno il numero delle imprese energetiche è cresciuto

## FIOM

### Proposta di legge rappresentatività Da oggi le firme

Questa mattina Gianni Rinaldini, Segretario generale della Fiom-Cgil, parteciperà a Roma all'avvio della raccolta delle firme necessarie alla presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare su democrazia sindacale davanti ai cancelli della Thales Alenia Space, una delle maggiori imprese del settore aerospaziale, rappresentanza sindacale e rappresentatività dei sindacati.

Tale proposta è stata voluta e messa a punto dalla Fiom-Cgil che lancia adesso una campagna a sostegno della raccolta firme che sarà condotta, principal-

mente, nelle imprese del settore metalmeccanico. In quella che sarà la prima giornata della raccolta firme, anche gli altri quattro componenti della Segreteria nazionale della Fiom saranno presenti in altrettanti luoghi di lavoro per partecipare al lancio della campagna.

In particolare, Giorgio Cremaschi sarà a Bologna davanti alla Gd (via Battindarno 91, ore 12,30/14,00). Fausto Durante sarà a Bari davanti allo stabilimento Bosch sito nella zona industriale di Modugno (via degli Oleandri 8-10, ore 13,00/14,00). Maurizio Landini sarà a Napoli davanti al locale stabilimento Whirlpool (via Argine, ore 12,00/14,00). Infine, Laura Spezia sarà a Terni davanti allo stabilimento della ThyssenKrupp (viale Benedetto Brin, ore 12,00/15,00).



di 700 unità». Un trend che dà l'idea delle potenzialità delle fonti rinnovabili nel nostro Paese e nel Mezzogiorno in particolare. Con lo sviluppo della geotermia e del solare, dell'eolico e delle biomasse entro il 2020 potrebbero nascere 9mila posti di lavoro al Sud, 12mila in tutta la Penisola e 60mila se si considerano anche le occupazioni indirette.

Stime addirittura prudenti secondo alcuni istituti di ricerca. Lo Iefe, l'Istituto di economia e politica dell'energia e dell'ambiente dell'Università Bocconi, prevede 250mila posti di lavoro in dieci anni; il Cnel più di 75mila; Astra 67mila e Nemesis più di 97mila. Mentre in termini di valore aggiunto, per l'Ires «l'industria italiana potrà realizzare un fatturato tra i 2,5 e i 5,5 miliardi di euro l'anno nei prossimi dieci anni».

**FILCTEM**

Ma il rischio è che le previsioni restino tali perché prive dell'adeguata

**FIAT 500 ELETTRICA**

Una Fiat 500 «elettrica» per il mercato statunitense. La produrrà Chrysler e sarà pronta «entro il 2012». L'annuncio è arrivato attraverso una nota del gruppo americano.

to supporto da parte delle istituzioni. Centrale a questo proposito resta il ruolo degli incentivi e quello degli investimenti in ricerca e sviluppo. L'obiettivo dev'essere «qualificare l'industria italiana, riconvertirla», dice Alberto Morselli, segretario generale Filctem-Cgil. Il sindacalista avverte dell'assenza di una politica industriale del governo ma elenca anche quanto è stato già fatto nei settori che segue da vicino, dal vetro alle piastrelle, dalla ceramica al tessile, dalla concia alla chimica. Quindi propone «quattro cose per creare un approccio credibile alla green economy: incentivi del governo; provvedimenti temporanei di moratoria sulle tariffe energetiche; fondi strutturali dall'Europa e incentivi di mercato che diano motivazioni alle imprese per la riconversione». Mentre per quanto riguarda la contrattazione aziendale il sindacato chiede di inserire l'efficienza energetica tra i fattori che concorrono al premio di risultato. ♦

**IL LINK**

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.unita.it



Foto di Franco Silvi/Ansa

Enel scommette sulla produzione di energia elettrica dal solare

## Medio Oriente e Nord Africa Enel Green Power entra nella joint venture Desertec

L'obiettivo è sviluppare un mix di energie rinnovabili a sud del Mediterraneo, con benefici anche per i Paesi europei: su queste basi Enel Green Power ha annunciato insieme ad altre 3 società l'ingresso nella joint venture Desertec.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Che la strada delle energie rinnovabili passi anche, se non soprattutto, dal bacino del Mediterraneo è tesi che viene spesso ripetuta. Per fortuna, però, anche nel nostro paese accadono fatti importanti a corroborare il concetto. Come quello di ieri, con l'annuncio che Enel Green Power è entrata nella Desertec Industrial Initiative (Dii) della Desertec. Si tratta della joint venture fondata nel 2009 che ha l'obiettivo di sviluppare un quadro di riferimento per la generazione di energia sostenibile e a basso impatto climatico nei deserti del Medio Oriente e Nord Africa. Ed insieme ad Enel Green Power hanno aderito Nareva Holding (Marocco), Red Electrica Internacional (Spagna) e Saint-Gobain (Francia).

Un interesse, quello delle nazioni del Vecchio Continente, dovuto al fatto che Dii punta anche a «preparare l'integrazione con il mercato energetico europeo». Nella nota emessa ieri si specifica che la joint venture «è nata per aprire la strada allo sviluppo di un quadro di riferimento per gli investimenti necessari alla fornitura di energia prodotta usando fonti solari ed eoliche al Mena (Medio Oriente e Nord Africa) e all'Europa. L'obiettivo di lungo termine è di coprire una quota significativa del fabbisogno energetico dei paesi Mena e soddisfare il 15% della do-

manda europea di elettricità entro il 2050».

**APPORTO PLURIMO**

Paul van Son, amministratore delegato Dii, ha espresso soddisfazione per i nuovi arrivi: «Invitando altre imprese dall'Europa e dal Nord Africa, compiamo un importante passo verso una reale internazionalizzazione della nostra iniziativa industriale. Peraltro, siamo in trattativa anche con un'impresa della Tunisia. Tutti i partecipanti sono convinti che perseguire questo ambizioso progetto per una nuova era delle rinnovabili basata sulla collaborazione fra paesi e imprese di culture diverse, sia uno sforzo da compiere».

Quanto a Enel Green Power, il presidente Francesco Starace ha definito l'ingresso in Desertec come «un'importante iniziativa che prevede lo sviluppo di un mix di varie tecnologie per la produzione di energia da

**Contributo italiano**

L'apporto della società nello sviluppo delle fonti rinnovabili

fonti rinnovabili nel Medio Oriente e nel Nord Africa. Sosterremo fortemente l'iniziativa insieme ai nostri partner, potendo apportare la nostra esperienza nel settore geotermico, la nostra capacità nel settore eolico nonché il nostro impegno nello sviluppo di nuove tecnologie sia nel fotovoltaico, sia nel solare termodinamico, in particolare con Archimede, la prima centrale al mondo che integra totalmente un ciclo combinato a gas e un impianto solare termodinamico a sali fusi per la produzione di energia elettrica». ♦

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3522

FTSE MIB 22622,81 -0,28%	ALL SHARE 23121,95 -0,25%
--------------------------------	---------------------------------

**TELECOM**

### Sciopero

— Telecom Italia riorganizza il settore informatico, facendo confluire nella controllata al 100% Ssc, tutte le attività del gruppo. I sindacati temono 800 esuberanti e oggi scioperano.

**TOYOTA**

### Class action

— Già avviate 3 Class action da parte di azionisti Toyota convinti che la società abbia mentito sull'entità dei problemi all'acceleratore alla base di milioni di richiami negli ultimi mesi.

**MAFLOW**

### Incontro

— Ai lavoratori della Maflow di Trezzano ci sono volute 5 ore sotto la pioggia per ottenere un incontro allo Sviluppo, giovedì. Venerdì saranno a Monaco, alla sede della Bmw tedesca.

**GRECIA**

### Sfida a Merkel

— Il presidente Ue Barroso chiede al Cancelliere tedesco Merkel di superare le obiezioni dell'opinione pubblica tedesca e di favorire un accordo che consenta di creare attorno alla Grecia un cordone di salvataggio.

**CINECITTÀ**

### Assemblea

— L'assemblea generale dei lavoratori di Cinecittà Luce, riunitasi il giorno 18 marzo, ha manifestato la forte preoccupazione per la mancanza di un piano di sviluppo aziendale e per l'incertezza delle risorse economiche.

**TRICHET**

### No eurobond

— La Bce non è favorevole «all'ipotesi di emissioni delle tesorerie della zona euro o dell'Unione europea sotto un'unica firma». Lo ha sottolineato il numero uno della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet.

→ **L'assemblea straordinaria** ha approvato a stragrande maggioranza il nuovo Statuto

→ **È un furto di rappresentanza** denunciano i piccoli azionisti, che perdono un posto nel Cda

# Acea, si cambia La rivolta dei piccoli risparmiatori

L'assemblea straordinaria della multiutility romana dice sì al nuovo Statuto, che di fatto blinda due poltrone nel Cda per il gruppo Caltagirone. Protestano i piccoli azionisti. A fine aprile il nuovo board.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Sì alla legge del più forte. L'assemblea straordinaria dell'Acea ha approvato ieri la modifica dello Statuto proposta dal Comune di Roma che in sostanza blinda due poltrone per Francesco Gaetano Caltagirone, sbarrando la strada ai piccoli azionisti. «La modifica all'articolo 15 è un vero e proprio "furto di rappresentanza" ai danni dell'azionariato diffuso», denuncia l'Associazione dei piccoli azionisti. Le nuove regole porteranno a fine aprile alla nomina di cinque consiglieri in quota al Comune di Roma, due ai francesi di Gdf-Suez e altri due al gruppo dell'immobiliarista romano. A chi accusava in assemblea di aver fatto un papocchio, il presi-

## Poltrone

Cinque al Comune di Roma, 2 a Gdf-Suez e 2 al gruppo Caltagirone

dente Giancarlo Cremonesi ha replicato: «Così la governance sarà più coesa».

## TUTELA DEL PIÙ FORTE

In sostanza, con le nuove norme approvate con oltre il 98% dei voti favorevoli (l'1,8% i contrari), l'assegnazione dei consiglieri avverrà in base ai voti ottenuti dalle liste e, quindi, in proporzione alle quote azionarie. Nell'assemblea di fine

aprile, quindi, il copione è già scritto: il cda manterrà l'attuale configurazione, raggiunta la volta scorsa solo perché la quarta lista non si presentò. Il presidente ha rivendicato la grande attenzione per le minoranze, osservando che «il socio di maggioranza assoluta (il comune di Roma, ndr) che potrebbe avere nove consiglieri, rinuncia a quattro rappresentanti per dare spazio alle minoranze». Secondo Cremonesi, inoltre, la crisi economica suggerisce di adottare «scelte societarie coese e che vadano nella direzione di tenere presenti quali sono i numeri di chi investe in modo importante nella nostra società». Secondo il rappresentante dell'associazione dei piccoli azionisti Franco Di Grazia, tuttavia, «la modifica dell'articolo 15 non è imposta da alcuna legge e consente l'ingresso in cda delle sole minoranze forti, cioè quelle che sono già le più forti». Si tratta, insomma, «dell'ennesimo gesto di piena arroganza che non porta benefici all'azienda».

## LA CESSIONE DEL 20%

I passi regolamentari della società sono decisivi in questo momento. Dopo il decreto Ronchi, che chiede all'azionista pubblico di scendere a quota 30% (80 in alternativa di mettere a gara il servizio), il Campidoglio ha già votato un atto d'indirizzo che invita l'amministrazione a mettere sul mercato il 21% della multiutility. Una partita delicata, che richiederebbe massima trasparenza. Proprio per evitare operazioni opache, i piccoli azionisti chiedono dati certi, controlli stringenti e sul collocamento, una proposta d'Offerta Pubblica di Vendita (analoga a quella svolta al momento del collocamento a Piazza Affari a giugno del 1999) a favore dell'azionariato diffuso. Ma senza una presenza nel consiglio, sarà difficilissimo influire sulle scelte strategiche della società. ❖



Gli impianti Acea a Grottarossa (Roma)

## TRASPORTO AEREO

### Sciopero, tra Alitalia e sindacato è una guerra di cifre

È stata «pressoché totale» l'adesione dei lavoratori agli scioperi di ieri nel trasporto aereo, dalle 12 alle 16, che hanno riguardato piloti ed assistenti di volo Alitalia, tutto il personale Meridiana e gli addetti all'handling degli scali nazionali. Lo riferisce il segretario nazionale della Filt Cgil, Mauro Rossi, secondo cui «l'adesione in Alitalia è stata totale e sono stati operati solo i voli fuori dalla fascia oraria dello sciopero, Meridiana ha operato solo i voli garantiti per legge mentre ha aderito circa il 90% degli addetti all'handling con punte del 100% negli scali di Venezia, Ve-

rona e Bologna». «I lavoratori hanno scioperato compatti, mandando segnali anche alle organizzazioni sindacali che non hanno proclamato sciopero», spiega Rossi in una nota. «Ora ci rivolgeremo alle aziende, all'Alitalia perché avvii immediatamente un vero tavolo di confronto nel rispetto della rappresentanza reale dei lavoratori, a Meridiana perché comprenda che il riassetto aziendale deve passare da un accordo e dal consenso dei lavoratori». Secondo Alitalia, «i disegni per i passeggeri della compagnia sono stati estremamente limitati», grazie alla pianificazione della riduzione dei voli e alla ricollocazione dei passeggeri su voli alternativi. «Alle ore 16 la puntualità dei voli risultava superiore all'85%», ha detto Alitalia.

Foto Omniroma



## Liberalizzazione delle licenze La protesta degli ambulanti

— Parte da Torino la rivolta degli ambulanti contro la liberalizzazione delle licenze che rischia di portare i grandi gruppi della distribuzione organizzata nei mercati. «Carrefour o Lidl potrebbero presto aprire un banchetto con il loro marchio e chi ha dedicato una vita a questo mestiere rischia di non trovarsi più nulla», spiegano gli ambulanti torinesi che hanno costituito pochi giorni fa il primo comitato italiano «Stop alla Bolkestein». La Bolkestein è la direttiva europea, che il consiglio dei ministri ha approvato venerdì scorso, in base alla quale anche le società di capitali potranno d'ora in poi partecipare alle gare per la concessione degli spazi nelle piazze, finora riservati alle ditte individuali e familiari. E, per avere la licenza, basterà presentare una migliore offerta economica.

A Torino, una delle città italiane con più mercati rionali (44 ai quali bisogna aggiungere Porta Palazzo) e 6.500 licenze, la preoccupazione è grande. Oggi ci sarà la serrata dei banchetti e gli ambulanti manifeste-

### Paura Contro la Bolkestein oggi la prima serrata a Torino

ranno in piazza Castello. Una delegazione chiederà di incontrare i vertici di Confesercenti e Confcommercio, Marco Venturi e Carlo Sangalli, a Torino per un convegno su commercio e crisi.

«Temiamo che i grandi gruppi facciano man bassa delle autorizzazioni», dice Nino Cannatà, coordinatore del mercato della Crocetta di Torino. «In Italia - spiega Davide Pinto dell'Anva-Confesercenti - sono 180mila le ditte a rischio che occupano 4.480.000 mq e danno lavoro a oltre 400mila persone in modo diretto e ad altre 100mila dell'indotto. C'è molta paura e la voglia di dare un segnale». Per questo gli ambulanti torinesi hanno ricevuto messaggi di solidarietà da tutte le province piemontesi e da molte regioni italiane, come Liguria, Emilia e Valle d'Aosta. La Fiva Confcommercio ha preso le distanze dalla protesta sostenendo che il governo ha già accolto le modifiche proposte e salvando quindi i mercati. Sono dunque fatti salvi i diritti acquisiti nei rinnovi delle concessioni, che restano decennali. ♦

→ **Prima filiale** a Milano per una clientela con fatturato entro i 2,5 mln  
→ **Generali** e Fondazione Cariplo figurano tra i principali azionisti

# Extrabanca, primo istituto dedicato agli immigrati

**Con l'inaugurazione della prima filiale, è operativa Extrabanca, prima banca in Italia dedicata agli immigrati. Generali primo azionista con una quota di oltre il 12%. Previste agenzie nel nord e centro Italia.**

#### LA.MA.

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Nasce Extrabanca, il primo istituto di credito in Italia dedicato ai cittadini immigrati. La banca, che ha inaugurato ieri la prima filiale a Milano, e che ha anche ricevuto l'«apprezzamento» di Napolitano, punta a diventare l'interlocutore di riferimento per un segmento di mercato in forte crescita (6,5 milioni di stranieri residenti stimati per il 2012), attraverso una rete di agenzie nelle principali città del nord e centro Italia. Come spiega il presidente Andrea Orlandini, Extrabanca parte dall'idea di intercettare due fenomeni in atto nella popolazione straniera d'Italia: la crescita numerica e l'aumento della capacità reddituale. Secondo i dati forniti dalla stessa società gli immigrati rappresentano il 6,7% della popolazione residente in Italia, ma supereranno il 10% già nel 2012. Ad essi fanno ca-

### Telegramma Napolitano esprime il suo apprezzamento: «strumento utile»

po 200mila imprese e un reddito pari al 9% del pil nazionale, quota che in Lombardia passa all'11%. Il target sono masse stimate in 50 miliardi di euro, cifra destinata a raddoppiare nei prossimi tre-quattro anni.

Tra gli azionisti di Extrabanca, Generali con oltre il 12% e la Fondazione Cariplo, con oltre il 4%. Si aggiungono circa 35 soci privati di estrazione soprattutto industriale, come i gruppi Giglio di Piacenza e Amenduni di Vicenza con quote tra il 4% e l'8%. Orlandini detiene circa il 3%.

#### PRODOTTI MIRATI

«La nostra è una banca dedicata ma non riservata agli immigrati - dice Orlandini - Non è una banca etica e non è la banca dei poveri. È una banca a tutti gli effetti. La vera differenza sono i prodotti che offriamo». Extrabanca si rivolge soprattutto ai privati e alle imprese più piccole, con un fatturato inferiore ai 2 milioni e mezzo di euro. Punta sul marketing e su prodotti semplici e ritagliati sulle esigenze specifiche degli immigrati, come la carta bridge, una carta di credito da utilizzare nei paesi di origine, asso-

ciata ad una carta principale in Italia.

Il 55% dei dipendenti della prima filiale è straniero. L'obiettivo è di estendere la rete a 25-40 sportelli entro il 2015. Le prossime aperture saranno ancora a Milano e a Roma, ma il focus è sulle 15 province dove maggiore è la concentrazione del reddito extracomunitario. Sempre entro il 2015 si punta ad un target di 85-130mila clienti, a una raccolta compresa tra 650 milioni e 1 miliardo e a ricavi tra i 60 e i 90 milioni. ♦



Convegno nazionale  
FILCTEM-CGIL

## QUALIFICAZIONE DELL'INDUSTRIA ITALIANA VERSO LA "GREEN ECONOMY": EFFICIENZA ENERGETICA E FONTI RINNOVABILI, RISORSE PER IL FUTURO

per saperne di più:  
[www.filctemcgil.it](http://www.filctemcgil.it)  
[www.filtea.cgil.it](http://www.filtea.cgil.it)  
[www.ires.it](http://www.ires.it)

Roma - martedì 23 marzo, ore 10.00  
CNEL (Sala della Biblioteca)

#### Relazione introduttiva

**Alberto Morselli, segretario generale Filctem-Cgil**

#### Presentazione ricerca Ires-Cgil

**«Nuovi lavori, nuova occupazione: la green economy energetica»**

dott.ssa **Serena Rugiero**, coordinatrice Osservatorio Energia Ires-Cgil

prof. **Giuseppe Travaglini**, docente Economia politica, Università di Urbino

#### Comunicazioni e interventi

on. **Stefano Saglia**, sottosegretario ministero Sviluppo Economico

sen. **Filippo Bubbico**, commissione Industria del Senato

on. **Andrea Gibelli**, presidente comm. Attività Produttive della Camera

dott.ssa **Fernanda Farachi**, certification & regulatory affairs "Novamont"

ing. **Alessandro Gandini**, regional market developer, area construction "BASF Italia"

#### TAVOLA ROTONDA

coordina: **Diego Gavagnin**, advisor "Quotidiano Energia"

intervengono: dott. **Andrea Ketoff**, direttore Assomineraria,

on. **Roberto Della Seta**, commissione Ambiente e Territorio della Camera

conclude: **Fabrizio Solari**, segretario confederale Cgil

## RENATO PALLAVICINI

ROMA  
r.pallavicini@tin.it

**P**iccoletta è una bambina-bambina. Non una bambina-adulta, come la meravigliosa e illuminante Mafalda. E come tutti i bambini, Piccoletta esita, dubita, non capisce e dice cose ingenuie, viste dal suo sguardo incuriosito, incapace di analizzare le cose con sicurezza. Eppure, nella confusione del mondo in cui vive, è una bambina decisa e piena di fantasia. Mi piacerebbe assomigliarle», Beatrice Alemagna, alla sua creatura un po' le assomiglia davvero: magari non ha i capelli così sconvolti come la bambina che da un po' di tempo disegna per *l'Unità* e che commenta i fatti di questo nostro disastroso Paese.

Nata a Bologna nel 1973, più

## Da Rodari a Calvino

«Mi piace pensare di discendere dalla tradizione cosiddetta rodariana, legata alla realtà e ai suoi problemi»

a suo agio con matite e colori che con il greco e il latino, pare che all'età di 8 anni avesse già deciso il suo futuro: diventare illustratrice. Ed è andata proprio così. «Ho studiato grafica all'Isia di Urbino, perché allora non c'era un corso specializzato d'illustrazione. Sono un'autodidatta - dice Beatrice Alemagna - e cerco di mettere a frutto la mia "ignoranza" tecnica accentuando il lato maldestro e irregolare nelle mie immagini. Questo mi diverte e mi fa scoprire nuove cose ogni volta che inizio un nuovo libro». Poi, nel 1996, manda i suoi disegni a un concorso per illustratori che si svolge a Montreuil, in Francia, e vince il primo premio. Due anni dopo è già a Parigi dove inizia la sua collaborazione con importanti editori e disegna poster per il Centro Pompidou. Da lì in poi si moltiplicano i libri con suoi disegni, le mostre e i premi raccolti in mezzo mondo. In questi giorni è di nuovo nella sua Bologna e si dividerà tra la Fiera del Libro per Ragazzi e BoLibri, presentando *Nel Paese delle pulcette* (Phaidon, 9,95 euro), *Jo singe garçon* (autrement, 18 euro) e



Il libro Un disegno di Beatrice Alemagna tratta dal nuovo volume *Jo singe garçon* (Autrement)

## L'intervista

# Beatrice Alemagna

## «Da ogni mio sogno nasce un libro illustrato»

**L'autrice di «Piccoletta»** a Bologna per presentare i suoi volumi  
«Un buon libro per bambini è sicuramente anche un buon libro per adulti»

partecipando alla collettiva Italiano-Français/Français-Italiano. 10 *illustrateurs en voyage*, organizzata dall'editrice Topipittori e curata dall'Associazione Hamelin.

**L'Italia - e lei lo conferma - ha una tradizione di grandi illustratori e di studiosi del settore (penso ad Antonio Faeti e Paola Pallottino, tanto per fare due nomi), eppure questa forma d'arte e di narrazione ha sempre stentato ad essere riconosciuta**

**a pieno. Perché?**

«Oggi le cose sono cambiate. Da qualche anno c'è un'attenzione diversa e il pubblico si è accorto che dietro i libri illustrati c'è un universo da scoprire. Questo perché, sempre di più, il mondo dei libri con le immagini non si rivolge solo all'infanzia ma anche agli adulti. Personalmente non mi considero una che fa libri per bambini ma che fa libri illustrati. Quando mi chiedono a quale fascia mi rivolgo, dico

sempre che i miei libri vanno dai 4 anni fino ad un'età indeterminata. Un adulto può benissimo leggere un bel libro illustrato e provare delle emozioni forti. Un buon libro per bambini è senza dubbio un buon libro anche per i grandi».

**Nel dopo Harry Potter, quando si parla di letteratura per ragazzi, si pensa esclusivamente al fantasy e alla magia. Invece, lei, mi sembra più interessata alle dimensioni della fiaba e delle storie con forti agganci**





**Manifesti** Il poster disegnato da Beatrice Alemagna per la Fiera del Libro di Roubaix

## Italia e Francia

**«Trovo che la Francia assomigli sempre di più all'Italia. Mi sento impotente rispetto al potere e a coloro che lo usurpano»**

### alla realtà. È così?

«Sì, mi piace pensare di discendere dalla tradizione cosiddetta rodariana, legata alla realtà e ai suoi problemi. Ho amato immensamente Rodari, Malerba, Calvino, quando ero piccola. Il fantasy non m'interessa perché credo che ci sia già tanto da capire e analizzare nella realtà per interessarsi a principesse e unicorni».

### Come nascono le sue idee grafiche?

«Dai desideri e dai sentimenti che mi abitano nel momento in cui faccio un libro. Dal mio bagaglio culturale, dai ricordi e dai sogni. E anche dalla voglia di sorprendere me stessa».

### Com'è organizzata una sua giornata-tipo di lavoro?

«Non ho orari precisi per disegnare, né mi piace darmi regole perché non sempre so disegnare o riesco a esprimermi con il disegno. Ci sono giorni in cui tenere una matita in mano mi sembra impossibile».

**Matite, penne, pennelli, colori e...**

### computer. Che cosa preferisce?

«Amo il rapporto con la carta, l'odore dei colori, il suono delle matite. Amo sentirmi artigiana e artigiana. Il computer mette un filtro tra me e i miei pensieri, li rende asettici e lontani».

### Ha mai disegnato storie a fumetti o pensa di farlo?

«Mai, ma mi piacerebbe un giorno tentare l'esperienza. Per ora apprezzo l'idea di disegnare solo una parte di testo, di "eleggere" il momento della narrazione che prediligo. E soprattutto mi piacciono le cose non dette, i misteri che restano dietro ciò che non si racconta».

### Come vede la situazione politica in Francia e in Italia?

«Vuole che le spieghi le differenze tra "Berlusy" e "Sarkozoni"? Non credo ce ne siano poi tante. Trovo che la Francia, politicamente parlando, assomigli sempre di più all'Italia, ma francamente mi riesce difficile parlare di politica. Mi sento impotente rispetto al potere e a coloro che lo usurpano. Penso che ci sia molta sofferenza, tra la gente onesta e il mio modo per sostenere queste persone, è quello di dare la parola a Piccoletta».

### Molte illustratrici sono donne: c'è un di più di sensibilità femminile?

«Forse le donne sono più in contatto con il loro mondo interiore e riescono più facilmente ad accedervi. Ma trovo che la creatività maschile

## Chi è

**In Francia è una delle disegnatrici più amate**



### BEATRICE ALEMAGNA

NATA A BOLOGNA NEL 1973

ILLUSTRATRICE

Si è diplomata all'Isia di Urbino. Nel 1996 si è aggiudicata il primo premio del concorso di illustrazione «Figures futures» al Salon du Livre et de la Presse Jeunesse - Montreuil a Parigi. Ha pubblicato una ventina di libri presso i più importanti editori internazionali. Da tempo disegna per l'Unità.

abbia altri punti di forza. Spesso mi diverto a osservare delle immagini e a cercare di indovinare se sono state fatte da un uomo o da una donna. La maggior parte delle volte, sbaglio».

### A che cosa sta lavorando e qual è il suo sogno nel cassetto?

«Ho appena finito di scrivere una storia che uscirà con la casa editrice giapponese SkyFish Graphix e tra breve inizierò a illustrarla. Con mio grande stupore sono stata invitata a creare una collana per bambini. Il 28 marzo sarò presente con *Jo singe garçon* al Salone del libro di Parigi. Il mio sogno nel cassetto è quello di trovare altre dimensioni della mia creatività, di conoscere nuovi mezzi espressivi, di imparare ed evolvere sempre, di non dimenticare mai che quando ho deciso che avrei fatto questo lavoro è stato perché sarei stata felice disegnando e creando. Ma il mio vero sogno è quello di vivere un giorno in una casa su un lago».

## Il futuro

**«Trovare altre dimensioni della mia creatività, conoscere nuovi mezzi espressivi, imparare ed evolvere sempre»**

## Se vincono i fascisti I moti di Reggio e l'assassinio dei cinque anarchici

**FRANCESCA DE SANCTIS**

ROMA  
fdesanctis@unita.it

La mafia nella politica e la politica nella mafia. Ecco cosa denuncia il nuovo spettacolo di Ulderico Pesce. È l'Italia di Cefis e di Gelli, di Valerio Junio Borghese e di Andreotti, e di Berlusconi: i poteri forti al governo, una vecchia storia che già qualcuno, un poeta di nome Pasolini, molto tempo fa aveva raccontato partendo dall'assassinio di Mattei (tra l'altro proprio ieri, in una lettera, Walter Veltroni ha chiesto al ministro Alfano la riapertura del caso Pasolini). Peccato che quel famoso capitolo - «Lampi sull'Eni» - sia poi sparito nel nulla e che Marcello Dell'Utri abbia reso ancora più misteriosa la vicenda del presunto ritrovamento... Carte che spariscono, come la valigia dei cinque anarchici morti sull'autostrada del Sole, tra Ferentino e Anagni, il 26 settembre 1970. Morti mentre andavano a Roma dal giudice Minasi per consegnare i documenti sulla strage di piazza Fontana, sull'uccisione di Mattei, sulla P2 e sul disegno dit-

## Ulderico Pesce

**Il suo nuovo spettacolo «Evviva Maria» in scena al Teatro dell'Orologio**

toriale dei fascisti. Morti - si scopre 30 anni dopo - stritolati fra due tir guidati da due fratelli dipendenti da una ditta di Junio Valerio Borghese.

«Assassini!» grida Lara Chiellino. A lei, giovane attrice calabrese, affida il suo testo Ulderico Pesce, che di *Evviva Maria*. cura la regia (Roma, Teatro dell'Orologio, fino al 28 marzo). E lei, Lara, racconta come sono andate le cose all'epoca della rivolta di Reggio Calabria, quattordici mesi di barricate, bombe e morti. Lo fa prestando la sua voce e il suo corpo a un'altra giovane donna, Pina, promessa sposa di Carmine Jaconis, l'ultima vittima dei moti di Reggio. La loro storia d'amore - raccontata con un misto di ironia e tenerezza - nasce nel pieno della rivolta: Catanzaro è stata nominata capoluogo della Calabria e i fascisti vogliono impossessarsi della nostra Italia. Lo hanno capito subito quei cinque anarchici (cinque giovani le cui storie vengono ricostruite dal regista lucano attraverso i racconti delle famiglie). Per questo andavano a Roma, per raccontare quello che sapevano. Ma hanno vinto i poteri forti. ♦

## MISTERI DI CARTA

→ **Omaggi** Elisabetta Sgarbi ha dedicato un libro, «Deserto rosa», al grande fotografo di Scandiano

→ **Paradossi** Curiosamente, si è trasformato in un inno alla parola, un modo per capirne la nascita

# Il virus mutante delle parole e le visioni ascetiche di Ghirri

La parola scritta che si trasforma in immagine... e certe immagini che diventano trama, racconto. Tutto questo a proposito di «Deserto rosa», il libro-film dedicato da Elisabetta Sgarbi alle foto di Luigi Ghirri).

**UGO LEONZIO**

SCRITTORE

Non tutti hanno capito e quindi, al momento opportuno non avranno pronti i fazzoletti per dire addio e asciugarsi le lacrime e faranno la figura di quelli a cui non importa niente doversi separare per sempre dalle parole. Come al solito, quando si tratta di virus, tutto comincia con una discreta euforia, la solita che accompagna i grandi cambiamenti che all'inizio sembrano piccoli e innocui. A chi è sfuggito il fatto che da qualche tempo, la parola scritta si stia trasformando in immagine. La parola, dal momento che si deposita sulla carta sembra un'immagine e questo equivoco ha favorito trucchi come calligrafie ornamentali, miniature, illustrazioni, monitor che cercavano di favorire accoppiamenti innaturali la parola scritta a quella che proviene dalla voce. Si tratta di due cose diametralmente opposte e che occupano, nello spazio virtuale della mente, luoghi distanti e impenetrabili. Se provate a cantare l'Odissea o a leggere ad alta voce la *Recherche* avrete opere affascinanti ma così diverse dall'originale da diventare irrecognoscibili. Questa diversità non dipende naturalmente dalle parole ma dal loro supporto. Le meravigliose fiabe lette dalla nonna sono metabolizzate prima dalla sua voce tremula e dal commovente tintinnio della sua dentiera e poi da noi che ascoltiamo. Se invece siamo noi a raccontare la fiaba, la nostra voce finirà sempre per precedere, anche senza dentiera, il racconto come Achille e la tartaruga e dovrà inseguire ogni parola.



**Estrema nebbia** L'ultima foto realizzata da Luigi Ghirri prima della morte: «Roncocesi, 1992»

Se facciamo sorgere quelle stesse parole da un supporto di carta, l'immagine, il suono e il senso attraverseranno i nostri occhi e arriveranno al cuore che è l'organo di cui la mente si serve per leggere. Il cuore assaggia le parole, ne distingue il sapore, il gusto poi le dimentica, le ignora o si innamora di loro. Questa segreta procedura, di cui la carta è la vera negromante, deve essere imparata molto presto, togliendo il libro dalle mani della nonna che russa in modo davvero sconveniente. Se non l'avete fatto, ben presto userete le parole solo per decifrare messaggi e il virus mutante che uccide le parole di carta entrerà dentro di voi illudendovi che Kindle, o qualsiasi altro lettore

elettronico, sia un libro mentre è una tavoletta che contiene una sola pagina. Rapidamente, come in un incubo milioni di libri lasceranno i loro amati scaffali avviandosi verso la morte. Do-

**Supporti**  
Finirà l'ombra di Achab sui rotoloni di carta igienica?

po il macero, potrete rivederli nei grandi magazzini, riciclati come tovaglioli, pannoloni, pannolini, mutande, sacchetti, fazzoletti. Sarà orribile intuire dietro un rotolone maxi di carta igieni-

ca, l'ombra del Capitano Achab... Forse soltanto allora qualcuno, restando con il suo telebrino in mano, si accorgerà che la parola è di carta. Non solo l'adorabile carta che si spiegazzava, si rompeva, si tagliava, umida, polverosa, profumata, segnata, stracciata ma la carta che generava trame, personaggi, e favolose lacrime.

E gli scrittori, cosa fanno? Come gli attori elisabettiani durante le pestilenze traslocano, trasferiscono i loro costumi grigi e colorati, i loro fagotti pieni di copioni, rossetti, ombretti e nasi finti sui nuovi palcoscenici virtuali. Il web è intasatissimo di romanzi, i blog rigurgitano di confessioni, e trame, il noir impazza, sangue a fiumi e misteri



## Lutto

### Addio al poeta

#### Alberto Mario Moriconi

È morto a Napoli, all'età di 90 anni, il poeta Alberto Mario Moriconi. Nato a Terni nel 1920, viveva nel capoluogo campano dal 1925. Avvocato penalista, poi docente di Letteratura drammatica all'Accademia delle Belle Arti di Napoli, pubblicitista, critico e rubricista culturale del quotidiano «Il Mattino» (dove si firmava con lo pseudonimo di Morick), Moriconi stava curando una raccolta delle sue opere più significative, comprendente alcuni inediti, che uscirà tra breve per le edizioni Pironti. I funerali si svolgeranno domani alle 11 nella chiesa di S. Maria di Costantinopoli. Tra le sue opere ricordiamo «Le torri mobili» (Guanda, 19639, «Un carico di mercurio» (Laterza, 1975), «Un autocommento (discreto)» (Liguori, 2003). «La sua voce è stata una delle più illustri del Novecento - ha ricordato il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino - e rimane indissolubilmente legata alla nostra città».

#### LA MOSTRA

A Firenze alla Galleria dell'architettura italiana nell'Altana (Piazza Tasso) tiene banco la mostra dedicata al libro-film «Deserto rosa» con una selezione di fotografie. Fino al 26 marzo.

,i poeti fanno a botte per link del tutto periferici incalzati da matematici e astrofisici alla «ricerca del tutto» pronti a cavalcare i buchi neri vacanti su face book, incollati agli smartphone e iPhone che ingurgitano migliaia di opere complete da Coetsee a Confucio, e ondate di speed seller che devono imporsi in un giorno, in un'ora o in un minuto prima di sparire nel vorticoso sciacquone di un click.

Un tempo, leggere significava attraversare deserti di carta, lente carovane attraversavano i secoli galleggiano su biblioteche e manoscritti. Come i viaggi, anche quei cammelli e dromedari e piste con troppi orizzonti sono finiti e leggere sta diventando guardare. Guardiamo racconti, romanzi, poesie, saggi come deliziose nature morte, sappiamo cosa sta sostituendo la carta ma non ci domandiamo cosa sostituirà la «parola di carta».

Un esempio potreste trovarlo nel misterioso libro di Elisabetta Sgarbi *Deserto rosa* (Betty Wrong ed). In appa-

renza si tratta del consueto viaggio dentro le fotografie di un asceta dell'immagine, il grande Luigi Ghirri, tra filmati e commenti di scrittori, registi, critici, secondo l'uso di fornire alle immagini un corteo di paggi che con canti e danze ne allietino la solitudine spiegando qualcosa che è inspiegabile. Intorno a questa inspiegabilità Elisabetta Sgarbi ha ordito un suo racconto, piuttosto un romanzo, che deve catturare un'essenza spinta ben al di là delle fotografie pur mirabili di Ghirri, che alla fine non sono fotografie ma una meditazione che riporta il soggetto verso il nulla, come negli ultimi quadri di Giorgio Morandi.

#### CALLIGRAFIA ZEN

Una volta abolita la «fotografia» e le parole che le accompagnano, cosa resta? Resta la trama intensa di un romanzo che si svolge davanti ai nostri occhi secondo le immagini scelte e ordinate dall'autrice. Queste immagini sono parole e lo si capisce benissimo se le osserviamo senza cercare il soggetto, senza pensare a una trama, trascurando i pensieri. Allora vedremo le immagini diventare parole, rinascere dalla loro carta simili a una calligrafia zen di Gesshu Soko. Le parole di carta, contrariamente a quelle effimere che appaiono nella specchio elettronico del Kindle, sono immortali. La loro immortalità deriva non solo dal possedere l'arcaica potenza dei virus, il mutamento e l'ubiquità, ma di creare il tempo che è il cuore di tutte le parole.

Per capire se state leggendo una parola di carta non è necessario riconoscere il suo delicato ghirigoro ma il supporto che gli ha dato vita. Se volete capire la nascita misteriosa delle parole e l'intensità di *Deserto rosa*, guardate l'immagine a pagina 45, «Formigine». Un cancello aperto sulla nebbia. Una nebbia invernale. Il romanzo di Elisabetta Sgarbi comincia da qui, tutte le parole che hanno accompagnato o preceduto l'immagine sono rimaste indietro, non arriveranno più. Qualcosa sta per cominciare ma non sappiamo bene cosa e forse non lo sapremo mai.

«Formigine» è uno spettacolare autoritratto di Elisabetta Sgarbi e del suo rapporto con le parole. Se le parole di carta scompariranno, chi continuerà ad amare i vecchi libri amici della polvere e degli odori, fragili amici che possono prendere fuoco o essere dimenticati per sempre sul sedile di un treno o su una panchina, dovrà cercarle dove nessuno potrà mai farle diventare virtuali, in un albero, un uccello, un'isola, un vulcano. Sono parole e voi siete il supporto, siete la carta e siete, ovviamente, la Trama...❖

## Zona critica

# Noi che abbiamo perduto l'estate di Calligarich



#### L'ultima estate in città

Gianfranco Calligarich

pagine 179, euro 17,00

Aragno

#### ANGELO GUGLIELMI

L a casa editrice Aragno, in una unità di propositi del proprietario e della sua direttrice, ha avuto l'intuizione intelligente (e, più ancora che intelligente, utile) di riproporre quei libri (saggi, romanzi o altro) che quando uscirono non ebbero il risultato che meritano e sfuggirono all'attenzione di lettori e di addetti ai lavori. Tra questi ricuperi esce in questi giorni *L'ultima estate in città* di Gianfranco Calligarich pubblicato da Garzanti negli anni settanta e passato di fatto inosservato a eccezione della straordinaria presentazione-risvolto di copertina che ne fece Natalia Ginsburg che qui ci piace in parte riportare: «Il romanzo è il ritratto... amaro e disincantato di un uomo del nostro tempo. A trent'anni, egli si muove tra mestieri discontinui e mediocri dove i rapporti umani sono effimeri e sfilacciati. L'incontro con una ragazza irrequieta e fragile, che a tratti gli si mette a fianco e a tratti scompare e le deliranti divagazione di un amico distrutto dall'alcol sembrano insediarsi nella sua solitudine e accendere in lui un soffio vitale. Ma egli sa di essere nel numero di quelli che perdono, per una inettitudine a vivere». Vi è in questa presentazione tanto il rimprovero della nostra disattenzione di allora quanto i motivi (non la giustificazione) di quella disattenzione. Indubbiamente il romanzo di Calligarich è di sorprendente qualità e tale tanto più ci appare capitando nel tempo di adesso così povero di proposte narrative appena soddisfacenti. Ma allora, quando nel 1973 apparve, noi (critici di mestiere) non lo leggemo e lo straordinario rapporto, fatto di impossibilità e di morte, di Leo e Arianna ci sfuggì. Perché?

Non a caso la Ginsbug parla di «ritratto... amaro e disincantato di un uomo del nostro tempo». Gli anni settanta, in cui operano i due protagoni-

sti, erano anni successivi al vento del '68 che aveva spazzato ogni idea di esistenza come fragilità e di vita come scommessa perduta (caratteristiche che definiscono il rapporto tra Leo e Arianna - impegnati in strazi senza uscita) e inaugurato una stagione di eroismi (non importa se velleitari), di sfrenatezza e di voglie di conquista. Così *L'ultima estate* appare datato rispetto agli anni in cui uscì e più congeniale a dieci quindici anni prima quando Fitzgerald (e il suo smarrimento profumato) in letteratura e Antonioni (e la sua alienazione) al cinema dominavano per intero la prospettiva. Allora gli amori si consumavano più che facendo sesso leggendo Proust e ci si straziava assaporando il fascino dell'inesistente e esaltandosi alla carezza dell'impossibile. I ragazzi-eroi degli anni settanta non morivano nei romanzi come Leo (suicida annegato) ma nelle strade delle grandi città uccidendo e venendo uccisi. Così *L'estate* di Calligarich era destino che ci sfuggisse perché rispondeva a attese che erano state vive in noi

#### Perle ritrovate

### Giusto riscoprire oggi il romanzo amato da Natalia Ginsburg

molti anni prima e già negli anni settanta stava crescendo (poi esplosa a fine decennio) l'irrequieta felicità di Tondelli e poi la sfrontatezza dei Cannibali. Avevamo perso il gusto delle straordinarie cene senza parole e notti solo di carezze di Leo e Arianna. E poi vi è un altro motivo che ci teneva lontano dal romanzo. Calligarich, davvero straordinario nell'intrecciare i fili di due vite colpite dall'irrealtà dell'esistenza e nel far vivere un rapporto sentimentale abitato da una grazia misteriosa, poi, appena esce dal racconto di quella storia, fin lì tenuta con gagliardia, si smarrisce e, rinunciando alla prospettiva tesa fin lì seguita, si lascia andare a una scrittura di puro segno referenziale, scivolando verso il resoconto giornalistico o il «parlato» di collegamento.❖

## SOLO CENT'ANNI



Spada di verità Akira Kurosawa (a destra) e Toshiro Mifune sul set de «I sette samurai» (1954)

→ **Anniversari** Cade oggi il centenario dalla nascita dell'immenso regista dei «Sette samurai»

→ **Strano destino** Per circa vent'anni fu estromesso dal «sistema»: non fosse stato per Lucas & co...

# Chi aveva paura di Kurosawa l'imperatore del cinema?

Come Fellini e Orson Welles, e nonostante una sfilza di capolavori clamorosi, anche Kurosawa ad un certo punto fu considerato un «ferrovecchio»... e invece confezionò meraviglie come «Ran» e «Sogni».

**ALBERTO CRESPI**  
ROMA

Parlando di Akira Kurosawa, noi italiani possiamo evitare di vergognarci. Non capita spesso, di questi tempi. Il sommo maestro nipponico, del quale ricorre oggi il centenario della nascita (vide la luce, o forse la luce vide lui, il 23 marzo 1910,

in quel di Tokyo), deve all'Italia la sua fama internazionale. Era il 1951 quando la Mostra di Venezia propose in concorso *Rashomon*. A molti italiani sembrò un film «pirandelliano» - 4 personaggi raccontano ciascuno la propria verità su uno stupro - dando il via forse a un equivoco che dura ancora oggi (nella sua autobiografia Kurosawa non nomina mai Pirandello mentre nomina molte volte Dostoevskij, altro scrittore che sul tema del «doppio» e sulla polifonia ha costruito tutta la sua opera). Ma fu un equivoco fruttifero. Il film vinse il Leone d'oro e tutto il mondo si accorse che in Giappone si faceva un cinema modernissimo e straordinario. Kuro-

sawa era in buona compagnia: i suoi amici-rivali si chiamavano Kenji Mizoguchi e Yasujiro Ozu, altri due giganti che sarebbe bene riscoprire. Tra parentesi, se Ozu è un artista dai

## Debiti (...di sangue)

L'hanno copiato tutti:  
a cominciare  
da Sergio Leone...

ritmi forse difficili per noi occidentali, Mizoguchi è invece un cineasta di immensa piacevolezza: procuratevi *I racconti della luna pallida d'agosto*, pubblicati in dvd da Punto Zero, e ci

ringrazierete.

Pagato il tributo agli altri due samurai, rimane il fatto indiscutibile che il samurai numero 1 resta lui, Akira. E in Italia c'è tutto quello che serve per ripercorrere la sua grandezza. Ci sono quasi tutti i film in dvd (qui accanto ve ne segnaliamo tre, ma vorremmo ribadire che la recentissima edizione Studio Canal/Universal di *Ran* è davvero imperdibile). C'è la sua autobiografia, *L'ultimo samurai*, curata da Aldo Tassone per l'editore Baldini & Castoldi. E c'è la bella monografia che sempre Tassone ha scritto per il Castoro, a suo tempo edita in un cofanetto assieme ai *Sette samurai* - ovviamente la versio-



## Alcuni titoli

**Finalmente «Ran» in dvd...  
occhio al documentario**



È di questi giorni l'uscita in Italia dell'edizione doppio disco (dvd e Blu-Ray) di «Ran». È una produzione Studio Canal distribuita da Universal. Il valore aggiunto è la presenza, negli extra, del documentario «A.K.» girato da Chris Marker, il cineasta francese autore di «La Jetée» e altri capolavori. **A.L.C.**

**Il miracolo «Rashomon»: quattro visioni per un delitto**



«Rashomon» è il film più famoso di Kurosawa assieme ai «Sette samurai». E anche qui ci sono i suoi due attori preferiti, Toshiro Mifune e Takashi Shimura. La storia di uno stupro raccontato da quattro punti di vista, ambientata nel Giappone medioevale. Leone d'oro a Venezia nel 1951. Reperibile in dvd Cecchi Gori. **A.L.C.**

**«Angelo ubriaco», un noir nella Tokyo postbellica**



Hobby&Work e MHE stanno portando in edicola numerosi titoli, con un'attenzione particolare al Kurosawa di ambientazione moderna. In questi giorni è reperibile «L'angelo ubriaco» (1948), splendido noir «alcolico» ambientato nella Tokyo postbellica. E chi sono gli interpreti? I soliti Mifune e Shimura, va da sé. **A.L.C.**

ne lunga, che non si era mai vista in Italia e che un giorno di tanti anni fa venne trasmessa dalla Rai in una serata che non esitiamo a definire epica... Insomma, non ci sono scuse: se un italiano non conosce Kurosawa, è una sua libera scelta autolesionista.

Che aggiungere? Ah, sì, c'è sempre quella vecchia storia, sentita mille volte ma ancora istruttiva: Sergio Leone, non sapendo bene cosa inventarsi per il suo primo western, prende *La sfida del samurai* (1961) e lo rifà in quadratura per inquadatura, quasi fosse una fotocopia, in *Per un pugno di dollari*, senza dir nulla a nessuno e soprattutto senza pagare i diritti. Tanto, pensa, 'sto filmetto uscirà solo in Italia e figurati se in Giappone se ne accorgerà qualcuno. *Per un pugno di dollari* diventa un successo planetario e un bel giorno i dirigenti della Toho Film chiamano Leone e gli dicono cortesemente: scusi, abbiamo visto il suo film, è veramente UGUALE al nostro, come la mettiamo? Al che Leone pensa di fregarli offrendo loro a mo' di risarcimento i diritti per il mercato giapponese, dove *Per un pugno di dollari* fa, se possibile, ancora più soldi che in Italia...

Ci siamo capiti. Kurosawa è un gigante indiscutibile. Del resto, non lo ha copiato solo Leone: i remake hollywoodiani dei suoi film – regolarmente pagati, almeno si spera – sono numerosi, e uno è celeberrimo: *I magnifici sette*, ispirato ai *Sette samurai*. Ma ci sono anche remake «nascosti»:

**Viaggio nelle steppe**  
La rinascita grazie ai russi: con «Dersu Uzala» arriva in Siberia

George Lucas non ha mai negato, ad esempio, che una delle fonti della saga di *Guerre stellari* è *La fortezza nascosta*, meraviglioso film picaresco del 1958 (in particolare, si ispirerebbero ai due contadini di quel film le figure dei due droidi servitori di Luke Skywalker, C3-PO e R2-D2). Vi aspettereste, quindi, che in Giappone ci sia come minimo una statua equestre di Kurosawa nella piazza principale di ogni città. Ebbene, non è così. O forse è così oggi – non conosciamo abbastanza bene il Giappone. Ma non è così all'inizio degli anni '70, quando il regista ha solo 60 anni ed è però considerato, nel suo paese, un ferrovicchio. Accade dopo l'insuccesso commerciale di *Dodes'ka-den*, il suo primo film a colori. Il cinema giapponese attraversa una crisi profonda e Kurosawa, non sentendo più

il «polso» del pubblico, viene colpito da quella bruttissima bestia chiamata depressione. Tenta addirittura il suicidio: si taglia le vene nella vasca da bagno, come Seneca e Petronio! Un gesto da antico romano, più che samurai, che verrebbe da definire in linea con il personaggio se non si trattasse di una cosa tragica e se non ci fosse un precedente terribile (un fratello di Kurosawa, Heigo, si suicidò nel 1933).

Per fortuna lo salvano e sempre per fortuna, in quegli anni, esiste ancora l'Unione Sovietica. Perché è lì, contro ogni pronostico, che Kuro-

### COLLEZIONE BERGMAN

Esce oggi nella collana Teodora la Collezione Bergman: due capolavori della maturità, «La Vergogna» e «Passione», e un documentario inedito, «Images From the Playground».

sawa trova aiuto.

### DALLA SIBERIA A SPIELBERG

Il vecchio regista Sergej Gerasimov, un artista-burocrate potentissimo ai tempi di Breznev, lo invita a girare un film in Urss. Kurosawa ha già firmato, nel '51, una versione cinematografica dell'*Idiota* di Dostoevskij, ma per il suo film «russo» non sceglie un classico, bensì una storia vera: si ispira ai diari di Vladimir Arsenev, un esploratore della Siberia, per *Dersu Uzala*, un gioiello di epica e di poesia che lo rimette sulla mappa del cinema mondiale. Credete che in Giappone facciano ammenda? Figurarsi! Dal '75 al '90 gira solo altri 3 film, uno ogni cinque anni: *Kagemusha* (1980), *Ran* (1985) e *Sogni* (1990). Stavolta, anziché i rubli, sono i dollari a finanziarlo: George Lucas e Steven Spielberg, divenuti onnipotenti dopo i successi di *Guerre stellari* e dello *Squalo*, si ricordano del maestro e decidono di aiutarlo. È una bella storia, con un bel finale: Kurosawa riesce a girare altri due film prima di morire (nel 1998), *Rapsodia d'agosto* e *Madadayo*. Ma certo è triste, ripensando alla sua filmografia, che una simile voce abbia dovuto tacere – o parlare poco – per vent'anni, dai 60 agli 80. Qualcosa del genere è successo a Fellini in Italia, o ad Orson Welles in America. I giganti possono diventare fastidiosi. E pensare che tanti pigmei vivono sulle loro spalle. ♦

## Su Radio3 Rai il «vinile-day» da Karajan ai Radiohead

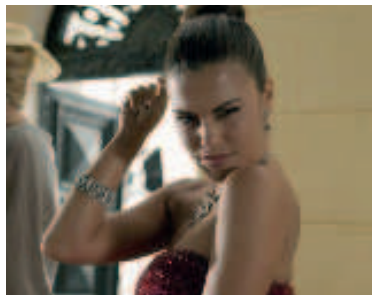
Un «Vinile Day» in onda su Radio3 Rai. Oggi per tutta la giornata, dalle 6 fino alle 2 di notte, i giradischi saranno in azione nelle regie degli studi K1 e K2, con la cara puntina che scende, piano ma non troppo, sui solchi dei migliori dischi di classica, jazz, rock, etnica, elettronica e con una galleria di immagini delle copertine di dischi inviate dagli ascoltatori all'indirizzo [radio3web@rai.it](mailto:radio3web@rai.it). Nella colonna sonora di *Radio33* si alterneranno rarità e album nuovi di zecca, inseguendo il culto del vinile in tutte le sue declinazioni, da album storici col packaging bizzarro come *Thick as a Brick* dei Jethro Tull (dotato di una copertina «sfogliabile» come un quotidiano), fino a rarità come *Lounge Music*, un 7 pollici di musiche composte da Ennio Morricone per le colonne sonore di alcuni B Movies. In *Primo Movimento* (ore 9.30) saranno come sempre presentate in anteprima le novità discografiche (per l'occasione in vinile); tra queste, *Intermezzi d'Opera*, celebre registrazione del '68 della Deutsche Grammophon con Herbert von Karajan alla guida dei Berliner appena ristampato... in vinile.

Del vinile poi conosceremo anche gli aspetti tecnico-scientifici in *Radio3 Scienza* (ore 11) che manderà in onda un ascolto dal vinile di Laurie Spiegel inviato nello spazio sul Voyager II nel 1977, mentre nel pro-

**Giradischi**  
Dalle 6 del mattino alle 2 di notte rarità e album storici

gramma di informazione sugli esteri *Radio3 Mondo* (ore 11.30) ci sarà l'India musicale raccontata da Shankar e Bill Lovelady in una delle primissime compilation world per il festival *Womad* di Peter Gabriel mai ripubblicata in cd. In ballo c'è però anche il futuro: nella scaletta di *Alza il volume* (ore 14.30) gli inediti del gruppo milanese Calibro 35, oppure curiosi percorsi «al contrario» di alcuni album che stanno per essere ristampati in vinile: tra questi *In Rainbows* dei Radiohead. Infine, nonostante la digitalizzazione di molti master dei più grandi interpreti di classica, alcuni capiscuola sono ancora disponibili soltanto in vinile: è il caso della pianista Wanda Landowska, della quale *Radio3 Suite* (ore 20) trasmetterà alcune impareggiabili esecuzioni di Haydn tratte dall'archivio Rai. Buon ascolto. ♦

## CAPRI

RAIUONO - ORE: 21:10 - MINISERIE  
CON BIANCA GUACCERO

## SENZA TRACCIA

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON ANTHONY LAPAGLIAPROGRAMMATO  
PER UCCIDERERETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON STEVEN SEAGAL

## ZELIG

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON CLAUDIO BISIO

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Bontà sua. Rubrica.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica.
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Bontà sua. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo
- 14.30** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** I soliti ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi

## SERA

- 21.10** Capri. Miniserie. Con Bianca Guaccero, Gabriele Greco
- 23.05** Tg 1
- 23.10** Elezioni Regionali 2010. Rubrica. "Tribune elettorali"
- 23.45** Matrimonio per papà. Film Tv commedia (USA, 1999). Con Gregory Harrison, Heidi Lenhart. Regia di M. Griffiths

## Rai 2

- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45** Rai Educational - Crash - files. Rubrica.
- 10.00** TG 2 punto.it. News
- 10.45** Elezioni Regionali 2010. Rubrica. "Messaggi autogestiti"
- 11.00** I Fatti vostri. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Elezioni Regionali 2010. Rubrica. "Tribune elettorali"
- 14.30** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 15.15** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 16.55** Cuore di mamma. Rubrica.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** L'isola dei famosi. Reality Show.
- 19.50** L'isola e poi... Reality Show
- 20.00** Il lotto alle otto. Gioco
- 20.30** TG2 News

## SERA

- 21.05** Senza traccia. Telefilm. Con Anthony LaPaglia, Eric Close
- 22.40** Justice. Telefilm.
- 23.25** TG2 News
- 23.40** 90° minuto Rubrica. "Serie B"
- 00.30** L'isola dei famosi. Reality Show. Conduce Rossano Rubicondi
- 01.00** Tg Parlamento. Rubrica

## Rai 3

- 06.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Elezioni regionali 2010 Evento. "Messaggi autogestiti"
- 08.10** Cult Book. Rubrica.
- 08.20** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Figu. Rubrica.
- 09.20** Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg3 Punto Donna. Rubrica
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** Tg 3

## SERA

- 21.10** Elezioni regionali 2010. Evento. "Conferenza stampa"
- 22.55** Parla con me. Rubrica
- 24.00** TG3 Linea Notte
- 01.10** Diario di famiglia - La storia continua. Rubrica.
- 01.40** Prima della Prima. Opera
- 02.10** Fuori Orario. Cose (mai) viste.

## Rete 4

- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.05** Bianca. Telefilm
- 07.35** Vita da strega. Situation Comedy.
- 08.05** Nash bridges. Telefilm.
- 09.00** Hunter. Telefilm.
- 10.15** Carabinieri. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia. News
- 12.02** Er-medici in prima linea. Telefilm.
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.25** 7 spose per 7 fratelli. Film commedia (USA, 1990). Con Howard Keel, Jane Powell, Jeff Richards.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Programmato per uccidere. Film poliziesco (USA, 1990). Con Steven Seagal, Joanna Pacula, Keith David. Regia di Dwight H. Little.
- 23.15** Vite sospese. Film spionaggio (USA, 1992). Con Michael Douglas, Melanie Griffith, Liam Neeson. Regia di David Seltzer.

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 10.05** Mattino cinque. Show.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio cinque. Show
- 18.00** Tg5 - 5 minuti
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

## SERA

- 21.10** Zelig. Show. Conduce Claudio Bisio, Vanessa Incontrada
- 23.30** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg5 notte / Meteo 5
- 02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

## Italia 1

- 06.15** Degrassi. Telefilm.
- 08.40** Friends. Situation Comedy.
- 09.10** Polpetta. Show
- 10.40** Capogiro. Show
- 11.45** Jekyll. News
- 12.15** Nella rete di Jekyll. News
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** American Dad. Telefilm.
- 14.05** I Griffin. Telefilm.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Kyle xy. Telefilm.
- 16.00** Zack & Cody al grand hotel. Situation Comedy.
- 16.50** Zoey 101. Miniserie.
- 17.25** Kilarì. Cartoni animati.
- 17.50** Blue dragon. Cartoni animati.
- 18.10** I pinguini di Madagascar. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Cento x cento. Gioco.

## SERA

- 21.10** Dr house - Medical division. Telefilm.
- 22.05** Fringe. Telefilm. Con Anna Torv, Joshua Jackson, John Noble
- 23.55** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show
- 01.40** Studio aperto - La giornata
- 01.55** Media shopping. Televendita
- 02.15** 24. Telefilm.

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.30** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.
- 14.05** Verdetto Finale. Film (USA, 1989). Con James Woods, Robert Downey Jr., Yuji Okumoto. Regia di J. Ruben
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica. Conduce Greta Mauro
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

## SERA

- 21.10** Speciale Omnibus "Regionando 2010".
- 23.40** Victor Victoria. Talk show. Conduce Victoria Cabello
- 00.45** Tg La7
- 01.05** Prossima Fermata. Rubrica. Conduce Federico Guiglia
- 01.15** Movie Flash. Rubrica

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Taking Chance - Il ritorno di un eroe. Film drammatico (USA, 2009). Con K. Bacon, T. Aldredge. Regia di R. Katz
- 22.30** Defiance - I giorni del coraggio. Film drammatico (USA, 2008). Con D. Craig, L. Schreiber. Regia di E. Zwick

## Sky Cinema Family

- 21.00** La fidanzata di papà. Film commedia (ITA, 2008). Con M. Boidi, S. Ventura. Regia di E. Oldoini
- 22.45** Tre amici, un matrimonio e un funerale. Film commedia (USA, 1996). Con D. Schwimmer, G. Paltrow. Regia di M. Reeves

## Sky Cinema Mania

- 21.00** L'ombra del testimone. Film thriller (USA, 1991). Con D. Moore, B. Willis. Regia di A. Rudolph
- 22.50** Final Days - La libertà oltre il muro. Miniserie. Con H.-W. Meyer, F. Woll. Regia di T. Berger

## Cartoon Network

- 19.35** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.00** Teen Angels. Film animazione (USA, 2001)
- 20.55** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.20** Shin Chan.
- 21.50** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.15** Titeuf.

## Discovery Channel

- 19.30** Come è fatto. Rubrica.
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Destroyed in Seconds. Documentario
- 22.00** Animal Real Tv. Rubrica
- 23.00** L'ultimo sopravvissuto. Rubrica. "Big Sky Country"
- 24.00** Come è fatto. Rubrica.

## Deejay TV

- 20.00** Deejay TiVuole. Musicale
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** Nientology. Quiz. "Il peggio di..."
- 21.15** Deejay today. Musicale
- 21.45** Via Massena. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale. "Edizione serale"

## MTV

- 19.30** Disaster Date. Show
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Scrubs. Show
- 21.00** Fullmetal Alchemist: Brotherhood. Cartoni animati
- 21.30** Full Metal Panic The Second Raid. Cartoni animati
- 22.00** First of Zen. Show
- 22.30** The Boondocks. Telefilm



IL CANCRO  
ORA È  
MEDIATICO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**A**ncora si parla, negli scarsi luoghi di dibattito in tv, della manifestazione del Pdl. Evento che, tanto per non saper né leggere né scrivere, i tg hanno collocato in apertura per una intera settimana. Stavolta però, per merito di Obama e della sua riforma sanitaria, siamo tra le altre notizie, con la storia senza fine dei conteggi che hanno fatto conteggiare anche la questura tra i nemici comunisti. E rischia così di restare in secondo piano la peggiore bassezza sfuggita alla bassa demagogia ber-

lusconiana. Si tratta della promessa di sconfiggere il cancro, che non ha precedenti in politica per cinismo e crudeltà nei confronti dei malati e delle loro aspettative di vita. Anzi no, un precedente c'è e riguarda i soliti Gasparri e La Russa, quando guidarono la protesta dei familiari dei malati contro l'allora ministro della Sanità Bindi, pretendendo la cura Di Bella e spingendo alcuni all'abbandono delle terapie. E quando si arriva a questo, non si può proprio andare oltre. ♦

Foto di Jessica Gow/Ansa-Epa



Il maledetto Pete Doherty in una foto del 2008

Pete Doherty  
arrestato  
per la morte  
di un'ereditiera

■ Nuovi guai, stavolta molto seri, per Pete Doherty, ex fidanzato di Kate Moss. Il cantante è stato fermato in relazione alla morte di Robyn Whitehead, una giovane e bella ereditiera morta a Londra nel gennaio scorso forse per un'overdose. Il cantante è uno dei quattro che furono interrogati dopo la morte della 27enne. Scotland Yard ha confermato che il 19 marzo è stato «arrestato un uomo di 31 anni con il sospetto di aver fornito la droga e poi rilasciato su cauzione con una nuova convocazione per aprile in attesa di altre indagini». Il corpo della ragazza fu trovato in un appartamento ad East London il 24 gennaio. Illustri i natali della ragazza: nipote di Teddy Goldsmith, il fondatore della rivista *The Ecologist*, pronipote del miliardario Sir James Goldsmith, Robyn aveva appena terminato di girare un documentario sul cantante. L'appartamento dove fu ritrovato il corpo era affittato da un amico di Doherty. Anche lui e la proprietaria dell'appartamento sono stati fermati dalla polizia. ♦

NANEROTTOLI

Aborto al voto

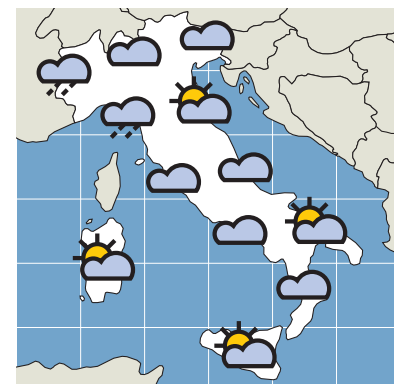
Toni Jop

**D**alla Cei viene un monito affinché non sia dato il voto a chi è favorevole all'aborto: piano con le conclusioni, perché la Cei non ce l'ha con noi, con la sini-

stra, con la linea strategica portata avanti con coraggio da moltissime donne nel nostro paese. Perché, pensiamoci, nessuno di noi e men che meno la legge attiva in Italia in materia è favorevole all'aborto. Nessuna simpatia nei confronti di una pratica dolorosa, fisicamente e psicologicamente. Nessun favore nei confronti di un percorso che impedisce, in generale, ad una vita di esprimersi. Solo un tentativo responsabile e misurato affinché sia im-

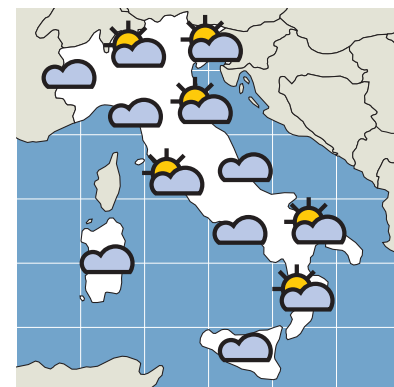
pedido a una donna incinta con gravi problemi di affidarsi alle «cure» di un sistema «riparatore» sepolto, inaffidabile, costoso e classista. Affinché una gravidanza non sia una condanna in un senso o nell'altro della donna che ne porta il carico. Per questi motivi ci chiediamo a chi, secondo la Cei, non si dovrebbe dare il voto scremando dalle urne chi è favorevole all'aborto. O voleva dire semplicemente «votate Polverini»? ♦

Il Tempo



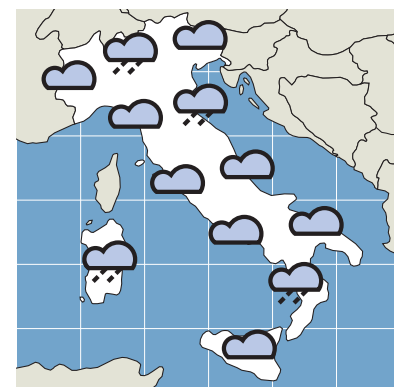
Oggi

**NORD** ■ nuvolosità residua con locali deboli precipitazioni; tendenza a successive rapide schiarite.  
**CENTRO** ■ da poco a parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali addensamenti pomeridiani.  
**SUD** ■ da poco a parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.



Domani

**NORD** ■ parzialmente nuvoloso sul Piemonte, sereno o poco nuvoloso sulle altre zone.  
**CENTRO** ■ velato sulla Sardegna poco nuvoloso sulle altre regioni con locali addensamenti.  
**SUD** ■ velato sulla Sicilia. Da poco a parzialmente nuvoloso altrove.



Dopodomani

**NORD** ■ molto nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni.  
**CENTRO** ■ nuvoloso con piogge sparse sulla Sardegna; parzialmente nuvoloso altrove.  
**SUD** ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni sui rilievi.

# Sognando Tolkien negli anni di piombo



Chi erano, cosa pensavano e come agivano a vent'anni  
gli "uomini nuovi" della destra italiana,  
passati dalla marginalità del Movimento sociale ai fasti del governo.

**VALLECCHI**

In libreria o su internet, [www.vallecchi.it](http://www.vallecchi.it)



→ **L'ombra di una partita truccata** nel risultato del Bentegodi, ma la Figc per ora minimizza  
→ **Impennata di scommesse** sulla X in Inghilterra: per i bookmakers è un classico «italian job»

# Il «giallo» di Chievo-Catania un pari molto annunciato

**Cronaca di un risultato così annunciato che ha costretto i bookmakers a sospendere le quotazioni. Dopo Chievo-Catania in Inghilterra lanciano sospetti che la Figc per ora minimizza. C'è stata combine?**

**LORENZO LONGHI**  
sport@unita.it

Chievo-Catania, storia di un pareggio annunciato. Così annunciato che, ieri, il tabloid inglese Sun ha lanciato il sospetto di una combine, segnalando l'anomalia di puntate sul pari fatta registrare dalla sola Betfair, una delle più importanti agenzie di bookmaker del Regno Unito: 2 milioni di sterline sulla X, addirittura 217 mila sul risultato esatto, quell'1-1 che, di fatto, si è rivelato un pessimo affare per gli allibratori. Tanto che, tra giovedì e venerdì scorso, ben sette agenzie britanniche - tra le quali anche Ladbrokes e Victor Chandler - avevano interrotto le puntate sull'incontro di Verona. Per il Sun è stato sufficiente per parlare di «Italian job»: è il titolo di un noto film del 1969, utilizzato ormai con il proverbiale significato di truffa.

## OSSERVATO SPECIALE

In realtà, anche in Italia il prevedibile esito di Chievo-Catania è stato tenuto sotto osservazione. L'Aams, Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, ieri ha comunicato in una nota che «sulla gara non si registrano movimenti di gioco tali da far sospettare anomalie». Eppure gli stessi Monopoli nella giornata di mercoledì avevano ricevuto, da parte delle agenzie concessionarie, una segnalazione riguardante «volumi eccessivi di scommesse sul pari e sull'1-1», segnalazione immediatamente girata alla procura federale della Figc, anche se al momento non si ha notizia dell'apertura di alcuna inchiesta. Il presidente federale Giancarlo Abete ha minimizzato: «Eventuali sviluppi su Chievo-Catania, se ci saranno e se la giustizia sportiva lo riterrà opportuno, sono legati non ai



Foto di Filippo Venezia/Ansa

**Sergio Pellissier (Chievo) e Giuseppe Mascara (Catania) al Bentegodi di Verona: il gialloblù ha segnato il momentaneo 1-0**

## Precedenti Dal toto-scandalo del 1980 all'indagine in Germania

**Senza tornare allo scandalo del 1980, il binomio calcio-scommesse torna alla ribalta ad intervalli regolari. L'inchiesta su Atalanta-Pistoiese (Coppa Italia, agosto 2000) portò a diverse squalifiche e inibizioni da parte della giustizia sportiva, mentre nel 2004 toccò alla Procura di Napoli indagare su partite e calciatori. In questa stagione, i bookmaker italiani hanno segnalato anomalie sulle puntate per Gallipoli-Grosseto 2-2 (serie B) dello scorso 8 febbraio, gara sulla quale è stato aperto un fascicolo. In Germania, la procura di Bochum indaga su uno scandalo scommesse internazionale che coinvolge circa 200 partite. L.L.**

rumors ma a fatti già noti. Un movimento sulle giocate per quella partita era già stato notato e segnalato, ma un conto è un risultato interessante per tutte e due le squadre, cosa diversa un'operazione fraudolenta».

## NUMERI SOSPETTI

La Snai lunedì scorso quotava il pareggio a 3 (vale a dire tre euro vinti per ogni euro puntato). Una quota nella media, ben presto abbassata sino a un ben poco attraente 1.65. Ma le puntate sulla X non si sono fermate e così, mercoledì pomeriggio, l'agenzia aveva deciso di sospendere le puntate sulla gara di Verona - situazione avvenuta già in diverse altre occasioni - e non era stata la sola. Una cautela che non le ha impedito di registrare una perdita di 262mila euro sulla partita, avendo dovuto pagare agli scommettitori 466mila euro. Vero è che, al di là dei

sospetti su una presunta combine, gli scommettitori inglesi sono i primi a sapere che, nel campionato italiano, nei mesi finali del torneo certi risultati sono ampiamente scontati. Sabato Derek McGovern, uno dei più famosi esperti di scommesse del Regno Unito, nella sua rubrica sul Daily Mirror definiva quello fra Chievo e Catania un «pareggio di ferro, probabilmente la miglior scommessa di tutti i tempi». Ma Chievo e Catania, in Inghilterra, non sono squadre molto conosciute, e l'anomalo volume di puntate sul pari per una partita di scarso interesse (sarebbe come registrare un enorme quantità di scommesse su un Sunderland-Burnley per un'agenzia italiana) ha insospettito diversi allibratori. E lo stesso pubblico del Bentegodi, domenica, ha salutato l'1-1 con salve di fischi: previsto, prevedibile. ♦

## In coda l'altro scudetto che vale la salvezza



Immagine di Olly/Fotoia.com



### Bologna punti 35 Subito tre partite decisive

**PRO** ■ I 35 punti. Il calendario, fattibile. L'esperienza di Colomba. Il gruppo. I gol di Adailton e Di Vaio. L'ottimo girone di ritorno.

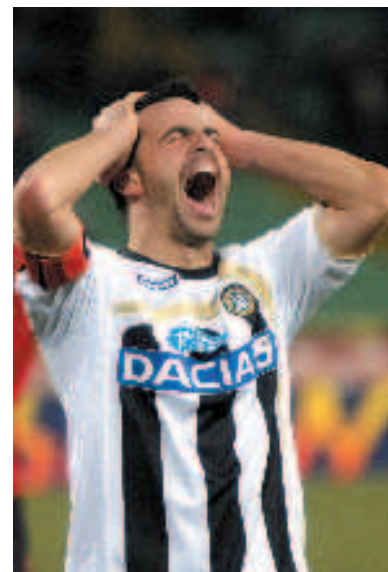
**CONTRO** ■ La difesa. Le prossime tre gare, con Roma, Palermo e Inter. I cali di concentrazione. Una trasferta in più rispetto alle altre.



### Catania punti 32 Se resiste l'effetto-Sinisa

**PRO** ■ 20 punti nelle ultime 12 gare. Il calendario. I gol di Maxi Lopez. I ricambi in attacco. Il centrocampo di qualità. Il carattere di Mihajlovic.

**CONTRO** ■ Gli eccessi di sicurezza. La serie con Fiorentina, Napoli, Palermo e Milan. Poche vittorie lontano dal Massimino.



### Udinese punti 31 Talento da tradurre in punti

**PRO** ■ L'enorme talento. Il capocannoniere della serie A. La fantasia di Sanchez. Il gioco brillante di Marino. Un buon calendario alla fine.

**CONTRO** ■ Giocatori poco abituati a lottare per la salvezza. Il modulo spregiudicato. Le 0 vittorie in trasferta.

→ **Si accende a fondo classifica** la lotta per rimanere nel gotha del pallone: 9 turni per sperare

→ **Dai rossoblù di Colomba** agli amaranto di Cosmi in 11 punti: in corsa anche l'ex fanalino Siena

# Sette sorelle ballano sull'orlo Volata per evitare la serie B

L'altro scudetto, quello della salvezza, è molto più feroce della lotta per il tricolore. Sette squadre in 11 punti, nove partite per decidere le tre formazioni che saluteranno il gotha del pallone.

**SIMONE DI STEFANO**

sport@unita.it

Nel nome della salvezza. Si capovolge il calendario e ci si accorge quanto sia bella, pur nella sua drammaticità sportiva, la lotta per non retrocedere. Lontani dalle luci a San Siro, sudore, giocate semplici, lacrime ed esultanze euforiche per un pari insperato, su prati agricoli, più che inglesi. Sette squadre in soli 11 punti, dal Bologna di Colomba, quattordicesimo, fino, a scendere, al Livorno di Serse Co-

smi, da domenica impelagato all'ultimo posto in classifica. Non accadeva dal 2008 e allora fu retrocessione. In mezzo, franchigie abituate a lavorare d'olio di gomito, dal Catania all'Atalanta, al Siena. Altre, vittime illustri di progetti andati a rotoli con il passare dei mesi. Udinese e Lazio sono tra queste. Attezzate per giocarsi altro che una semplice sopravvivenza nella massima serie, cosa che ad agosto era data per scontata. Con i biancocelesti che a Pechino alzavano la Supercoppa italiana, illudendo, dopo le prime due vittorie in campionato, un improbabile scacco matto al campionato. Tutte, comunque, con una nota in comune, il cambio di allenatore. C'è chi l'ha capito prima, il Bologna e il Catania e i risultati sono lì a dare ragione a Menarini e Pulvirenti. Per i felsinei, forti dei 35 punti raccolti, la salvezza deve es-

## CALENDARIO

### 11 partite da brivido Domani all'Olimpico l'ultima all'Ardenza

**ROMA** ■ Sono 11 gli scontri diretti tra le ultime sette. Domani Lazio-Siena, il 3 aprile Atalanta-Siena. Due gare da dentro o fuori per Malesani. Poi i toscani ospiteranno il Bari, prima di andare a far visita a Catania e Udinese. Quattro scontri diretti, tutti esterni. Al Dall'Ara (11 aprile), c'è Bologna-Lazio e lo stesso giorno si gioca Livorno-Udinese. Poi, per i felsinei, la trasferta di Udine (18 maggio) e il derby con il Parma, prima della trasferta di Bergamo (2 maggio) a cui farà seguito la sfida casalinga con il Catania (9 maggio). Infine, Livorno-Lazio, prima dell'epilogo con Lazio-Udinese.

sere questione di giorni, se è vero che la stagione scorsa si salvarono, all'ultima giornata, a quota 37, due punti in più di quanti ne hanno oggi Adailton e compagni. Ma se negli ultimi due anni con 38 punti si era salvi, quest'anno, complice un torneo più equilibrato, servirà qualcosa in più. Stesso ragionamento per gli etnei, subito dietro a 32 punti, che con Mihajlovic hanno acquisito quella malizia in più che mancava quando sulla panchina sedeva Atzori e con l'arrivo di Maxi Lopez sull'isola hanno trovato anche un finalizzatore degno delle giocate di Mascara. Certo è che, Bologna e Catania, dovranno metterci del loro per guastare quanto di buono raccolto fino a questo momento. Chi invece dovrà rimbocarsi le maniche per invertire la rotta è il gruppetto di cinque inseguitrici alle loro spalle. Inseguitrici si fa





**Lazio punti 29**  
**L'aquila punta sulla difesa**

**PRO** ■ La tradizione. La quarta difesa del torneo. Il recupero di Ledesma. I gol di Floccari e Rocchi. L'entusiasmo dei tifosi.

**CONTRO** ■ Il calendario proibitivo. Il secondo peggiore attacco. Le troppe sconfitte all'Olimpico. Le sei retrocessioni di Reja in carriera.



**Atalanta punti 25**  
**Ditta Chevanton-Tiribocchi**

**PRO** ■ La classifica avulsa sulla Lazio. La classe di Chevanton. I gol di Tiribocchi. Il gruppo ritrovato. L'entusiasmo del «Comunale».

**CONTRO** ■ Pessimo calendario. I pochi scontri diretti. Il terzo peggiore attacco del campionato. I troppi gol subito in trasferta.



**Siena punti 25**  
**L'abitudine a lottare sempre**

**PRO** ■ Il trend positivo. I 12 punti nelle ultime 6 partite. La forza di Maccarone. I progetti di Mezzaroma. Le 6 salvezze consecutive.

**CONTRO** ■ La sfida di domani con la Lazio come ultimo treno. La peggiore difesa del torneo (51 reti). Gli scontri diretti tutti in trasferta.



**Livorno punti 24**  
**Aggrappati a Lucarelli**

**PRO** ■ Le 124 reti in Serie A di Lucarelli. Il carisma di Cosmi. Il calendario in casa. Il calore dei tifosi.

**CONTRO** ■ Il peggior attacco. I 6 punti negli ultimi 12 match. Le troppe sconfitte negli scontri diretti. Gli eccessi di foga del presidente Spinelli. La difesa a tre.

per dire, perché, più che guardare avanti, Udinese, Lazio, Atalanta, Siena e Livorno, si dovranno fare la guerra a vicenda. Solo due di loro vincerà questa speciale classifica avulsa, cioè, fuori dal discorso campionato, un torneo a parte, tra sommerso. Si obietterà che il Catania ha solo un punto in più dell'Udinese. Tutto vero, ma da gennaio ha fatto anche 20 punti, il doppio esatto di quelli messi insieme dall'Udinese, alla quale la cura di De Biasi ha fatto peggio che non i vecchi mali di Marino. Ma di che malattia soffre l'ex squadra di Zico? Avere tra le cartucce il capocannoniere del campionato evidentemente non basta se poi a questo punto del torneo sono 45 le reti subite. Marino avrà il suo bel da fare per aggiustare la macchina, con

**Corsi e ricorsi**  
**I rossoblù di Colomba**  
**l'anno scorso si sono salvati a quota 37**

un Felipe in meno, inspiegabilmente ceduto al Siena. Alle spalle dei bianconeri scalpita la Lazio, con i suoi sensi e controsensi. Quella di Reja è una creatura che lui non avrebbe neanche lontanamente concepito, ma che si è trovato a guidare perché devoto alle imprese. L'ex tecnico del Napoli era all'Hajduk quando Lotito lo ha chiamato per raddrizzare un campionato che vedeva, a

quel punto, i biancocelesti terzultimi, a due punti dalla salvezza. Il goriziano ha provato col 3-5-2, col 4-3-3, poi col 4-4-2. Ha avuto il coraggio di esiliare Zarate in panca e con Rocchi e Floccari a pieno servizio sono arrivati 7 punti negli ultimi sei match. Solo un punto in più delle ultime sei apparizioni di Ballardini in biancocelesti.

**DESTINO ALTRUI**

Dunque, se la Lazio si salverà sarà soprattutto per i demeriti di chi la insegue. Quattro punti dalla zona rossa non mettono in cassaforte le certezze e dietro Atalanta e Siena nutrono motivazioni e capacità ignote ai capitolini, che solo di recente, dopo contestazioni, ritiri e fischi a ripetizione, si stanno iniziando a schiarire le idee su quale sia l'unico obiettivo da conseguire quest'anno. Domani c'è un Lazio-Siena da dentro o fuori. Poi il calendario dei biancocelesti riserverà una serie nera, con Milan, Napoli, lo scontro diretto a Bologna, il derby, Genoa e Inter. E dietro, il Siena non più ultimo, fa paura, con la striscia di imbattibilità, 12 punti nelle ultime sei gare, compreso il miracolo di Torino. Ce n'è per stare con i capelli dritti fino alla fine. C'è anche il Livorno, ultimo, ma a soli cinque punti dalla Lazio. La sfida tra Cosmi e Reja, al "Picchi", alla penultima di campionato, potrebbe decretare un finale a sorpresa. Perché, a oggi, i toscani sono con un piede e mezzo in B. ♦

# Lazio, Edy contro Edy

## La sfida-cabala di Reja

Il tecnico ingaggiato per portare al sicuro la squadra di Lotito nella sua carriera ha 6 retrocessioni, oltre a cinque promozioni

**Il ritratto**

**S.D.S.**  
ROMA  
sport@unita.it

**A**colto a febbraio come il salvatore della patria, a ben guardare, il curriculum di Edy Reja, tutto lascerebbe pensare tranne che Lotito abbia scelto l'uomo giusto per traghettare in mari sicuri la banda della Lazio. Infatti l'ex tecnico del Napoli, esperto in promozioni (5, compreso il doppio salto con il Napoli dalla C1 alla Serie A), nella sua pluriennale carriera non si è fatto mancare niente, compreso qualche passo falso. Il re dei subentrati, si potrebbe dire. Ben 17 volte chiamato a salvare una squadra non sua. Gli capitò nel 2005, quando portò il Napoli ai play-off in C1, riuscì a salvare il Brescia nel '96, ottenendo poi la promozione in Serie A l'anno successivo. Ma, fin dai suoi esordi, dal lonta-

no 1979, al Molinella in serie D, il tecnico di Gorizia ha anche conosciuto ben 6 retrocessioni. L'ultima risale al 2003, quando sedeva sulla panchina del Catania, con i rossoblu che sfiorarono appena la salvezza ma infine tornarono in C. Nel 1999 Reja venne chiamato al Vicenza per il dopo Guidolin ma non riuscì ad evitare la retrocessione. L'anno seguente, vinse il campionato di B, ma nel 2001 una nuova ricaduta nella serie cadetta. Le altre tre «macchie» risalgono agli anni iniziali della sua carriera, quando Edy galleggiava tra le panchine della Serie C1 e C2. La prima retrocessione proprio all'esordio da allenatore, quando prese la guida del Molinella in corsa ma non riuscì ad andare oltre il diciassettesimo posto. Poi l'esonero al Pordenone, la retrocessione al Monselice, nel 1983, nuovamente subentrato. Una stagione senza infamia al Gorizia, poi il salto di qualità in C1, sulla panchina del Treviso e la terza retrocessione in sei anni. ♦



## Le prodezze

COSIMO CITO

sport@unita.it

**C**hiedersi perché Cassano abbia pensato dai 30 metri che di là si potesse fare gol, chiedersi perché Cassano sì e migliaia di altri no, il perché di quel semplice pensiero, chiedersi tutto questo e poi infilarsi in una spiegazione semplicissima e antica: il calcio è un gioco. Per bambini un po' cresciuti fisicamente, per gente che ancora ha voglia di divertirsi. E poi, di conseguenza - ma chissà quanto gliene importa davvero a gente così sregolata e geniale -, di divertire. Perché un genio esegue. Fa quello per cui è nato: improvvisa la vita. O una partita. Perché il calcio è uno sport divertente. E Cassano, al contrario del protagonista dell'Uomo in più di Paolo Sorrentino (citazione: «Il calcio è uno sport allegro, e tu sei una persona triste»), è uno a cui piace divertirsi. Una persona vivace, imprevedibile, sorridente. Che al 32' minuto del secondo tempo di una partita muscolare, esce dallo schema, dal reticolato imposto dalla disciplina *delneriana*, vede Chimenti ondivago sulla linea di porta e tira. Non è uno schema, avrà ricordato quello che combinò il suo amicone Hugo Enyinnaya a Peruzzi, quasi 11 anni fa, un tiro così, identico. Viene giù lo stadio, poteva immaginarlo?

**Sfugge a tutto** il talento, è un mistero insondabile come la felicità. Sta dentro ed esplose. Non importa quando, né come. Importa il se. Se esplose. Là si scava il solco tra il campione e il fuoriclasse. Ad esempio, se Fabio Quagliarella non avesse mandato Squizzi a farfalle in Chievo-Samp di tre anni fa, sorprendendolo con un siluro da 40 metri, cosa penseremmo ora di lui? Che è un onesto attaccante, bravo e lunatico. Ora, a tutto questo, possiamo aggiungere il termine «fuoriclasse». Con troppe pause, ma non importa. Per questi numeri la gente ha memoria. Non per gli impiegati del gol, per chi ha il solo compito di spingere la palla in rete, magari da zero metri, e di gol in fotocopia ne ha già fatti centinaia. Quagliarella è uno diverso.

**Uno diverso** era Nicola Berti, «Cavallo pazzo» Berti, che in Coppa dei Campioni nel 1989 prese palla nella propria metà campo, andò via a tutto il Bayern Monaco, portò la palla da un'area all'altra e la mise

## Colpi da maestro

Carambola da metà campo per infierire sul derby



GIUSEPPE MASCARA

PALERMO-CATANIA 0-4 (45' PRIMO TEMPO)  
SERIE A - 01/03/2009

Una mossa da prestigiatore per illuminare il Bentegodi



FABIO QUAGLIARELLA

CHIEVO-SAMPDORIA 1-1 (27' PRIMO TEMPO)  
SERIE A - 01/01/2007

Leggenda «coast to coast» davanti alla platea di S. Siro



GEORGE WEAH

MILAN-VERONA 4-1  
SERIE A - 08/09/1996

# Cassano e i suoi fratelli Pennellate da lontano col marchio del genio

Il gol da trenta metri di Fantantonio e le altre reti segnate fuori dagli schemi Dal suo «gemello» Enyinnanya ai talenti balistici di Savicevic e Maradona



Antonio Cassano carica il tiro e batte Chimenti in Samp-Juve: il fantasista gioca coi blucerchiati dal 2007 (26 reti in 75 partite)





## Il genio del Montenegro nella notte magica di Atene



**DEJAN SAVICEVIC**  
MILAN-BARCELONA 4-0 (2' SECONDO TEMPO)  
COPPA DEI CAMPIONI - 18/05/1994

## Nicola uno contro tutti con una magia nerazzurra



**NICOLA BERTINI**  
BAYERN-INTER 0-2 (26' SECONDO TEMPO)  
OTTAVI COPPA UEFA - 23/11/1988

## L'arte di cogliere l'attimo nel gesto semplice del Pibe



**DIEGO MARADONA**  
NAPOLI-VERONA 5-0 (13' SECONDO TEMPO)  
SERIE A - 20/10/1985

dentro. C'era la neve, ma l'Olympiastadion, colmo di immigrati italiani, era una fornace, un vulcano ribollente. Un gran gol, una grande carriera

**Marchio**  
Misteri insondabili che scavano il solco tra campioni e fuoriclasse

**Precoce**  
L'ultimo è Balotelli, che ha conosciuto la gioia di un siluro da 25 metri

quella di Nick, uomo talentuoso e indisponente, dalla falcata imperiosa. Il meccanismo di un calcio serrato e disciplinato va in pezzi quando il granello di sabbia del talento si mette di traverso agli ingranaggi. George Weah saltò tutto il Verona con movimento da pantera, non da umano, pallone al piede per la lunghezza del campo, da una porta all'altra, senza mai neppure considerare le infinite varianti con-

cesse dal gioco del calcio. Una volata, una fuga, finita a braccia alzate col gruppo dietro che non ti vede se non quando è troppo tardi. Maradona, in Messico, saltò difensori fermi come birilli. Weah, semplicemente, non si fece raggiungere da nessuno. Maradona ha scoperto l'impossibile su un campo da gioco. Ha scoperto gli infiniti usi possibili del piede sinistro. In che era eravamo prima di Napoli-Verona del 1985? Quando il portiere Giuliani la vide scendere solo all'ultimo. La palla era partita un secondo prima dal piede del Pibe, 40 metri più indietro. Sinistro, d'esterno, ma chi l'aveva vista mai una cosa così? Pelé era stato più grande, ma non così fantasioso. Semplicemente, aveva un fisico superiore. Bene lo sa Burgnich, sovrastato da quel colpo di testa, incubo di una generazione di italiani. Vent'anni dopo il camerunense François Oman-Biyik salì sulla stessa nuvola per regalare al portiere argentino Pumpido il secondo più umiliante della sua vita. Una prodezza incredibile, comunque. Un lunghissimo istante di leggerezza. L'umiliazione

che provò Zubizarreta, allora? Quando Savicevic lo pescò fuori dai pali con un gocciolone che cadde perfetto oltre la linea, un ribalzo già dentro, tocco impercettibile della rete, leggero? Pesantissimo il calcione disperato del portiere. Non c'era più storia per il Barcellona, il Milan saliva col talento sul tetto d'Europa. Ci stava pensando, Savicevic? Come si può saperlo? E Mascara, prima di rifilare un calcio perfetto al pallone che scendeva e mandarlo alle spalle di Amelia in un Palermo-Catania di 12 mesi fa? Ci stava pensando? Certe gioie non vanno nemmeno aspettate. Quando arrivano, ti spaccano il cuore. Alla voce «fenomeni in cerca d'autore» come non trovare il faccione di Mario Balotelli, che a 20 anni ha già conosciuto tutto. Anche l'incredibile gioia di un siluro dai 25 metri invisibile ai più e soprattutto al portiere del Rubin Kazan. Un tiro impossibile eppure, al talentissimo italo-ghanese, possibile. Cassano-Balotelli, la coppia che al Mondiale nessuno avrà, e nemmeno noi. ♦

# RIVOLUZIONE BIANCONERA CERCASI

## LA CRISI JUVE

### Darwin Pastorin

SPORT@UNITA.IT

Una crisi profonda, senza alibi, senza attenuanti. La Juventus sta precipitando in classifica e nel cuore della sua gente: la passione si è offuscata, cresce il malcontento. Non parliamo, ovviamente, dei beceri razzisti, ma dei tifosi razionali: stanchi di prestazioni senza anima, di campioni come vuoi a rendere. Nessuno si salva da questo naufragio tecnico: Diego appare la pallida controfigura del fantasista che dava spettacolo nella Bundesliga, Felipe Melo è un asso negli errori elementari, da Ferrara a Zaccaroni niente è mutato, se non qualche parvenza di schema tattico, e la collana dei fallimenti potrebbe continuare all'infinito. Pallide geometrie, nessun risultato concreto, una società che naviga a vista: zattera nel mare in burrasca. I bianconeri sono fuori da tutto: ora è possibile soltanto salvare quel che resta dell'orgoglio. Ma qui siamo sul piano della pura letteratura. Le cause della caduta sono tante, troppe.

### ANNO ZERO

Per la prossima stagione, si prevede una rivoluzione: dalla scrivania alla panchina al campo. Via in tanti, per far posto a volti nuovi, alla Juve della rinascita. Un presidente (Andrea Agnelli?), un tecnico di successo e carisma (il sogno è Claudio Prandelli, ma piace anche Roberto Mancini), calciatori giovani e di valore (perché, nel frattempo, non valorizzare a tempo pieno i campioncini della Primavera, da Marrone e Immobile?). Un'attenzione maggiore al mercato internazionale: perché gli osservatori bianconeri non si sono accorti, nel tempo, di talenti come Jovetic e Pastore? Cambiare, subito. Cambiare per mettersi al più presto alle spalle questa stagione all'inferno, straripante delle gozzaniane cose che potevano essere e non sono state. La Juventus deve tornare alla mentalità che possedeva in B: in quell'epoca, di rancori e rimpianti, ma anche di volontà e determinazione, quando un gruppo firmò un riscatto agonistico e morale, lottando contro tutto e tutti, mostrandoci il volto bello di un club nuovamente all'altezza della propria storia e della propria tradizione. ♦

Per la pubblicità su

**L'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548111  
SANREMO, via G. Matteotti 178, Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)



## BUSI E QUEI MORALISTI PER FORZA

**VOCI  
D'AUTORE**

**Giancarlo  
De Cataldo**  
SCRITTORE



**A**ldo Busi ha scritto almeno due fra i romanzi più convincenti, forti e importanti degli ultimi trent'anni: «Seminario sulla gioventù» e «Vita standard di un venditore provvisorio di collant». Riletto oggi, quest'ultimo sembra anticipare, con una vena profetica davvero stregonesca, gli orrori di un certo Nordest di là da venire. In ogni caso, stiamo parlando di grandi libri, libri destinati a restare. Perciò, come tanti suoi ammiratori, sono rimasto scettico davanti alle ricorrenti performance televisive di Busi: le provocazioni possono essere divertenti quando smascherano la nudità del re, o inquietanti quando svelano la trama inconsistente di un potere in declino, ma lasciano il tempo che trovano in un contesto in cui tutti provocano, tutti insultano, tutti si agitano e sbracciano per conquistare l'agognato primo piano, i quindici minuti di pubblicità di cui parlava Andy Warhol, e via dicendo. Però il Busi epurato dopo la sparata all'Isola dei Famosi merita una certa attenzione. Nel senso che è l'epurazione a nobilitare il contorno. In un Paese nel quale l'"escorting", chiamiamolo così, è fra le più ricche industrie nazionali e nel quale il backstage dei potenti pullula di mamme che mandano in giro "book" con le loro procaci figliole in pose ammiccanti, tanto furore moralistico pare alquanto singolare. Nel caso i vari difensori della Famiglia non se ne siano resi conto, gira voce, da circa un centinaio di anni, che un certo dottor Freud e altri austeri signori in camice bianco si dedichino allo studio dei rapporti fra omosessualità e omofobia. E pare che in molti Paesi europei siano regolamentati matrimoni e PACS fra coppie dello stesso sesso. Nell'epurazione, peraltro, può persino esserci del buono. Magari Busi si è stancato di inseguire la sua melanconia fra nani e ballerine, e sta per regalarci un altro grande libro. ❖



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

**Bhome**<sup>®</sup>  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Infiltrati  
da Silvio**

GUARDA IL VIDEO  
FORNARIO-SALIS  
AL CORTEO PDL

**MONDO**  
Le video-interviste  
sulla riforma Obama

**I VIDEO**  
La Russa ci ricasca  
e "aggredisce" cronista

**NOVITÀ**  
Ecco tutte le informazioni  
per avere l'Unità su iPhone

**L'INIZIATIVA**  
Oggi scatta il «Vinile Day»  
Su Radio3 note analogiche